71° giorno dell'assedio - Gloria immortale al Duce, che ha dato alla Patria l'Impero

ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale): al «Piccolo», Italia, per trimestre L. 16, con edizione del lunedì L. 18.50, estero L. 37, con edizione del lunedì L. 43; al «Piccolo della Sera» Le Ultime Notizie», Italia L. 16, estero L. 37. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può iniziare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6, II p. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare centesimi 20, arretrato centesimi 40. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2, Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50, Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - Trieste, Mercoledì 6 Maggio 1936, Anno XIV - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 Nuova Serie N. 5100

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

5 MAGGIO, LA SECONDA ADUNATA, IL TRIONFO

Il DUCE annunzia agli italiani e al mondo che la guerra è finita e tutta l'Etiopia è italiana

"Oggi alla testa delle truppe vittoriose sono entrato a Addis Abeba. Badoglio,,

In Piazza Venezia romba il cuore fremente della Nazione

ROMA, 5

[Alle] ore 18.15 il sibilo delle sire[ne] [e s]ubito si unisce l'ampio suo[no del]le campane e il rullo dei tam[buri che] chiama all'adunata il popolo [...]no.

Sette mesi dopo

[...]te mesi si compiono da quan[do il] 2 ottobre, alla Nazione di[...] a gremire di immensi cortei [le piaz]ze e le vie d'Italia, il Duce [...]ica con la voce ferma della [v]olontà inflessibile le parole [m]ai dimenticate: «Italia proletaria e fascista, Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione: In[...] Fa che il grido della tua de[...]e riempia il cielo e sia di [confo]rto ai soldati che attendono in [...], di sprone agli amici e di [monit]o ai nemici in ogni parte del [mond]o, grido di giustizia, grido di [vitto]ria!».

[La] popolazione che gremisce le [...] nel pomeriggio oramai tardo, [...]na sosta. Poi l'esitazione si [...]ta in tripudio. E' un accor[rere] di ciascuno ai luoghi assegna[ti pe]r le adunate, le colonne e i cor[tei s]i formano e si levano canti [della] Rivoluzione e della Guerra. [Vengo]no tutti: uomini, donne, bim[bi, ...]gli operai, con l'eccezione di [quell]i che lavorano in officine o in[dustri]e di guerra o sono addetti a [servizi] pubblici, lasciano gli stabi[lime]nti, gli impiegati abbandonano [gli] uffici ed i cortei del popolo si [...]cciano e si frammischiano ta[lvolta] con le colonne delle Camicie [Nere], degli Avanguardisti e dei [...]n e si predispongono a rag[giung]ere i Gruppi rionali. Passano [per l]e vie del centro e della perife[ria le] schiere dei tamburini che [chiam]ano il popolo all'adunata. La [vita] di Roma, la vita d'Italia pal[pita] ora sulle piazze. Il sibilo delle [siren]e si rinnova con brevi inter[valli]. Risuonano sempre le campa[ne, ...] gli altoparlanti diffondono inni [nella] luce del chiaro tramonto

Gioia splendente

[...] Gioia di popolo fu più lu[minosa], più trionfale, più splen[dente] di fierezza e di orgoglio. La [...]ata accelera il suo ritmo. Le [...]ono in immenso trambusto di [perso]ne e di veicoli, che corrono [in tu]tte le direzioni, si incrociano, [si con]fondono sino a formare una formidabile fiumana travol[gente]. Dalle finestre, dai balconi, [dalle] terrazze, oltre ai tricolori, [pendo]no ora addobbi di arazzi; e [in tu]tto questo movimento di mol[titud]ine, sventolio di bandiere, [...] di musiche, continua di trat[to in] tratto a ferire acutamente [...] l'urlio delle sirene, lo scam[panio] delle torri e delle chiese, sul [qual]e sovrastano, dal Campidoglio [in] piena luce, i rintocchi della [campa]na civica. Di quando in [qua]ndo, saettano le strade auto[carr]i tutti imbandierati e colmi di [fasci]sti, che lanciano sulla folla [mani]festini bianchi, rossi e verdi, [su] cui è scritta, a grandi caratte[ri], la parola «Duce» e sono ripro[dott]e alcune delle frasi più dense [d'a]vvenire pronunciate dal Duce. [P]oi, cessato il primo tumulto [ges]to dal preannuncio dell'adu[nat]a, la massa immensa della po[pola]zione si scinde in otto grandi [ag]glomerati che corrispondono alle [...] zone di concentrazione nelle [qua]li deve svolgersi l'adunata.

Spettacolo formidabile

Intanto, al primo accendersi dei fanali e delle lampade cittadine, gli edifici pubblici e le sedi di grandi aziende si illuminano di uno sfolgorante scintillio di lampadine elettriche, lo spettacolo è particolarmente superbo lungo il Corso Umberto, che appare ingemmato di queste vive luci fino al suo sfondo grandioso, Piazza Venezia, dove si profila gigantesco, formidabile, il blocco della folla, immensità nereggiante su cui romba continuo il grido della passione, della fede e dell'entusiasmo. Le colonne delle CC. NN., che con musiche in testa scendono per le vie e ad esse si accompagnano e si accodano i cittadini, trovano Piazza Venezia del tutto gremita. E' il popolo che, ai primi sibili delle sirene, al primo battere delle campane, alla prima voce degli altoparlanti, si è buttato, a valanghe, per essere tutti ad ascoltare i più vicini e più di presso, la grande parola del Duce.

Piazza Venezia non basta a contenere Roma. La folla si dirama immensa e si distende per tutta la via dell'Impero sino a raggiungere, con una lontanissima scia di torce, il Colosseo che rivela i suoi alti fastigi nella luce piena dei riflettori, invade il corso Umberto e la via Cesare Battisti, assalta le gradinate del Vittoriano, si addensa a ridosso del Foro Traiano. Da questa moltitudine che si pigia spalla a spalla, volto a volto, sale l'invocazione continua «Duce! Duce!». Il grido domina le musiche che intonano gli Inni della Rivoluzione. Il Vittoriano, illuminato dal palpito delle fiammelle appare come se emergesse dalla folla.

Ecco il Vincitore

L'impazienza della moltitudine è incontenibile.

L'invocazione al Duce si tramuta in ampia manifestazione. E quando, alle ore 20, il Duce, che veste la divisa di Comandante Generale della Milizia, appare al balcone, un clamore immenso si alza dalla moltitudine. E' l'urlo gigantesco, impetuoso, interminabile: «Duce! Duce!». A Lui e per Lui si levano tutte le braccia: A Lui sono protesi tutti i volti. I gagliardetti oscillano sulla grande folla. La manifestazione si protrae per alcuni minuti. Il Duce deve ripetutamente far cenno di silenzio poichè a nulla giovano gli squilli.

Ma la devota anima del popolo esultante non si placa se non quando con voce alta, ferma, precisa, possente il Duce dice le sue prime parole. Ed i periodi, brevi, secchi, taglienti, espressione di volontà formidabile, si succedono e sembrano saldarsi come blocchi marmorei, alle brevi pause che la folla consente alla sua inesausta passione. E per alcuni minuti si protrae l'impeto della manifestazione quando il Duce annuncia che l'Etiopia è irrevocabilmente e definitivamente italiana. Con il suo grande cuore proteso, Roma, l'Italia, ha udita la parola del Duce che esalta e consacra innanzi al mondo la grande ora storica.

Dimostrazione grandiosa

Quando il Duce ha compiuto l'ultima frase spontaneo immenso sale, da 500.0000 petti l'«A noi!» che, dianzi, aveva salutato il Duce al Suo apparire. Nulla più contiene l'ardore del popolo. La dimostrazione si amplia; il clamore dalla piazza raggiunge i più distanti, e viene alla piazza l'eco di clamori lontani. Il Duce sosta al balcone per alcuni minuti; ma deve subito riapparire e per otto, dieci volte l'invocazione e l'acclamazione si alternano con eguale, gigantesca impetuosità e persistenza. Il Duce saluta romanamente e indugia a lungo e fissa immobile la meravigliosa, inestimabile adunata.

Subito il sibilo delle sirene ritaglia l'aria: L'adunata, che si è protratta in tutto per un'ora ed un quarto, è finita.

Una manifestazione al Sovrano

Allora da piazza Venezia una folla sterminata si riversa su Piazza del Quirinale per acclamare il Sovrano.

Il Re, la Regina e la Principessa Maria sono evocati tre volte al balcone. Poi la folla si scioglie.

La possente parola di Mussolini

Pace ma pace romana
Pronti a difendere la vittoria con intrepida, inesorabile decisione

ROMA, 5

Ecco il discorso pronunciato dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

CAMICIE NERE DELLA RIVOLUZIONE, UOMINI E DONNE DI TUTTA ITALIA, ITALIANI E AMICI DELL'ITALIA AL DI LA' DEI MONTI E AL DI LA' DEI MARI, ASCOLTATE!

Il Maresciallo Badoglio mi telegrafa:

«OGGI 5 MAGGIO ALLE ORE 16, ALLA TESTA DELLE TRUPPE VITTORIOSE SONO ENTRATO IN ADDIS ABEBA»

Durante i trenta secoli della sua storia, l'Italia ha vissuto molte ore memorabili, ma questa di oggi è certamente una delle più solenni.

ANNUNCIO AL POPOLO ITALIANO E AL MONDO CHE LA GUERRA E' FINITA. ANNUNCIO AL POPOLO ITALIANO E AL MONDO CHE LA PACE E' RISTABILITA.

Non è senza emozione e senza fierezza che, dopo sette mesi di aspre ostilità, pronuncio questa grande parola, ma è strettamente necessario che io aggiunga che si tratta della nostra pace, della pace romana che si esprime in questa semplice, irrevocabile, definitiva proposizione:

L'Etiopia è italiana. Italiana di fatto perchè occupata dalle nostre armi vittoriose, italiana di diritto perchè col gladio di Roma è la civiltà che trionfa sulla barbarie, la giustizia che trionfa sull'arbitrio crudele, la redenzione dei miseri che trionfa sulla schiavitù millenaria.

Con le popolazioni dell'Etiopia la pace è già un fatto compiuto. Le molteplici razze dell'ex impero del Leone di Giuda hanno dimostrato per chiarissimi segni di voler vivere e lavorare tranquillamente all'ombra del tricolore d'Italia.

Il capo ed i ras battuti e fuggiaschi non contano più e nessuna forza al mondo potrà mai farli contare.

Nell'adunata del 2 ottobre io promisi solennemente che avrei fatto tutto il possibile onde evitare che un conflitto africano si dilatasse in una guerra europea. Ho mantenuto tale impegno e più che mai sono convinto che turbare la pace dell'Europa significa far crollare l'Europa.

Ma debbo immediatamente aggiungere che noi siamo pronti a difendere la nostra folgorante vittoria con la stessa intrepida e inesorabile decisione con la quale l'abbiamo conquistata.

Noi sentiamo così di interpretare la volontà dei combattenti d'Africa, di quelli che sono morti, che sono gloriosamente caduti nei combattimenti e la cui memoria rimarrà custodita per generazioni e generazioni nel cuore di tutto il popolo italiano; e delle altre centinaia di migliaia di soldati, di CC. NN. che in sette mesi di campagna hanno compiuto prodigi tali da costringere il mondo alla incondizionata ammirazione.

Ad essi va la profonda e devota riconoscenza della Patria e tale riconoscenza va anche ai 100.000 operai che durante questi mesi hanno lavorato con un accanimento sovrumano.

Questa d'oggi è una incancellabile data per la Rivoluzione delle CC. NN. e il popolo italiano che ha resistito, che non ha piegato dinanzi all'assedio e all'ostilità societaria, merita, quale protagonista, di vivere questa grande giornata.

CAMICIE NERE DELLA RIVOLUZIONE, UOMINI E DONNE DI TUTTA ITALIA!

Una tappa del nostro cammino è raggiunta. Continuiamo a marciare nella pace per i compiti che ci aspettano domani e che fronteggeremo col nostro coraggio, colla nostra fede, colla nostra volontà.

VIVA L' ITALIA!

Il Re e il Duce a Badoglio

Il Re e il Duce hanno inviato i seguenti telegrammi a S. E. Badoglio:

A S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio comandante superiore in A. O. — Addis Abeba.

Alle intrepide vittoriose truppe metropolitane ed indigene che, sotto l'abile sapiente Suo comando, hanno, con alto valore e indomita volontà, compiuto la gloriosa impresa, desidero giunga oggi l'espressione del mio grato animo e del mio compiacimento. A lei il mio cordiale saluto. Aff.mo cugino

VITTORIO EMANUELE

Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

Milioni e milioni di italiani, raccolti nelle piazze di tutta Italia, acclamano con esultanza ardentissima la entrata delle nostre truppe ad Addis Abeba e plaudono a V. E. che le ha guidate alla grande mèta.

MUSSOLINI

Alla meta!

Il tricolore sull'antico ghebbì degli imperatori di Etiopia

(Nostro servizio particolare)

DAL Q. G. NORD, 5

La vittoriosa marcia della Divisione d'acciaio lungo i 400 e più chilometri della tormentata pista, il cui nome veramente imperiale è stato per noi una delle ultime menzogne della perfidia etiopica, si è conclusa con l'ingresso solenne delle nostre truppe in Addis Abeba, che con la forza hanno riportato l'ordine nella città devastata dai recenti avvenimenti. Quando sarà fatta la storia di questa impresa d'Africa, le asperità superate dalla Divisione d'acciaio dovranno tenere uno dei primi posti a esempio nei secoli, non solo della efficenza militare, ma anche della sapienza organizzativa dei nostri comandi.

Esperienza preziosa

La colonna autocarrata di Gondar al comando di Starace ci aveva dato preziose esperienze per l'organizzazione di questa che doveva essere più veloce e militarmente più potente, fornita di tutto, capace così di superare le infelici condizioni della strada come di poter dar battaglia in ogni momento a forze che si fossero presentate anche in gran numero. Era stata la fulminea occupazione di Dessiè a togliere, non soltanto agli etiopici il pilastro strategico dell'impero, ma l'aggravarsi del disastro militare abissino derivava dal fatto che la stessa Addis Abeba era scoperta davanti alla minaccia delle nostre armate, mentre il negus non dava più segno di vita, vagando ora ad est e ora ad ovest della città. Questa prolungata assenza cominciava a dare conseguenze di disordini politici, ed era necessario profittare subito della situazione sfruttandola, non solo con l'efficenza dei mezzi, ma con la rapidità della marcia.

Il Maresciallo Badoglio valutati esattamente tutti gli elementi strategici e tattici, dava ordine all'Intendenza di preparare la grande Divisione motorizzata. Anzi qui si apriva un problema enorme per la raccolta e l'avviamento di 3000 autocarri, che doveva essere effettuata in un tempo brevissimo. La gagliarda attrezzatura dell'Intendenza e lo slancio degli autisti era una garanzia sicura di successo, ma quello che mancava ancora era la strada da Mai Ceu al lago Ascianghi e a Quoram. Il Maresciallo Badoglio non pose tempo in mezzo e gettò nel cantiere due interi Corpi d'Armata, che con uno sforzo titanico mobilizzati insieme al Genio, in pochi giorni come avevano vinti i nemici vinsero anche la natura mutandosi da guerrieri in costruttori. Se il 15 aprile era stata presa Dessiè, qualche giorno dopo, e precisamente il 21, venivano dati gli ultimi colpi di piccone sulla nuovissima camionale e già il grande serpente d'acciaio di 3000 autocarri aveva cominciato a snodarsi, tanto che il 24 poteva concentrarsi in Dessiè. Bastarono due giornate per organizzare tutto il necessario, per mettere in movimento l'intera Divisione e gli ultimi tocchi del miracolo logistico avvennero sotto gli occhi del Condottiero trasferitosi a Dessiè con tutto il Comando.

La marcia leggendaria

Con rapida decisione il Maresciallo Badoglio spiccò le colonne celeri eritree verso la strada di Addis Abeba, affidando ad esse le funzioni di avanguardia e di fiancheggiamento della grande colonna motorizzata che prendeva a sua volta la partenza il 26. Da quel momento si iniziò la prodigiosa marcia sulla capitale per le due strade superando ostacoli di ogni sorta su un terreno rotto ed asperrimo. Il nemico si fece vivo una sola volta ed è stato sbaragliato dai leggeri corpi di protezione senza che il formidabile strumento bellico della Divisione d'acciaio entrasse in azione. Le tappe, nonostante la difficoltà crescente, venivano compiute con la maggiore celerità possibile, guadando torrenti, scalando rampe e passaggi stretti a forti pendenze. Gli ostacoli che intralciavano la marcia erano enormi, ma ad uno ad uno venivano superati dalla ferrea volontà degli uomini galvanizzati dal miraggio della vittoria finale. Lo sforzo supremo sostenuto al valico del colle di Termaber, dove si è lavorato due giorni e due notti al lume di fari e sotto la pioggia, è ormai scolpito nella mente di coloro che vi hanno assistito e di chi ne ha appreso la grandiosità.

A ventaglio sulla città

Ma ormai l'altopiano di Debra Brehan era sotto il nostro dominio e da qui il cammino è proseguito ancor più celermente verso la capitale che già le nostre avanguardie più veloci potevano intravvedere. E' stato a questo punto che la potente colonna motorizzata e le più agili colonne eritree hanno avuto sentore dei disordini anarcoidi in cui Addis Abeba era caduta per la fuga del negus; ma l'avanzata sulle due strade non è stata influenzata dagli avvenimenti politici che avevano destato ovunque tanta agitazione. Anche gli stranieri di Addis Abeba hanno lanciato l'appello al Maresciallo Badoglio perchè affrettasse l'ingresso: eravamo dunque diventati gli attesi. Ma da un Condottiero di Armate è manifesto che soltanto le esigenze militari possono essere prese in considerazione. Del resto l'impulso delle nostre colone era tale, e il vigore con cui si era proceduto era apparso in ogni momento così maschio, che nessuna rapidità maggiore di quella da noi mantenuta sarebbe stata possibile.

Oltrepassato il colle veramente dantesco di Termaber, ora la strada correva sull'altopiano ai cui margini è Addis Abeba, ad un'altitudine quasi costante, e la distanza non poteva non essere percorsa in brevi ore. Mentre così la colonna autocarrata si

affacciava verso il «Nuovo Fiore» da ovest, le truppe eritree che avanzavano da est erano già prossime alla meta e attendendo di prendere contatto con la Divisione d'acciaio occupavano strategicamente le alture dominanti la città. Era evidente che la conquista di Addis Abeba non poteva avvenire in una direzione soltanto ma da varie parti. Questa prudenza era consigliata dalle scorribande dei saccheggiatori lasciati liberi dalla fuga del negus e da ogni parvenza di autorità e dalla posizione stessa della città il cui acrocoro è chiuso dai monti di Entotto che si aprono verso la valle del fiume Auasc.

Addis Abeba sorge su un'area vasta inframmezzata da leggere alture ed è il centro di irradiazione di numerose strade atte al traffico. Era dunque necessario, per tenere in pugno la città e ristabilirvi l'ordine invocato, che l'occupazione strategica si compisse con regolarità e secondo un piano organico ben prestabilito. Quando la sera del 4 maggio la Divisione autocarrata e le avanguardie eritree hanno compiuto l'ultima sosta prima della marcia che avrebbe condotto direttamente in Addis Abeba, sono state date le ultime direttive. Tutti hanno serrato sotto con una grande manovra tattica di addestramento. I motociclisti risalivano veloci a tutta andatura l'imponente schieramento, portando gli ultimi ordini. Anche i ferrei battaglioni dei soldati indigeni fremevano d'impazienza. Era nel cuore di ogni soldato la ansia gelosa dell'imminente conquista. All'alba la marcia è stata ripresa con rapido ritmo per coprire gli ultimi 30 chilometri. Gli stormi aerei perlustravano continuamente la zona circostante ed ogni aviatore già pregustava la gioia della presa di possesso in massa del campo di aviazione della capitale.

L'ultimo balzo è durato oltre mezza giornata per il pessimo stato delle strade; ma finalmente, mentre i battaglioni si aprivano a ventaglio in tutte le direzioni, rendendo effettiva la presa della città, il Maresciallo Badoglio, alla testa del 60.o Reggimento fanteria, faceva il suo ingresso in Addis Abeba.

La prima sera di Addis Abeba italiana

Il contegno delle popolazioni è stato cordialissimo in ogni momento, ed anche la seconda Brigata eritrea autocarrata di Pirzio Biroli è passata nell'ultimo tratto della marcia fra due fitte ali di gente che la salutava festosa e offriva doni. In breve tutte le caserme, la stazione e gli edifici più importanti del «Nuovo Fiore» sono stati occupati dai nostri e il tricolore veniva issato su quello che fu il ghebbì di Ailè Sellassiè. Il Maresciallo Badoglio ha scelto per sua residenza il palazzo della Legazione d'Italia, dove è stata subito installata la potentissima radio campale della Marina. Tutti i movimenti che hanno portato alla conquista piena ed assoluta di Addis Abeba, sono stati vigilati costantemente dall'aviazione che sorvolava la città a stormi.

Così la prima sera pacifica, mentre nel suggestivo tramonto i tetti di zinco brillavano come specchi entro le folte macchie di eucalipti, è calata sulla città conquistata dalle legioni di Mussolini.

L'esultanza
di 50 milioni di italiani

ROMA, 5

Prima ancora che il Duce desse l'annuncio della seconda grande adunata nazionale, c'era in Italia un'attesa ansiosa per l'annuncio di avvenimenti decisivi, che dovevano coronare il trionfo delle nostre truppe in Africa Orientale. Quando ieri, perciò, il popolo italiano fu convocato sulle piazze al suono delle campane, al sibilo delle sirene, al rimbombo del cannone, ben presto le strade pullularono di folla entusiasta e festante: era in tutti la sensazione che il Duce, il quale il 21 aprile aveva annunciata prossima la meta, avrebbe annunciato ch'essa era stata raggiunta.

E come il 2 ottobre milioni e milioni d'italiani si raccolsero per l'annuncio dell'impresa necessaria che l'Italia mussoliniana iniziava decisa, tra l'ostilità gelosa di una coalizione potente di nemici, così oggi, per avere l'annuncio della fede e del sacrificio coronati, accorse al raduno e applaudì con ardente fervore a ogni frase del discorso del Duce, che annunciava la realizzata conquista.

Dovunque, non solo le CC. NN., le organizzazioni giovanili del Partito e delle Corporazioni, ma la massa anonima del popolo italiano, donne e uomini, ha voluto raccogliersi ad ascoltare la parola del grande Capo nel giorno della vittoria conquistata con il sangue dei Caduti, l'eroismo dei combattenti e il sacrificio, la disciplina e l'entusiasmo mirabile di tutti gl'italiani stretti intorno al Capo, decisi a tutto osare e tutto soffrire per il trionfo della giustizia e della civiltà.

Come la civiltà è entrata
nel covo millenario della barbarie

"Momento indimenticabile,,

NEW YORK, 5

I giornali della metropoli pubblicano il seguente dispaccio inviato da Reynolds Packard, corrispondente dell'United Press, entrato in Addis Abeba con i primi scaglioni delle truppe italiane:

«Saluto al Re, saluto al Duce!»

«Dopo avere sfilato per le strade di un quartiere saccheggiato, le case erano un ammasso di materie fumanti ed una scuola straniera ardeva ancora, la testa della colonna è sostata innanzi all'edificio della Legazione italiana. Il Maresciallo Badoglio è sceso ed è entrato per primo nel giardino della Legazione seguito dai soldati del 60.o Fanteria metropolitana che, scesi rapidamente dagli autocarri hanno formato subito un perfetto quadrato.

Impartite le ultime disposizioni per l'occupazione integrale della città, il Maresciallo ha ordinato l'alza bandiera. E' stata una cerimonia impressionante, indimenticabile. Tutti i soldati erano commossi. Quando la bandiera tricolore è salita rapidamente sull'antenna, le truppe irrigidite nel «presentat' arm» hanno lanciato un poderoso triplice evviva al Re ed al Duce. Erano le 17.55 locali.

L'entrata delle avanguardie

Il Viceconsole degli Stati Uniti ad Addis Abeba, William Cramp, ha inviato un primo rapporto al dipartimento di Stato sull'entrata degli italiani nella città. Tra l'altro egli dice:

«Qualche minuto prima delle 16 un'avanguardia di venti motociclisti con le mitragliatrici sul manubrio ha sfilato dinanzi alla Legazione britannica, alla periferia della città, sulla strada di Dessiè. A qualche centinaio di metri essi erano seguiti da nove carri d'assalto che aprivano la marcia degli autocarri, su cui erano i primi scaglioni della Divisione metropolitana «Sabauda» e della seconda Divisione indigena. La colonna ha proseguito indisturbata fino al centro della città e di là si è irradiata ai vari punti strategici che sono stati occupati entro un tempo brevissimo. Alle 16.30, infatti, le truppe presidiavano già i punti loro assegnati in precedenza. Tutto si è svolto come una manovra.

Qui si dice che contemporaneamente all'apparizione dei carri armati nel centro della capitale alla testa della colonna principale, reparti del Genio, percorrendo una strada più breve, sono giunti alla stazione ferroviaria e a quella marconigrafica, che hanno immediatamente presidiato. Il Maresciallo Badoglio col suo Stato Maggiore è giunto alla testa del grosso della colonna autocarrata e subito si è recato all'antica sede della Legazione d'Italia, dove ha fissato il Quartier Generale».

Istantaneo ordine

Il Viceconsole Cramp conclude il suo rapporto dicendo che al tramonto la città era diventata tranquillissima. Solo dalle vicine campagne giungeva l'eco di qualche fucilata: «evidentemente gli autori dei gravi disordini dei giorni scorsi hanno ritenuto prudente allontanarsi».

Il Dipartimento di Stato è stato informato che una parte del personale della Legazione degli Stati Uniti ad Addis Abebà è ritornata nella sua residenza dopo appena un'ora dall'arrivo dei primi scaglioni di truppe italiane. Il Ministro Engert ha comunicato che la stazione marconigrafica è rimasta fortunatamente intatta. Con un ulteriore dispaccio il Ministro informa che l'occupazione italiana della città è stata virtualmente completata a tarda ora della sera. (United Press).

Il Comando di Badoglio
nella ex sede della nostra Legazione

ADDIS ABEBA, 5

(Dal corrispondente dell'Agenzia Stefani).

La bandiera italiana sventola sull'antico ghebbì degli imperatori di Etiopia. La Regia Marina ha già istallato la stazione radio campale nella sede di quella che fu la Legazione d'Italia, donde è partita per il mondo la prima notizia che Addis Abeba è italiana.

Le truppe italiane sono entrate nella capitale etiopica con alla testa il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, il quale ha stabilito la sua residenza nell'edificio della Legazione d'Italia. In questo momento il palazzo imperiale, la stazione ferroviaria, la stazione radiotelegrafica, le caserme e i centri militari dominanti la città, sono presidiati dalle nostre truppe.

Conformemente agli ordini ricevuti dal Duce, il Maresciallo Badoglio è entrato in Addis Abeba con reparti del 60.o fanteria. Contemporaneamente la seconda Brigata eritrea autocarrata, accelerava la marcia superando grandi difficoltà frapposte dalle condizioni della pista, resa peggiore dalla pioggia caduta durante la notte. La popolazione era schierata lungo il percorso ed ha salutato festosamente l'entrata delle truppe italiane. Altri reparti stanno occupando tutte le posizioni della città e dei dintorni. Lungo il percorso, attraverso zone fittamente abitate, le popolazioni scioane hanno salutato con manifestazioni di gioia il passaggio della grande colonna autocarrata.

Le prime ore
di Addis Abeba italiana

(Dal corrispondente della Stefani)

ADDIS ABEBA, 5

Addis Abeba è stata investita dalle truppe italiane su due lati. Allo sbocco della carovaniera detta imperiale si è affacciata la Brigata eritrea; sulla strada imperiale di Dessiè si è presentata la colonna motorizzata, avente alla testa il Maresciallo Badoglio, mentre sulla destra si stendeva la seconda Brigata eritrea, composta di quattro Battaglioni, fra i quali lo storico Battaglione Toselli. La colonna motorizzata comprendeva truppe di tutte le armi e specialità.

Occupazione a bandiere spiegate

Le truppe italiane sono entrate in Addis Abeba nel seguente ordine di marcia: il gruppo delle autoblinde col Maresciallo Badoglio, che montava un cavallo sauro, seguito da S. E. Lessona, Sottosegretario alle Colonie, e da S. E. Bottai, Governatore di Roma, circondato dai Generali Gabba, Cona, Santini e Pirzio Biroli e dal brillante seguito del Comando Superiore. Venivano quindi due Reggimenti di Fanteria della Divisione «Sabauda», un Reggimento rappresentativo di nuova formazione, costituito da un Battaglione del 3.o Bersaglieri, da un Battaglione del 3.o Granatieri, da reparti di Artiglieria del Battaglione «San Marco» e successivamente reparti della R. Guardia di Finanza con un Reggimento di Artiglieria divisionale e un gruppo di ascari eritrei, di quattro Battaglioni. Quindici giornalisti italiani e stranieri seguivano il Comando Superiore.

Al ghebbì imperiale

Scaglioni del genio, della sussistenza e della sanità erano intramezzati fra le truppe di fanteria. L'impressionante colonna è entrata in città con le bandiere e i gagliardetti al vento, seguita da uno squadrone di carri veloci e da una interminabile colonna di automezzi. Nel cielo rombavano 50 aeroplani.

Il Maresciallo Badoglio si è diretto al ghebbì imperiale dove due minuti dopo era issato il tricolore vittorioso dell'Italia fascista. Frattanto un battaglione di eritrei occupava le alture strategiche dominanti la città e reparti speciali prendevano immediato possesso della stazione ferroviaria, della stazione radiotelegrafica, dei ministeri e delle caserme.

Ordini severissimi sono stati impartiti per reprimere inesorabilmente qualsiasi tentativo di disordine e di resistenza, mentre il più generoso trattamento è riservato ai pacifici abitanti della città.

Le truppe hanno occupato immediatamente la sede dell'associazione «Giovani etiopici».

Alla colonna motorizzata era stato dato il nome di «Sabauda». La «Sabauda» è la massima colonna motorizzata che sia stata adoperata finora in un'azione di guerra. Nelle ultime manovre degli Stati Uniti è stata manovrata una colonna motorizzata di 16.000 uomini. Il Maresciallo Badoglio è entrato in Addis Abeba alla testa di 25.000 uomini e per la prima volta autisti borghesi hanno partecipato, accanto agli autisti militari, ad un'operazione di guerra.

L'occupazione della città si è svolta con la massima severità e col massimo ordine, secondo un particolareggiato piano, precedentemente stabilito nei più minuti dettagli.

I soldati sono raggianti. L'issamento della bandiera sul ghebbì imperiale è stato salutato da un impressionante presentat'arm, seguito dal saluto al Re e dal saluto al Duce.

Il saluto al Re e al Duce

L'impero etiopico è morto e sepolto. Sul suo gigantesco cadavere sboccia la nuova Abissinia italiana prevista dagli eroici morti del 1895, battezzata dall'Anno XIV del Regime e dai gloriosi morti dell'Amba Aradam, dello Scirè, del Tembien, dell'Amba Alagi, di Neghelli, di Sassabaneh e di Dagabur.

A questa Abissina millenaria la saggezza di Roma darà l'impronta della sua altissima civiltà. In questo momento, mentre i cuori degli italiani esultano ovunque sono italiani, le strade di Addis Abeba rimbombano al passo delle quadrate legioni ricondotte dall'Italia fascista sulle strade di espansione e di potenza.

Tutti gli occhi degli italiani dell'Eritrea, della Somalia e dell'Abissinia guardano verso Roma, verso la Maestà del Re e la figura cesarea del Duce amatissimo. (Stefani).

Diritto sacro

ROMA, 5

Il Duce, dando oggi al popolo italiano e al mondo l'annuncio della meta definitiva raggiunta dalle truppe italiane in Africa Orientale, riaffermava, con la energia titanica che gli è propria, i diritti italiani della vittoria. L'entrata delle truppe in Addis Abeba, invocata da tutte le rappresentanze diplomatiche degli Stati sanzionisti e dalle popolazioni indigene minacciate dalle torbide schiere degli armati del negus, diventate schiere di banditi incendiari e saccheggiatori, ha dato la definitiva dimostrazione del fatale errore del sanzionismo e la definitiva conferma della ragione italiana.

La liquidazione di quello che fu l'Impero feudale e schiavista avviene, come essa si era annunciata e mantenuta, tra i bagliori sanguigni degli incendi devastatori e le lotte delle fazioni armate di predatori e si compie naturale nella coscienza dei popoli civili, prima ancora di ogni decisione politica.

Contro questa Etiopia che conclude il suo destino nelle orgie sanguinarie della guerra civile e delle ultime aggressioni, l'Italia ha bravamente combattuto per la difesa dei suoi diritti, per il rispetto di sè stessa e per l'onore della civiltà. Ora la vittoria italiana si impone nella sua realtà elementare che supera calcoli, intrighi, formule equivoche dell'ultima ora. Essa è stata conquistata in un'asprissima guerra, fatta più dura e insidiosa dalla voluta coalizione avversa di 50 Paesi. Essa è il risultato esclusivo delle virtù guerriere e nazionali del popolo italiano. Sarà dunque difesa nella sua integrità con la stessa fermezza con la quale la Nazione in Africa e nel mondo ha sostenuto lo sforzo che l'ha preparata. L'occupazione militare italiana del territorio etiopico diviene dunque naturalmente possesso politico, con la riserva già replicate volte espressa del riconoscimento dei legittimi diritti dei confinanti, fissati dalla precisa Carta dei Trattati. I diritti della vittoria sono i diritti di una grande Nazione che si è imposta con tutti gli attributi della sua autentica civiltà. Sono anche i diritti dell'onore europeo già oscurato dall'errore fatale del sanzionismo. Nessuno può toccarli. Essi si imporranno al rispetto di tutti, come il gigantesco impeto italiano che li ha creati.

Tutta Italia ha, con la sua fiammeggiante devozione al Duce, riaffermato oggi che questa sua volontà è la volontà di tutto il popolo, pronto oggi, come ieri, a tutti i sacrifici in difesa dei diritti della vittoria che, del resto, malgrado gli estremi maneggi dei più caparbi nemici d'Italia, ha il sempre più largo riconoscimento dell'Europa e del mondo.

Anche il fronte sud è crollato
Nassibù e Wehib Pascià
fuggiti precipitosamente a Gibuti

(Nostro servizio particolare)

GORRAHEI, 5

Non ci ha fatto nessuna emozione la notizia captata per radio che ras Nassibù e il suo socio Wehib Pascià sarebbero fuggiti tra un folto corteo di sottocapi e notabili abbandonando alla sua sorte — del resto ormai segnata dalla strategia di Graziani — il fronte somalo a difesa di Gorrahei e di Giggiga.

Sull' "Enterprise,,?

I due fuggiaschi, non azzardandosi di inoltrarsi per la carovaniera carrozzabile di Argheisa, già occupata dagli italiani, avrebbero prescelto la via di Dire Daua per arrivare a Gibuti appena in tempo per unirsi a Ailè Sellassiè sulla tolda dell'«Enterprise» britannico. E' stata una notizia questa che ci ha lasciati perfettamente indifferenti. Transfuga o no, ras Nassibù era già stato liquidato in modo irreparabile nella prima battaglia dell'Ogaden, i cui sviluppi non tardarono a venire, poichè già Farsò, lungo la valle del Sullul sulla via di Gorrahei, è stata presa dalla Divisione Libica. Nella loro veloce puntata gli ascari hanno raggiunto nuclei nemici già battuti e dispersi nella battaglia di Daga Medò ed hanno loro inferto nuove perdite.

Le truppe del Generale Nasi, continuando in un'azione armonizzata nelle grandi linee con quella delle altre colonne, ma autonoma nei suoi obbiettivi immediati, avanzano per gettarsi su Giggiga con tutti gli altri armati agli ordini del Generale Graziani. Ormai Dagabur è diventato un fragoroso centro di vita per l'arrivo di centinaia di autocarri carichi di uomini e di materiale, che sono riusciti finalmente a svellersi dei tenaci pantani in cui li avevano inchiodati le piogge violentissime.

Nella città sono stati trovati quattro uomini impiccati, vittime certo della ferocia di Nassibù, che con queste sommarie esecuzioni ha sfogato il suo livore per la perdita di un campo trincerato, che egli riteneva imbattibile. Ma lo stesso ras non ha commesso la stessa colpa di abbandonare Dagabur senza resistenza? E nessuno ha pensato di punirlo per essersi fatto sorprendere dall'abile manovra di Graziani.

Tutte queste trincee a più ordini, che si snodano a serpentina nella grande piana tra Sassabaneh e Dagabur raggiungendo le alture, tutte queste postazioni per mitragliatrici scavate in modo da permettere un largo settore di tiro ed occultate fino all'invisibilità; è stata una fatica che è costata dei mesi e che non ha servito nemmeno per la difesa di un'ora.

Il barbaro profumato

Ras Nassibù ha lasciato qualcosa nella fretta di andarsene, che ci ha fatto individuare il suo rifugio, costruito anch'esso con tecnica perfetta per prevenire ogni sorpresa aerea. Come nelle altre caverne che ospitavano i ras e Ailè Sellassiè, anche qui è stata trovata gran copia di profumi esotici, biancheria molto fine ed altri eleganti indumenti: racchette e palle per tennis. La crudeltà più inumana si accompagnava dunque malcelata a parvenza di esteriore raffinatezza.

Vi sono, concentrati a Dagabur, anche i due squadroni di carabinieri del Generale Agostini, che a Guna Gadù e a Bullale hanno così brillantemente confermato le gloriose tradizioni.

Si apprendono dalle labbra dei vittoriosi, episodi di grande eroismo. I combattimenti furono molto aspri, ma ogni veloce manovra nemica di avvolgimento era stroncata sul nascere e l'ardore dei militi è apparso inestinguibile. Davanti al colonnello Citerni, che dirigeva la battaglia sotto le raffiche dei proiettili, i feriti passavano inneggiando al Re e al Duce. Uno che aveva il braccio maciullato ha voluto ad ogni costo ritornare all'attacco ed è caduto dopo aver elevato avanti a sè un cumulo di cadaveri nemici. Egli aveva «Il Maresciallo dell'Aria - Gover- così vendicato lo strazio che gli abissini avevano fatto di un suo compagno il quale, sorpreso e ferito in primissima linea, era stato circondato da una turba di fanatici crudeli e orrendamente seviziato col ferro e col fuoco fino alla morte.

> **Bandiere per tre giorni in tutta Italia**
>
> ROMA, 5
>
> **Per celebrare l'entrata delle truppe italiane in Addis Abeba il Duce ha ordinato che la Nazione sia imbandierata nei giorni 6, 7 e 8.**

I prodigiosi automobilisti

Oltre al campo di aviazione a Dagabur è stato già apprestato un immenso autoparco che diverrà il centro della grande massa logistica. Lo sforzo che gli automobilisti hanno sopportato nella battaglia dell'Ogaden è stato elogiato dal Duce e denota veramente un'energia e uno spirito di sacrificio memorabili. Le truppe sono state rifornite, nutrite e hanno ricevuto rinforzi su distanze che superano i mille chilometri, lungo strade tracciate nella boscaglia, su una rossa argilla, senza massicciata, in cui si affonda, sia che le piogge la riducano in un pantano vischioso e sanguigno, sia che il sollecone la dissolva e la sbricioli in una polvere dello spessore di un metro. Quando si pensi che ogni autocarro, nel suo andare e venire, deve preoccuparsi che metà del carico sia destinato soltanto alla sua forza di autonomia in carburante, lubrificante e viveri, si avrà la sensazione esatta dell'immane lavoro sostenuto per alimentare un'intera armata. Per arrivare a Gorrahei da Mogadiscio, per esempio, una colonna di automezzi impiega due settimane, ed in questo tempo ciascuna macchina riesce a portare al campo di aviazione di Gorrahei la quantità di carburante necessaria perchè un trimotore da bambardamento possa levarsi in volo e compiere la sua ordinaria missione.

Ogni autocarro dunque cammina per due settimane per consentire ad un aeroplano un volo di cinque ore, vale a dire della normale durata della sua azione. Pensate ora che i voli sono stati 760 e le ore di attività dell'aviazione 1850 ed avrete la dimostrazione infallibile dello sforzo sostenuto dagli automobilisti.

Ma un simile calcolo resterebbe pur sempre ristretto in cifre e non darebbe se non un'arida somma matematica, senza contemplare oltre il lavoro, il tormento di esso. Le piste su cui gli autocarri procedono sono accidentate e logorate e le macchine avanzano come navigli sulle onde di un mare in tempesta. Le avarie, i guasti e le molestie non si contano e sono di ogni genere: ora la sabbia penetra nei congegni più vitali infiltrandosi ed arrestandone il motore, ora gli ininterrotti avvallamenti sconquassano le balestre, ora tutto l'autocarro affonda nella spessa coltre polverosa e più tenta di risalire e più si immerge, poichè anche se la macchina è lanciata in prima, le ruote girano spesso a vuoto.

Per il secondo trionfo

Tutto ciò accade quando il sole che brucia sul deserto ci abbacina senza darci il conforto di una goccia d'acqua e quando si decide a confortarci ci rovescia addosso delle fiumane intere che trasformano in torrentacci travolgenti anche i più impercettibili corsi d'acqua. Allora le autocolonne devono lottare in una melma saponosa che ti permette soltanto a prezzo di durissimo sforzo, di procedere per un tratto brevissimo di strada e poi ti inchioda di nuovo peggio di prima. Le cunette della pista diventano così altrettante trappole di fango e le macchine scompaiono mezze in una morsa che per essere viscida non è meno tenace. In questi casi non è sempre lì pronto un autobruco che, dominando come vuole la polvere e il pantano, compia il disincaglio, ma più spesso l'autista deve liberarsi di forza propria e con l'aiuto della Provvidenza. Bisogna allora affondare fino alla cintola nel fango.

Non si può certo aspettare che il terreno si solidifichi. Talora un autocarro meno invischiato aiuta l'altro; talora la macchina che è in testa alla colonna fa finalmente presa ed avanza e sulla sua scia avanzano anche le altre. Si tira un sospiro di sollievo, ma intanto una distanza irrisoria si muta in severa, le ore passano veloci e i viveri di scorta vanno terminando. Vero è che la selvaggina resta a portata di mano, almeno fino a quando, spaventata dagli scoppi, non si dilegua.

Questa è la vita degli autisti che devono rifornire le truppe avanzanti. Si tratta di sopperire alle esigenze di migliaia e migliaia di uomini e se un combattente solo consuma giornalmente quasi un chilogrammo e mezzo di razione per trasportare i viveri che occorrono a mille uomini è necessario un autocarro che impiegherà le due settimane per compiere la bisogna. Ma non basta che l'alimento sia quello di un giorno ed occorre che sieno costituite riserve fortissime sulle basi di distribuzione. La fatica degli automobilisti viene così moltiplicata fino a cifre astronomiche e tanto più importante e decisivo ci appare il loro lavoro. Già il Generale Graziani, quando ha detto che le battaglie vengono combattute due volte, aveva avuto la esatta visione che la prima vittoria è nel portare alla prima linea tutto il complesso dell'organizzazione logistica, che metterà in pugno del comandante la piena possibilità del secondo trionfo, quello delle armi.

Fine dell',,invitto"
e dello stratega noleggiato

LONDRA, 5

L'Agenzia Reuter riceve da Gibuti:

«Ras Nassibù ed il suo consigliere turco Wehib Pascià sono qui giunti oggi provenienti da Dire Daua. Da ciò si deve dedurre che l'ultima resistenza organizzata dagli abissini è crollata.»

Una notizia precedente e che dovrebbe considerarsi sorpassata annunziava che Nassibù e Wehib Pascià avevano oltrepassata la frontiera della Somalia inglese per raggiungere Berbera.

116 disoccupati
chi li manterrà?

GIBUTI, 5

Il numero delle persone che accompagnano il negus compresa la famiglia imbarcatisi ieri a bordo dell'«Enterprise» è di 116.

Un ordine del giorno
della Società antischiavista italiana

ROMA, 5

La Società antischiavista italiana ha emesso il seguente voto: «La Società antischiavista d'Italia plaudendo alla dichiarazione di abolizione della schiavitù in Etiopia, pubblicata dal Generale Badoglio nella Pasqua di Resurrezione, rileva che il bando liberatore afferma essere la schiavitù avanzo di antica barbarie non tollerabile laddove è la bandiera italiana e considera tale affermazione come la consacrazione di un principio che pone l'Italia nell'Africa e in tutto il Continente all'avanguardia della lotta contro tutte le forme del mercato di carne umana.

La Società antischiavista italiana che da mezzo secolo segue con fervore la vita e lo sviluppo magnifico delle colonie italiane, chiama tutti i consoci e cooperatori, in Italia, e nelle missioni, ad apprestare in ardente dedizione religiosa e civile nuovi generosi contributi di opere e di preghiere, affinchè la libertà oggi riconosciuta, sia nelle anime, domani e sempre, conquista feconda della fede, del diritto, della civiltà che prendono nome da Roma».

IL BILANCIO DELLE COLON
La gloriosa impresa afric
nella relazione dell'on. Schanzer al Sen

ROMA, 5

E' stata presentata al Senato del Regno la relazione della Commissione di Finanza sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario 1936-37.

Deformazione del Covenant

Il relatore sen. Schanzer esamina ampiamente così le risultanze dei bilanci come i vari aspetti della politica coloniale italiana, ponendo soprattutto in risalto i grandi avvenimenti attuali in cui rifulgono lo slancio e la fede insuperabile dell'Italia nella difesa dei suoi diritti di grande Potenza civile, iniquamente disconosciuti e la granitica unità della sua compagine nazionale. Fatte oggetto di uno studio analitico le cifre del bilancio del Ministero delle Colonie e illustrata la situazione politica amministrativa e l'ordinamento della Libia, il senatore Schanzer passa a trattare quello che è l'argomento fondamentale della sua relazione, e cioè il conflitto italo-abissino, sia in rapporto alla S. d. N., sia in rapporto alle vittoriose operazioni militari italiane in A. O.

Constatato il brusco, violento mutamento di atteggiamento politico da parte delle nostre due interlocutrici di Stresa, Granbretagna e Francia, mutamento che ha improvvisamente spezzato la solidarietà europea, sacrificando la pace dell'Europa a un conflitto puramente coloniale, il relatore ricorda tutti i precedenti politici e diplomatici che garantivano la nostra espansione in A. O. Precedenti che, insieme all'immane contributo di sangue dato dall'Italia per la vittoria comune, sono stati completamente dimenticati dai nostri ex alleati. Per quanto riguarda le deliberazioni ginevrine ai nostri danni, il sen. Schanzer rileva che esse hanno volutamente disconosciuto lo spirito della S. d. N. e deformato, nel caso dell'Italia, la interpretazione dell'art. 16, quale era stata fissata a Ginevra dopo lunghe controversie e discussioni e quale era stata applicata nel caso di precedenti conflitti.

A dimostrare quindi la «scandalosa e sopraffatrice procedura» seguita a Ginevra nei confronti del nostro Paese, il relatore espone lo svolgersi dei fatti che hanno determinato il conflitto e i vari stadi subiti dalla vertenza italo-etiopica presso la S. d. N., confrontandoli con l'atteggiamento assunto dalla stessa Società in casi precedenti e che mostrano, con la massima evidenza, come Ginevra non sia un organismo di giustizia, ma invece uno strumento politico di coercizione e di sopraffazione, che può essere adoperato contro gli Stati economicamente meno forti e meno ricchi in materie prime.

La vittoriosa azione militare

Di contro all'iniqua e assurda azione ginevrina, sta la luminosa e gloriosa azione delle nostre truppe operanti. «Per comune consenso», scrive il relatore, non mai il mondo ha visto una guerra coloniale di proporzioni tanto grandiose quanto sono quelle della nostra in Africa Orientale e condotta con maggiore impeto di uomini e di mezzi e perfezioni di servizi tecnici e logistici con più chiara genialità e sapienza strategica, con più vibrante e puro spirito guerriero delle truppe, Fanti e Camicie Nere.

Fatta quindi una sintetica esposizione cronologica delle operazioni militari in Etiopia, il sen. Schanzer conclude questa parte della sua relazione, scrivendo: «Siamo lieti e fieri di poter chiudere questa breve cronaca delle operazioni militari in Africa Orientale con il preannuncio della imminente entrata delle nostre gloriose truppe in Addis Abeba, nonchè della prossima conclusione della memorabile campagna dell'Ogaden, mediante la disfatta delle forze del degiac Nassibù che ha invano tentato la estrema difesa dell'impero. Questa disfatta e l'entrata dell'Italia nella capitale del negus, in fuga fuori del territorio del suo Stato, con le armate abissine distrutte, con le popolazioni che si ribellano all'autorità del sovrano e si sottomettono all'Italia, salutandola liberatrice e apportatrice di sicurezza e di progresso, segnano senza remissione lo sfacelo del barbaro impero etiopico. Un sempre più grande e splendido avvenire si para dinanzi all'Italia, cinta della gloria delle armi».

L'Italia vincerà anche la pace

Un'altra vasta trattazione il relatore dedica al commercio e alle industrie in Libia e in A. O., nonchè ai servizi civili nelle Colonie, in Libia, alla propaganda e agli studi coloniali e al personale dell'Amministrazione coloniale, concludendo la sua esposizione con un esame dello spirito e della volontà della Nazione di fronte all'impresa africana. «In mezzo al confusionismo della oscillante politica europea — egli dice — una sola realtà emerge solida e luminosa: l'irriducibile volontà del popolo italiano non solo di vincere la guerra africana fino alla totale distruzione di qualsiasi formazione armata del negus, ma anche di vincere la pace che seguirà alla guerra, pace imposta dalle armi nostre con immenso sforzo morale, economico e militare di tutta la Nazione e con il sacrificio di vite preziose di soldati italiani».

Dopo aver rilevato che in nessun periodo precedente della storia la unità spirituale della Nazione italiana è stata tanto perfetta come oggi e dopo aver constatato come il genio politico del Duce, la sua visione lungimirante, la sua ferrea volontà, la sua nobile concezione della vita sociale, lo spirito virile e guerriero che Egli ha saputo infondere nella gioventù hanno operato miracoli, il senatore Schanzer
ma sulle vere ragioni che
spinto i vecchi imperialism
tativo di sbarrare il passo
«La vera colpa dell'Italia
osserva — agli occhi di que
rialismi non è una pretes
stente aggressione contro
vo di tribù barbare, ma
quella di essere un popolo
e ascendente nella sua st
prattutto di essere un po
non si lascia imporre dall'e
suo modo di reggersi e d
La vera e maggiore colpa d
italiano, che certuni non
sono perdonare, è di esse
al suo Regime, al Fascism
vivificato e potenziato in
midabile il sentimento nazi
lano, la coscienza dell'Itali
rango fra le Nazioni e
missione storica».

Il relatore nota che l'ini
dio economico non solo no
cato la resistenza del popo
no, ma l'ha fortificata,
in luogo di una contingente
difesa, un nuovo sistema
spingendo l'Italia alla
economica, almeno per i
gni essenziali, secondo le
un grandioso programma
con mano maestra dal Duce
clude: Il gigantesco sforzo
lia, le sue battaglie sfolgo
opere colossali da essa
avranno il loro integrale
mento, il loro sicuro pre
nuova Italia, che occupa
sempre più decisamente
in Europa, ha acquistato
di occupare un posto di p
dine anche nel continente a

Convocazione del S
per lunedì 18

ROM

Il Senato è stato convo
lunedì 18 maggio alle ore
l'ordine del giorno figura
cio delle Colonie.

Il grato saluto al
del Sottosegretario Less

ROM

E' pervenuto al Duce il
telegramma dal Sottosegret
le Colonie:

«Entrato a Addis Abeba
primo pensiero va a Voi,
cemente voleste la grande
impresa del Fascismo itali
donaste all'Italia il Fasci
la sua salvezza, oggi Le do
Impero che l'Esercito, da V
prato e animato, ha glorio
guadagnato.

Le accoglienze delle pop
sono conferma irrefutabile
bontà e della giustizia d
da Voi strenuamente dif
di liberazione, di umanità,
Un immenso campo si apre
al lavoro delle feconde gen
italiane.

Poichè Voi mi avete conc
nore di vivere accanto alla
passione e alla Vostra d
fatica, consentitemi di fa
gere a Voi, da questa terra
cabilmente italiana, il mio
deferente saluto. - LESSO

Eco nella stampa eg
delle onoranze italiane a R

CAI

I giornali egiziani dedic
go spazio al resoconto del
memorazione di Re Fuad
la Camera italiana.

COMUNIC

Dott. PINO BUSU
specialista per le malatti
NASO, ORECCHI e GO
VIA G. GALLINA N. 2, me
Telefono 7509. Riceve: 11-12.30
Aut. Pref. Trieste, 3219-1193

RIFLESSOSIMPATICOTER
ROMA, via Marcantonio Colon
Il dott. VICENZINI riceverà a
STE presso il GRANDE ALBER
LA CITTA' dal 6 al 9 maggio
RINITE SPASMODICA, NEURO
TISMO, SIMPATOSI, NEV
(sciatica trigemino) e VER
FUNZIONALI. Orario: 9-11; 16
scolo gratis.
(Aut. Pref. Roma n. 511 - 4-2

PER L'A.O
utilizzate
POSTA AERE
usando
CARTA LEGGE
SPECIAL
DELL'ALA
LITTORI
INOLTRO CELERISS
PARTENZE
OGNI MART
GIOVEDÌ, SAB
ORE 7 DA RO
Si vende:
Presso le principali Cartolerie
Tabaccherie ed Uffici Postali
Concess. LA NUOVISSIMA

CURA RAZIONALE DELLA SIFI
con l'Anticeltico Torresi
antiluetico per via orale a
Iodio - Mercurio - Arsenico,
mento assimilabile. Indicato
intolleranti iniezioni o per
ne il trattamento. - Flacone
franco. Letteratura gratuita
do alla Farmacia Dott. G.
Roma, Piazza dei Re di Ro
TRIESTE: Farmacia Croce
via Commerciale 26 e primarie
cie. (Aut. Pref. 111601 - 11/12/35)

Una azienda senza «réclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi.

Un Capo, una vittoria, un Impero

Il mondo nella scia dell'entusiasmo italiano

...oria della civiltà europea

VIENNA, 5

...a *Neue Freie Presse* constatato ...l'Italia ha vinto completamente ...uerra e rivelata la capitale im...anza che avranno per l'ulterio... sviluppo politico internazionale ...attese dichiarazioni del Duce, ...iunge che Mussolini, a quattro ...nni di distanza dalla fatale ...confitta di Adua, può ben dire ...con orgoglio, non solo di avere ...o la guerra, ma anche di avere ...chiuito l'impero etiopico.

...piccoli uomini, prosegue il ...nale, avrebbero perduto corag... in certi momenti nei quali gli ...ntaggi naturali del suolo abis...o sembravano dovessero costitui... per l'Etiopia dei vantaggi. Ma ...ssolini non ha titubato un istan... e non si è lasciato scuotere dal...obiezioni. Egli sapeva quello ...voleva e ha tenuto fermo, ben... la sua decisione fosse in netta ...osizione ai deliberati ginevrini. ...Duce ha vinto, mentre la S. d. N. ...dovuto sopportare un gravissi... colpo per la sua autorità e per ...sua impotenza».

...a *Wiener Zeitung* scrive che la ...a del negus, in esilio che sarà ...petuo, conclude la tragedia di ...dinastia e di un regno che crol... nell'obbrobrio e nella vergogna. ..., soggiunge il giornale, si è ...o che la nazione etiopica non era ...non un barbaro stato feudale or... maturo per la sua caduta. Il ...gus ha dovuto fuggire dinanzi ...collera dei suoi sudditi, mentre ...italiani sono salutati come libe...ri. Il giornale conclude dicendo ...la vittoria dell'Italia, non è ...una vittoria delle armi, ma una ...toria della civiltà europea, che ...già tante ragioni di riconoscenza ...so la Città eterna.

...concezione mussoliniana

VIENNA, 5

...e *Wiener Neueste Nachrichten* ...ordano come all'inizio della cam... abissina siano sorte delle vo...che prospettavano un cattivo ...o dell'impresa italiana. Tutti ...avvenimenti però — rileva il ...rnale — hanno dimostrato esat... la concezione mussoliniana. L'I..., con tenacia degna di rispet..., ha tenuto testa ad ogni diffi... e così la volontà di uno solo ...potuto trionfare. In ogni caso, ...completo crollo è sopravvenuto ...rapidamente di quanto si po...e attendere, e si può spiegare ...con il completo smarrimento ...biechi dirigenti abissini. La ...toria di Badoglio significa anzi...to un aumento del prestigio ita...no e quindi un rafforzamento ...la potenza italiana nel mondo.

Il più grande successo che la storia ricordi

PRAGA, 5

...utta la stampa si occupa del ...nflitto italo-etiopico e delle sue ...percussioni in Europa, osservan... che gli italiani avevano ragione ...ermando che l'Abissinia non è ...impero, ma un agglomerato di ...bù e che il negus — essendo fug...o — non ha più il diritto di ...rlare in suo nome perchè non ha ...sciato dietro di sè che il caos. ...*Bohemia* dice che con la vittoria ...l'Italia scompare ormai l'impero ...opico e aggiunge che la sconfitta ...negus è anche la sconfitta del... S. d. N. protetta dall'Inghilterra, ...a vi ha fatto sempre la parte ...la maestra di scuola. Mussolini ...il Fascismo — termina il giornale ...hanno ottenuto il più grande ...ccesso che la storia ricordi.

...profonda eco a Berlino

BERLINO, 5

...e ultime edizioni dei giornali ...a sera sono uscite con forte an...cipo per dare la notizia dell'oc...pazione di Addis Abeba da parte ...le truppe di Badoglio. I giornali ...no andati letteralmente a ruba. ...a notizia è stata appresa con ...a gioia anche perchè alcuni ra...diogrammi giunti in mattinata di...cevano che la situazione dei citta...ni germanici barricati nel palaz... della Legazione era diventata ...ai critica e si può dire — scri...no i giornali — che i soldati di ...Badoglio abbiano salvato la vita ...centinaia di europei che si trova...no alla mercè delle orde feroci. ...I giornali della sera dànno poi ...notizia della grandiosa adunata ...l popolo italiano riproducendo ...ampi riassunti del discorso del ...Duce e commentando brevemente ...quello che è definito l'epilogo trion... dell'impresa etiopica.

L'entusiasmo per il Duce di un giornale antifascista

MADRID, 5

L'impressione per le vittorie del... truppe italiane è stata tale, che ...noto quotidiano accanitamente ...antifascista *Leberal* pubblica un ...olo su tre colonne così conce...:

«Le sanzioni spettacolose e la ...on meno spettacolosa presenza ...della flotta inglese nel Mediter...raneo hanno fornito a Mussolini ...un successo strepitoso e un insuc...cesso altrettanto strepitoso alla S. ...d. N.».

Tutti i giornali commentano la ...fuga del negus mettendo in rilie...vo la situazione poco brillante ...creata all'Inghilterra e alla S. d. ...N. Il corrispondente del *Sol* da ...Londra mette in evidenza il con...trasenso risultante dal fatto che ...Italia, Francia, dagli Stati Uniti e ...dalla stessa Inghilterra partono appelli drammatici a Mussolini perchè acceleri l'entrata delle truppe italiane in Addis Abeba per ristabilirvi l'ordine. Lo stesso giornale parla dello sfacelo dell'Etiopia, osservando come si siano avverate le previsioni del memoriale italiano che Ginevra pretese di ignorare. L'organo ufficiale del partito socialista commenta ironicamente il fatto che il negus credette di contrarre a Ginevra un'assicurazione per il trono precariamente occupato e che la compagnia di assicurazione non è stata in grado di mantenere l'impegno. Il corrispondente dell'*Ahora* da Londra segnala la crescente opposizione contro le sanzioni.

Ciò che la fuga del negus ha dimostrato

OSLO, 5

L'intera stampa riporta con enormi titoli le ultime notizie da Addis Abeba sugli incendi e le rapine ed è preoccupata per le notizie sull'uccisione della signora americana, che potrebbe essere identificata come originaria novegese. Tutti i giornali scrivono che la fuga dell'ex imperatore risolve definitivamente la questione etiopica. Il *Tidens Tegen* pubblica un interessante editoriale intitolato: «Ultimo atto», in cui scrive:

«L'ultimo atto del conflitto italo-etiopico si chiude drammaticamente. L'imperatore, tornato ad Addis Abeba per riorganizzarvi la difesa, ha lasciato precipitosamente il paese. Bande di ribelli incendiano la capitale. L'imperatore è fuggito per sfuggire all'uccisione sicura da parte dei grandi capi. Questo episodio chiarisce un elemento trascurato da Ginevra, che cioè la maggioranza dei capi etiopici sottomessi violentemente dal negus si sono messi volontariamente sotto la protezione italiana».

L'articolista spiega quindi la divisione delle razze e delle religioni in Etiopia e aggiunge: Quasi tutte le popolazioni, stanche di essere sfruttate dal governo, erano contrarie al negus.

Commenti giapponesi
L'Inghilterra non ha più la supremazia sul Mediterraneo

TOKIO, 5

Il giornale *Ji Ji*, commentando le vittorie africane dell'Italia, dice che la vittoria sull'Abissinia costituisce, soprattutto una vittoria sull'Inghilterra. Rileva che gli inglesi debbono rimpiangere la politica di Hoare di fronte alla vuota irreale politica di Eden che, secondo l'articolista, ha tradito gli interessi britannici basandosi sulla inconcludente dottrina societaria. Notando che l'Italia ha iniziato il funerale dell'impero che non possiede più la supremazia del Mediterraneo lo *Ji Ji* ed altri giornali pongono implicitamente la questione esistente tra Paesi poveri e ricchi, prospettando, sia pure indirettamente la questione della ridistribuzione delle materie prime.

Prendendo lo spunto da tale atteggiamento della stampa e dal sempre maggiore interesse che i vari circoli politici della capitale prendono alla questione ritenendola una necessità basilare giapponese il corrispondente dell'Agenzia *Stefani* ha intervistato il signor Amau portavoce del Ministero degli Esteri. Questi ha detto che il Governo giapponese pensa che la importantissima questione sia tale da richiedere una soluzione radicale e ritiene che un primo notevole passo potrebbe essere lo stabilimento della porta aperta in ogni Nazione per ogni prodotto. Onde riattivare gli scambi quanto più è possibile si ritiene necessario stabilire nuovi rapporti tra le Nazioni, ma si opina sia inutile pensare alla Lega avendo essa dimostrato la sua impotenza. Si ritiene, piuttosto, miglior sistema lo stabilimento di un piano tra i Paesi interessati ed all'uopo si crede da molta parte dell'opinione pubblica e da molti dirigenti che l'unica personalità mondiale che goda del prestigio adatto ed alla cui iniziativa si affiderebbero volentieri le Potenze sarebbe Mussolini, la cui prima azione potrebbe svolgersi convocando tra le Potenze interessate una conferenza alla quale, secondo l'opinione di Amau, il Giappone potrebbe aderire.

"I nemici del Fascismo devono abbassar «bandiera»

ISTANBUL, 5

Il giornale *Ascik Soez* rileva che l'Italia ha dimostrato che la sua potenza e la sua forza erano molto superiori alle previsioni e continua:

«Coloro che criticavano il modo di governare di Mussolini e non credevano che il Fascismo avesse radici profonde devono ora perdere le loro illusioni. Grazie al Fascismo, l'Italia ha compiuto grandi progressi, è divenuta un grande Paese, che ha dato prova della sua cultura, della sua forza e della sua potenza. L'Esercito è comandato da uno Stato Maggiore di grande valore: l'Aviazione è audace quanto abile; la politica seguita verso i Paesi danubiani ha costituito un successo ed i fatti non possono negarsi. Le sanzioni hanno messo in evidenza le forze del Paese. Dopo la vittoria contro l'Abissinia i nemici del Fascismo dovranno abbassare la bandiera».

La R. Legazione d'Italia ad Addis Abebà

Le ultime ore d'incubo in Addis Abeba stremata e silenziosa prima dell'invocata liberazione

LONDRA, 5

Le grandi parole del Duce, degno coronamento della meravigliosa impresa africana, sono state ascoltate dagli italiani di Londra con una commozione quasi religiosa Da ieri le ore sono state trascorse avanti agli apparecchi radio in attesa del tanto desiderato annunzio. E quando dal Ministero degli Esteri britannico è trapelato verso le 17 che Sir Sidney Barton Ministro britannico ad Addis Abeba aveva comunicato che «grosse forze italiane con autocarri stanno entrando ad Addis Abeba e sono passate davanti alla Legazione britannica alle 16» (corrispondenti alle 14 di Roma) la notizia si è sparsa misteriosamente e fulmineamente in tutti i ritrovi. Pochi minuti prima delle 18 arrivava l'annuncio ufficiale dell'occupazione italiana di Addis Abeba e tutti gli italiani si sono riuniti intorno agli apparecchi per ascoltare le parole del Duce. Esse sono state quali gli italiani di tutto il mondo le desiderano. Non si può fare altro commento per esprimere la gratitudine di tutti verso il grande Capo.

La Legazione americana in salvo

Da Addis Abeba le notizie durante la giornata sono state scarse, ma assai significative. La folla ubriaca di alcool e di sangue sembra essersi sparsa sulle colline circostanti. I saccheggiatori fiutata la vicinanza delle truppe italiane si sono dileguati per sfuggire alla meritata punizione. Tuttavia qualche colpo di fucile echeggiava ancora qua e la per le strade.

Intanto la vita delle Legazioni estere diventava sempre più precaria anche perchè, all'infuori della Legazione britannica che da tempo si era preparata ad un assedio, le altre non avevano fatto sufficienti provviste di viveri e di munizioni, nè si erano preparate a difesa. Tutte le Legazioni sono state attaccate, ma quelle che hanno più sofferto sono state quella del Belgio, della Turchia e massimamente quella degli Stati Uniti.

Dopo molte ore di angoscia e dopo aver chiesto soccorsi con radiotelegrammi che hanno fatto il giro del mondo come abbiamo narrato ieri, finalmente dei messi della Legazione americana sono riusciti stamane a mettersi in comunicazione con gli inglesi i quali hanno inviato dei plotoni di soldati indiani per togliere gli americani dalla precaria situazione in cui si trovavano.

Nel frattempo da Washington era pervenuto al Ministro americano l'ordine di abbandonare la Legazione. Verso mezzogiorno di stamane a quanto sembra il Ministro americano con la sua signora, i funzionari e i pochi servi fedeli sono stati raggiunti da un plotone di indiani e messi in salvo alla Legazione britannica. La stessa opera di soccorso è stata prestata alle Legazioni turca e belga.

Badoglio tempestato di invocazioni

Nelle Legazioni, a quanto s'intuisce dagli angosciosi radiotelegrammi lanciati, si è sperato per ore e ore nell'arrivo degli italiani come unica grande speranza di salvezza. Un appello per radio del Ministro britannico ad Addis Abeba al Maresciallo Badoglio di affrettare l'occupazione della città sembra sia stato ripetuto anche durante la notte e nella mattinata.

Addis Abeba, a quello che si comprende è gravemente danneggiata in tutti gli edifici costruiti all'europea: i quartieri indigeni hanno sofferto solo per l'espandersi degli incendi. Però la stazione ferroviaria sarebbe stata difesa strenuamente dagli impiegati francesi. Anche i grandi magazzini della ditta indiana Mohamed Alj sono rimasti immuni dal saccheggio, ma essi erano stati trasformati in una specie di fortilizio. I telegrammi inviati dal Ministro britannico al suo Governo annunciavano che i viveri di risarva potevano bastare per una resistenza di qualche giorno ancora. Si è in apprensione anche per la sorte dei Consoli di varie Nazioni che ancora sono rimasti in centri interni dell'Abissinia, lontani da ogni mezzo di comunicazione e quasi tutti sprovvisti di stazioni radio.

A quanto sembra vi sono tre Consoli inglesi, un Console tedesco, uno belga e uno svedese. Quale sia la loro sorte è ancora ignorato, ma è da presumere che la notizia della fuga del negus e il collasso completo di ogni autorità in Abissinia non abbia ancora raggiunto i centri interni del paese.

Tutti i capi fuggiti

Una notizia abbastanza strana perviene dal Sudan. I commercianti dell'Abissinia occidentale situati nella valle del Nilo Azzurro avrebbero chiesto alle autorità del Sudan anglo-egiziano d'inviare dei battelli sul Nilo in territorio abissino per proteggerli. Questi battelli dovrebbero raggiungere la località di Gambela, centro abbastanza importante del commercio della media valle del Nilo Azzurro.

La «Reuter» dice che le autorità del Sudan anglo-egiziano hanno preso in considerazione questa domanda. I commercianti sarebbero inglesi, indiani, greci, siriani e armeni.

Intanto si conferma che tutti, assolutamente tutti i capi abissini grandi e piccoli sono fuggiti nella Somalia francese o in quella inglese; ras Cassa che fu il capo abissino che subì la prima sconfitta sul fronte settentrionale, ras Destà, ras Ghetacciou comandante della guarnigione di Addis Abeba, ras Sejum di buona memoria, Wehib Pascià il turco al servizio del negus, organizzatore della difesa di Sassabaneh e ras Nassibù il quale passava per essere il Generale più moderno e più «occidentale» di quanti ne avesse l'Abissinia. Nassibù aveva ricevuto un'educazione in Europa e aveva sposato una russa figlia del Generale Baliceff il quale aveva vissuto in Abissinia per oltre quarant'anni, il cui figlio era il capo della cosidetta armata aerea abissina, mentre una figlia di Nassibù ha sposato ras Ghetacciou.

Il negus in convento

Secondo un dispaccio pervenuto da Gerusalemme l'arrivo del negus in quella città e specialmente presso la comunità abissina, ha sorpreso grandemente le autorità e gli stessi copti. La decisione di rifugiarsi a Gerusalemme deve certamente risalire all'imperatrice la quale ha visitato nel 1933 il convento copto di quella città e lo ha poi protetto elargendo anche grosse somme per la sua estensione e il suo mantenimento.

Per quel che si dice l'imperatore e la sua famiglia prenderanno alloggio in questo convento, dove però la vita è strettamente monastica. L'imperatrice si troverà a Gerusalemme assai spaesata, in quanto non vi vige alcuna consuetudine abissina. Per esempio l'imperatrice non passeggiava mai a piedi e percorreva le strade esclusivamente in portantina, mezzo di locomozione questo che sarà assolutamente inconcepibile nella moderna Gerusalemme.

Si dice anche che subito dopo il suo arrivo e dopo aver trovato un assestamento per la sua famiglia, voglia recarsi a Ginevra, ma per quanto si afferma ciò sarebbe certamente impedito dalle autorità inglesi.

L'occupazione del Goggiam
A Uacne centro vitale sul confine del Sudan

GONDAR, 5

Nel Goggiam prosegue l'occupazione del paese. Particolarmente importante è l'occupazione di Uacne, la quale costituisce un centro vitale lungo la linea diretta a Galabat sul confine con il Sudan. Uacne, importantissimo mercato di cereali, di ovini, di caffè, situato nel centro delle regioni di Ermacciò e di Ghedaui, consolida il presidio di Galabat sul confine del Sudan anglo-egiziano. Infatti le colonne carovaniere provenienti dal Sudan, attraverso le zone di Galabat devono far capo a Uacne, centro geografico delle zone suddette.

Per le colonne nell'Aussa
2 buoi e 72 capre lanciati col paracadute

SARDO' 5

Gli aviatori italiani, per vettovagliare le colonne italiane operanti nell'Aussa, hanno trasportato persino due buoi vivi e settantadue capre che, a mezzo di paracadute sono atterrati in perfetto stato a Sardò. E' questo il primo esempio nel mondo di trasporto di animali vivi per vettovagliamento di eserciti in marcia. Data la temperatura tropicale di oltre sessanta gradi, gli animali non avrebbero potuto essere trasportati già macellati.

La protezione italiana ai sudditi americani in Etiopia

WASHINGTON, 5

Il Dipartimento di Stato comunica, che l'Ambasciatore americano a Roma, su istruzioni del Segretario di Stato Cordell Hull, ha sollecitato il Governo italiano a prendere con la maggiore sollecitudine possibile le misure più efficaci per la protezione dei sudditi americani residenti in Etiopia. Il Ministero degli Esteri italiano ha subito risposto che tali misure erano già state contemplate e avranno rapida attuazione. *(United Press).*

L'ex Ministro etiopico a Londra fa l'indiano

LONDRA, 5

L'ex Ministro dell'ex Etiopia, informato dell'entrata degli italiani ad Addis Abeba ha risposto che «non ha alcuna dichiarazione da fare in argomento», ed ha aggiunto che oggi ha ricevuto alcune notizie dall'imperatore.

Londra percossa dalla realtà
Un movimento per eliminare Baldwin e Eden

LONDRA, 5

Proprio mentre il Duce proclamava tra l'ardentissima approvazione degli italiani e di quanti nel mondo hanno conservato la testa a posto, che «*l'Etiopia è italiana*», vi erano ancora dei deputati alla Camera inglese che parlavano di sanzioni e dei giornalisti che scrivevano ad esempio: «L'aggressore ha trionfato, ma parlerà ancora la Società delle Nazioni».

Evoluzione

Ora queste impudenze fanno ridere come mai avevano fatto ridere prima; ma è interessante seguire l'evoluzione che si compie nella condotta del Governo inglese circa le sanzioni, e il conflitto ormai tramontato tra l'Italia e l'Abissinia. Oggi un deputato con molto acume ha interrogato il Primo Ministro per conoscere che cosa intenda fare il Governo britaninco di fronte al constatato fallimento della sicurezza collettiva senza sanzioni militari e di fronte all'esito della guerra abissina. «*Il Governo britannico chiederà a Ginevra l'abbandono delle sanzioni economiche?* ha chiesto. E Baldwin ha risposto: «*La politica, per quel che riguarda la controversia italo-abissina, sarà presa in considerazione dagli Stati che si riuniranno al Consiglio della Società delle Nazioni. Non ho altre dichiarazioni da fare*».

Qualche deputato ha insistito per avere qualche particolare e specialmente per tentare di strappare al Primo Ministro qualche dichiarazione circa la sua condotta futura. Ma Baldwin si è chiuso nel silenzio. Un deputato socialista ha detto: «Bisognerà continuare questa politica del disonore collettivo?». Molti deputati hanno sorriso ironicamente ed il socialista ha ribattuto: «Non vi vergognate di ridere?»

Ma il trionfo delle armi e del diritto italiani in Abissinia mette indubbiamente in una situazione molto imbarazzante il Governo britannico e specialmente il Ministro degli Esteri signor Eden, che è stato il tenace assertore di una politica di ostilità contro l'Italia. E' assai probabile che gli ultimi avvenimenti abbiano fatto cambiare parere a Baldwin e ai suoi Ministri facendo loro perdere ogni fiducia nella Società delle Nazioni, tanto che ieri Baldwin non ha esitato a dire di essere amaramente umiliato per il fallimento della Società delle Nazioni nel tentato salvataggio dell'Abissinia.

L'inventario della Lega

Ma la politica inglese è sempre stata fatta di realismo e sembra impossibile che questo elemento eminentemente pratico sia del tutto abbandonato dall'attuale Governo britannico anche dopo l'insuccesso subito. Domani alla Camera dei Comuni sarà largamente discussa la politica estera del Governo ed il tema della Società delle Nazioni e dell'Abissinia sarà largamente trattato. Si attribuisce a Baldwin la decisione ormai presa di proporre una radicale riforma della Società delle Nazioni, tanto che ieri agli stessi sanzionisti che chiedevano nientemeno che la guerra contro l'Italia, egli ha detto che «bisogna fare l'inventario della Società delle Nazioni» alludendo evidentemente al proposito di rivedere tutta la questione da capo a fondo.

D'altro canto, all'infuori di alcuni elementi irresponsabili che continuano a condurre una campagna di livore contro l'Italia, il tono dei giornali negli ultimi giorni è profondamente mutato. Il fatto compiuto non può essere distrutto e tanto meno la Granbretagna può distruggerlo. Inoltre, le parole pronunciate oggi dal Duce sono state interpretate a Londra sin dal primo momento con grande simpatia, perchè vi si intravvede il desiderio di concorrere, con tutto il prestigio e con l'autorità che derivano dalla vittoria conquistata, alla sistemazione pacifica dell'Europa.

Un episodio assai sintomatico avvenuto oggi dimostra come la fede dei sanzionisti sia ormai scossa dalle fondamenta. Il Ministro plenipotenziario dott. Alberto Pirelli era stato invitato dal Comitato di politica estera imperiale britannica a tenere una conferenza ad un gruppo di eminenti personalità e specialmente di deputati e di lord. Erano rappresentati nella sala gremitissima tutti i partiti e nella grande maggioranza i presenti erano sanzionisti.

Persuasive parole di Pirelli

Il dott. Pirelli ha parlato per circa 40 minuti, esponendo le ragioni e i diritti dell'Italia sull'Abissinia ed esprimendo il grande stupore dell'Italia circa l'incomprensione britannica delle ragioni che hanno indotto il nostro Paese a compiere l'impresa. Il dott. Pirelli ha anche insistito nel rilevare e controbattere le ingiustizie commesse dalla Società delle Nazioni. Egli ha poi detto che in Inghilterra si è fatto un colossale errore di calcolo sul valore militare dell'Italia e specialmente sulla resistenza stupefacente del popolo italiano. Anche sul terreno economico l'Italia ha completamente trionfato. Ma ha aggiunto che il Fascismo ha sempre avuto per norma la collaborazione europea, tanto che ha partecipato anche con grave rischio al trattato di Locarno. Il Fascismo ha sempre voluto essere e sarà sempre un fattore di ordine all'interno e di collaborazione internazionale all'estero.

Dopo la conferenza è stata iniziata fra il dott. Pirelli e il suo uditorio una lunga discussione che in qualche momento è diventata serrata e financo aspra, specie da parte dei sanzionisti irriducibili, i quali fra l'altro hanno ribattutto le loro note critiche circa i sistemi di guerra dell'esercito italiano in Africa. Il dott. Pirelli ha risposto a tutti ed ha avuto alla fine molte congratulazioni ed anche delle assicurazioni di carattere pubblico e più ancora di carattere privato dalle quali risulta come in tutti gli ambienti politici ed economici inglesi si ritenga ormai inevitabile ed anche doveroso che le sanzioni siano finalmente spazzate via.

Hoare guadagna terreno

Tra i presenti erano circa 120 deputati e la riunione si è tenuta mentre alla Camera dei Comuni si svolgeva un'importantissima discussione di politica interna. Il fatto che tanti deputati hanno abbandonato l'aula per ascoltare il dott. Pirelli dimostra come il tema fosse interessantissimo, ed anche quanta autorità goda il nostro grande industriale negli ambienti inglesi.

Chiaramente si va manifestando un movimento in favore del ritorno di Hoare al Governo e della eliminazione di Baldwin e di Eden. L'*Evening Standard* e l'*Evening News* concordemente rilevano che lasciandosi sopraffare dal clamore dei sanzionisti nel dicembre buttando a mare Hoare, Baldwin rendeva impossibile il salvataggio del prestigio della Lega. Hoare aveva invece additato l'unico mezzo per salvarlo.

Che fortuna per gli aspiranti sottoscrittori!

PARIGI, 5

L'*Havas* ha da Londra che a causa degli ultimi avvenimenti in Abissinia, il progetto di un prestito di 500.000 sterline al 6 per cento a favore del Governo di Addis Abeba è definitivamente abbandonato.

Un "terribile,, aeroplano rimasto in fabbrica

LONDRA, 5

La fine della guerra ha lasciato in sospeso la consegna di un aeroplano che era stato costruito per fini speciali del Governo abissino. Si tratta di un apparecchio monoposto che avrebbe potuto volare a grandissima altezza e che era stato acquistato — con promessa ma senza pagamento — dal negus, per tentare di far compiere dei voli sulle coste somale ed eritree allo scopo di gettare bombe sopra i depositi italiani di combustibile. Con questo mezzo il negus sperava di poter paralizzare... l'aviazione italiana.

Soddisfazione nel Belgio

BRUXELLES, 5

E' con viva soddisfazione che si apprese stasera negli ambienti politici locali che le truppe del Maresciallo Badoglio sono entrate in Addis Abeba. Infatti, le ultime notizie ricevute dalla capitale etiopica, avevano suscitato viva inquietudine al riguardo della Legazione e dei sudditi belgi ad Addis Abeba, la cui vita era in serio pericolo in seguito ai continui attacchi dei rivoltosi. Infatti, prima che le nostre truppe entrassero nella città, un piccolo plotone inglese fu costretto a correre in soccorso della Legazione belga.

La notizia dell'occupazione di Addis Abeba da parte delle nostre truppe, ha suscitato specialmente nella stampa nazionalista belga, vivo compiacimento. Si ritiene infatti che la guerra è finita. L'*Indépendance Belge* annuncia l'avvenimento con un titolo cubitale su tutta la prima pagina. Annunciando la nostra strepitosa vittoria, il giornale dice che bisogna infine finirla con gli errori e che l'Italia vincitrice dell'Etiopia e delle sanzioni, ha conquistato il diritto di portare la civiltà sul vasto territorio che ha conquistato.

L'ammirazione del Brasile

RIO DE JANEIRO, 5

Tutta la stampa esalta la vittoria militare e diplomatica dell'Italia. L'*O Jornal* conclude il suo articolo, mettendo in evidenza la grandezza dello sforzo concluso dall'Italia, la quale ha saputo conquistare in un semestre un Paese che, secondo i tecnici militari più autorevoli ed ottimisti, poteva essere dominato appena in un triennio. Tutto ciò, prosegue il giornale, è un miracolo di disciplina e di organizzazione ed una prova dello spirito e dell'unità morale creata in Italia dal Fascismo.

Colpo definitivo alla Lega

ATENE, 5

L'*Elefteron Vima*, commentando la vittoria italiana, scrive che sul campo di battaglia giace morta, non solo l'Abissinia, ma anche la S. d. N. L'Italia — prosegue il giornale — potrà vantarsi di avere imposta la sua volontà al mondo in un periodo di generale indecisione, perchè sapeva cosa voleva e che aveva la volontà di realizzarlo. L'*Estia* considera la vittoria italiana un colpo morale gravissimo e definitivo per la S. d. N. e un clamoroso insuccesso della Granbretagna, il cui prestigio non può certamente guadagnarvi.

Conversazioni russo-inglesi sugli accordi navali

MOSCA, 5

In risposta alle proposte dell'Inghilterra, il Governo dell'Urss ha informato la S. d. N. di consentire ad intavolare delle trattative circa la conclusione di un accordo sugli armamenti navali tra la Granbretagna e la Russia. Le proposte del Governo britannico prevedono oltre allo scambio reciproco di informazioni sui programmi di costruzioni navali, una convenzione speciale per alcune limitazioni qualitative per le navi da guerra in cantiere e un nuovo sistema di classificazione di dette navi per categoria. Le conversazioni tra i rappresentanti dei due Governi cominceranno prossimamente.

Le elezioni in Lituania

KAUNAS, 5

Il Governo lituano ha approvato la legge che regola le elezioni alla dieta. Il Presidente del Consiglio, Tubelis, ha dichiarato ad un rappresentante dell'Agenzia *Elta* che la data delle elezioni sarà fissata in questi giorni. Le elezioni si svolgeranno secondo la costituzione in vigore e cioè col sistema proporzionale. Il voto sarà universale, eguale, diretto e segreto.

Il buon diritto dell'Austria nell'istituire la coscrizione

VIENNA, 5

Commentando il testo del «memorandum» inviato dal Governo austriaco alle Potenze interessate sulla costituzione del servizio obbligatorio di Stato, la *Wiener Zeitung* scrive che esso è una brillante argomentazione di difesa che mette in luce le ragioni giuridiche e morali che hanno motivato il provvedimento.

La *Reichspost* polemizza contro gli oppositori stranieri e ribadisce il fatto che l'Austria con tale misura non ha offeso alcun impegno contrattuale. In genere la stampa austriaca si sofferma brevemente sulle argmentazioni contenute nel «memorandum», augurandosi che esso valga a dissipare all'estero ogni prevenzione sul buon diritto austriaco di rafforzare all'interno l'autorità statale e di affermare con sempre maggiore efficacia la sua volontà di vivere indipendentemente.

La colonizzazione giapponese nel Paraguay

ASUNCION, 5

Il Presidente Franco ha firmato un decreto che autorizza cento famiglie giapponesi a stabilirsi nel Paraguay per iniziare la colonizzazione di territori incolti già designati. L'autorizzazione è stata concessa in via sperimentale. Gli immigrandi giapponesi non potranno dedicarsi che ad attività agricole e dovranno impegnarsi in precedenza a esportare i loro prodotti. *(United Press).*

Il premio di navigazione sarà concesso anche per il 1936

ROMA, 5

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto col quale si stabilisce che il premio di navigazione sarà concesso anche per la navigazione effettuata durante l'annata 1936. Il decreto detta quindi le norme per la concessione del premio.

Pubblica inoltre il decreto che arreca aggiunte e varianti alla legge sullo stato degli ufficiali del R. Esercito; quello che disciplina la decorrenza delle ritenute sull'identità di alloggio e dell'imposta complementare per gli assegnatari di appartamenti costruiti con il contributo statale; il decreto contenente agevolazioni fiscali allo spirito di vino, distillato entro il 31 dicembre 1936 e destinato alla preparazione del cognac; il decreto che istituisce gli elenchi autorizzati dai produttori e dai commercianti di marmi, dei graniti e delle pietre ornamentali; il decreto che stabilisce particolari facilitazioni circa il pagamento dei premi di assicurazione sulla vita da parte dei mobilitati o richiamati alle armi mediante delega sugli assegni di pubbliche amministrazioni.

Una nuova chiesa cattolica inaugurata a Tokio

TOKIO, 5

Nel quartiere aristocratico Kojimaciku si è inaugurata una nuova chiesa cattolica dedicata a Santa Teresa. Sono così 12 le chiese cattoliche a Tokio, che si mette in tal modo alla testa delle città di missione. Alla cerimonia presenziava l'Ammiraglio Shyniino, in rappresentanza del Governo.

Un libro all'indice

CITTA' DEL VATICANO, 5

La Congregazione del Santo Uffizio ha condannato e messo all'indice dei libri proibiti il libro di José Franco Ponce intitolato «I misteri della tavola parlante e del soligrafon».

LA SEDUTA DELLA CAMERA

Acclamando al Re e al Duce

i deputati si recano al grande raduno

ROMA, 5

La seduta della Camera, in cui sono stati discussi e approvati vari disegni di legge e s'inizia la discussione del bilancio delle Colonie, è stata aperta alle 16 dal Presidente CIANO.

Il Presidente invia il saluto della Camera ai deputati Deffenu, Nicola Pace, Schiassi e Francesco Spinelli, in congedo indeterminato, richiamati a loro domanda, alle armi, e comunica che, oltre il versamento delle 1912 medagliette d'oro parlamentari, già consegnate al Segretario amministrativo del P. N. F. e da questo alla Banca d'Italia, altre 112 medagliette gli sono pervenute, che saranno donate alla Patria per il tramite della Camera. Dà notizia della nomina del dott. Maurizio Rava a Ministro di Stato e comunica i progetti di legge presentati dai vari Ministri alla Presidenza durante l'aggiornamento dei lavori della Camera.

Un grande scienziato scomparso

Il PRESIDENTE, in piedi, mentre s'alzano pure i Ministri e i deputati, commemora con calorose parole l'on. Ottorino Rossi.

Laureatosi — egli dice — in medicina nel 1901, si dedicò con passione alla scienza neuropatologica, eseguendo studi e ricerche originali che gli meritarono nel 1912 la nomina a professore ordinario alla Università di Sassari, dove rimase fino al 1924, quando fu chiamato a dirigere la cattedra di clinica psichiatrica e neuropatologica dell'Università di Pavia. Gli importantissimi e numerosi lavori compiuti nel campo delle discipline psichiatriche, nelle quali lascia profonda traccia del suo alto intelletto, gli valsero ben presto in Italia e all'estero la fama di capo scuola e la nomina di membro delle principali Accademie scientifiche italiane e straniere.

Partecipò volontario alla guerra, guadagnandosi la medaglia al valor militare e fu tra i primissimi professori universitari ad abbracciare la causa fascista, di cui divenne tra gli studenti tenace assertore.

Ricoprì numerose cariche pubbliche. Fu membro del Direttorio del Fascio di Pavia e dal 1934 apparteneva alla nostra Assemblea. Il camerata Ottorino Rossi fu un vero apostolo della scienza e della scuola, le cui sorti collegò sempre alla grandezza della Patria. Rettore per un decennio dell'Ateneo pavese, egli volle e seppe attuare la scuola fascista e si conquistò l'affetto di generazioni di studenti, tra i quali nessun professore e nessun Rettore fu forse più di lui popolare. Agli studenti egli volle anche in morte dar prova tangibile del suo profondo affetto, legando il suo patrimonio al R. Collegio Ghislieri per la istituzione di borse di studio a favore di tutti gli studenti d'Italia. In una visita all'Università di Pavia il Duce rispondendo ad un suo discorso, chiamò Ottorino Rossi «Rettore veramente magnifico». Era questo il più alto elogio alla sua personalità di scienziato, di maestro, di soldato valoroso della guerra e del Regime. La Camera fascista, in mesto raccoglimento, tributa alla memoria del camerata Ottorino Rossi l'omaggio del suo sincero rimpianto.

Il bilancio delle Colonie

DE VECCHI DI VALCISMON, Ministro dell'Educazione Nazionale, a nome del Governo, si associa alle nobili parole pronunziate dal Presidente dell'Assemblea. In particolare il Ministro dell'Educazione Nazionale — soggiunge — rimpiange la perdita di uno dei più alti educatori fascisti dell'Università.

Il PRESIDENTE comunica la convocazione degli Uffici per domani alle 11 per l'esame di vari disegni di legge, quindi i Ministri COBOLLI GIGLI e THAON DI REVEL presentano vari disegni di legge.

Dopo breve discussione sono approvati vari disegni di legge, tra i quali quello per l'estensione ai maestri elementari dei corsi integrativi di Bolzano delle disposizioni dell'art. 38 della legge 28 aprile 1932-X, la legge relativa al credito alberghiero e l'autorizzazione all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di assumere l'assicurazione, per conto dello Stato, del pieno rischio di navigazione dei piroscafi «Rex» e «Conte di Savoia».
ruraliaà SNFo

Il PRESIDENTE quindi avverte che in seguito ad accordi presi con il Vicesegretario del P. N. F. per l'adunata generale annunciata dal Duce, i camerati in uniforme fascista si dovranno riunire subito dopo i segnali stabiliti nel palazzo di Montecitorio, da dove muoveranno inquadrati per il luogo dell'adunata stessa. *(Vivissimi, generali applausi).*

S'inizia quindi la discussione sul bilancio delle Colonie. VINCI rileva che il bilancio si discute questo anno quando ancora risuona nell'aula la parola vibrante di fede e di entusiasmo del Presidente della Camera Fascista per le gloriose gesta delle nostre truppe nell'A. O. *(Vive approvazioni).* La nostra vittoriosa impresa coloniale è insipirata a profonde ragioni di sicurezza e di civiltà e per questo essa non teme manovre di Paesi interessati che hanno creduto di ostacolarci. Se si getta uno sguardo rapido su quanto è stato compiuto in passato nelle nostre Colonie, si avrà la sensazione che l'Italia ha provveduto in esse opere di grande civiltà, come la costruzione di strade, di scuole, di ospedali e di istituti di assistenza. Queste stesse opere l'Italia ha già cominciato a compiere nelle nuove terre conquistate dalle vittoriose armi con quella larghezza di vedute e grandezza di propositi che distinguono in ogni campo il Regime Fascista.

A questo proposito, enumera gli importanti lavori pubblici in corso in varie località e conclude affermando che, di fronte a tali risultati di opere, a un compendio così imponente di realizzazioni, che solo in Regime Fascista si potevano effettuare, il pensiero della Camera Fascista non può che rivolgersi in piena e ardente devozione al Duce, che forgia i nuovi destini della Nazione. *(Vivissimi applausi).*

Benemerenze dei funzionari coloniali

VERGA desidera porre in luce l'opera silenziosa e tenace svolta dai funzionari delle Colonie anche nei tempi in cui l'ignavia dei governanti sembrava volesse alimentare la canea anticoloniale. Vi sono stati infatti funzionari coloniali che presagi della futura immancabile espansione, hanno sempre tenuta accesa la fede del nostro avvenire coloniale. Pure senza il fasto e le durezze dei colleghi di altre Colonie limitrofe, anzi fra le simpatie sincere degli indigeni, hanno saputo preparare la pedana di lancio dalla quale è balzato trionfalmente il nostro Esercito.

Nè si deve dimenticare l'azione diuturna e instancabile dei nostri agenti commerciali in Etiopia, che spesso erano medici ed hanno saputo con la loro opera benefica effettuare una vera penetrazione tra le popolazioni abissine, così che ad essi è lecito far risalire anche talune sottomissioni. Non dubita che la borghesia italiana saprà dare prova di comprendere quale sia la più nobile meta in questo momento: quella di far seguire la vittoria civile alla vittoria militare, nutrendo di spirito coloniale i suoi figli e indirizzandoli alle vie nuove e luminose che il Regime ha aperto alla Patria. Nel passato, vi furono del resto fulgidi esempi di profondo spirito coloniale. Basti ricordare la nobile figura di Raimondo Franchetti, che preferì agli agi della vita cittadina, la dura vita coloniale in cui trovò la morte. Conclude confidando che l'Italia Fascista saprà, agli ordini del Duce, valorizzare totalmente la sua grande e trionfale conquista. *(Vivi applausi).*

SANGIORGI, mentre in tutti è una attesa che già si illumina della luce vittoriosa, vuol ricordare il monito del Duce che nelle Colonie si continua la Patria.

I deputati all'adunata

Il Presidente invita l'oratore a sospendere il suo discorso. Camerati, è stato dato il segnale della adunata. *(Vivissimi, generali applausi, grida ripetute di «Viva il Duce!»).* E' superfluo che io vi dica che cosa questa adunata significhi. Ognuno di voi al più presto si trovi alla Camera in tenuta fascista. Vogliamo gridare con tutto il cuore il nostro saluto a Benito Mussolini. *(Grandi acclamazioni, nuove grida di «Viva il Duce!»)* al Duce del Fascismo, al Grande Italiano che, vendicando i fratelli nostri caduti ad Adua, ha issato la bandiera d'Italia ad Addis Abeba. *(Acclamazioni generali prolungate).* Camerati! Saluto al Re! *(La Camera risponde: «Viva il Re!»).* Saluto al Duce! *(La Camera risponde: «A Noi!»).* La seduta termina alle 17.50.

Tutti i deputati accompagnano il Presidente fino all'uscita dall'aula, acclamando al Duce. Domani seduta alle ore 16. Continuazione del bilancio delle Colonie.

Torti che restano

ROMA, 5

La *Tribuna* dice che coloro i quali in tutta l'Europa, ma particolarmente in Inghilterra e quindi in Francia hanno continuato per sette mesi a pubblicare le più sconcie menzogne di apparente fonte abissina, ma di consaputa fabbricazione europea, coloro i quali hanno schernito i comunicati italiani e hanno preannunciato che nella più favorevole ipotesi per l'Italia, l'Italia si sarebbe trovata incatenata in Etiopia e quindi alla mercè della Società delle Nazioni, e oggi improvvisamente prendono atto della realtà della vittoria italiana per avanzare subito alcune tesi non più societarie, ma limitatrici della potestà italiana nell'assetto futuro d'Europa, sono formalmente avvertiti che gli italiani del tempo di Mussolini non bevono l'acqua dell'oblio. Esiste oggi in pieno questa situazione: che l'Italia ha conquistato l'Etiopia non solo senza l'aiuto di alcuno, ma avendo dovuto sopportare uno stato di reale e dichiarata ostilità. Se quello che è avvenuto appare oggi nettamente superato, questo è merito esclusivo dell'Italia di Mussolini. Non è lecito parlare oggi come se nulla fosse avvenuto. Non è lecito presentarsi, all'Italia, richiamando precedenti ora che l'Etiopia non c'è più, dopo aver fatto di tutto, con un'ostilità positiva, per tentare di accoppare l'Italia solo perchè l'Italia ha voluto trattare l'Etiopia come un paese africano, e cioè quale sempre è stato considerato nei trattati che hanno avuto per presupposto un'Etiopia oggetto e non soggetto politico. L'ignominia fondamentale di aver voluto dichiarare l'Italia Stato aggressore, non si annulla. Non si stempera nell'indistinto delle deliberazioni societarie. Tanto meno si annullano atti e fatti esistenti di precisa responsabilità di Governi, di singoli Stati, il cui scopo dichiarato era di colpire l'Italia fino alle estreme conseguenze.

Nuovo tragico scontro in Croazia

fra contadini e gendarmi

BELGRADO, 5

Da Zagabria si comunica che nel paese di Sesveta, nei pressi di Zagabria, è avvenuto un grave scontro fra contadini croati e gendarmeria. Un gruppo di contadini era riunito nell'osteria del luogo e cantava canzoni proibite. La gendarmeria ha invitato i contadini ad allontanarsi. Ma i contadini non vollero ottemperare all'ordine, anzi opposero resistenza. Un gendarme è rimasto ferito gravemente con una pugnalata ad un occhio. Com'è noto il Ministro dell'Interno dagli ultimi gravi avvenimenti sanguinosi in Croazia aveva impartito alla gendarmeria l'ordine di fare uso dell'arma in caso di resistenza. I gendarmi spararono una salva. Due contadini rimasero uccisi, un altro gravemente e parecchi leggermente feriti. Poi i contadini si dispersero.

La nuova costituzione cinese

SCIANGAI, 5

E' stata pubblicata oggi la nuova costituzione cinese. E' questa la settima revisione del progetto che era stato pubblicato nell'ottobre 1934. Essa organizza il Governo sulla base di 5 Yuan: esecutivo, legislativo, giudiziario, di controllo e di esame.

La costituzione prevede un'assemblea del popolo che terrà il Congresso ogni tre anni e potrà tenere delle sessioni straordinarie composte di delegati eletti per sei anni a suffragio universale. L'assemblea elegge il Presidente della Repubblica, può destituire il presidente dello Yuan, propone ed abroga le leggi, emenda la costituzione. Il Presidente della Repubblica viene eletto per 6 anni. L'emendamento fondamentale del nuovo testo dà al presidente nel caso di crisi economica o politica il potere di decretare i provvedimenti più urgenti che siano autorizzati dallo Yuan esecutivo e che verranno sottoposti entro tre mesi all'approvazione dello Yuan legislativo.

Il Consiglio di Gabinetto in Francia

Sarraut resta al potere

fino alla convocazione della nuova Camera

PARIGI, 5

I Ministri si sono riuniti in Consiglio di Gabinetto sotto la presidenza di Sarraut. Il comunicato ufficiale diramato dopo la fine del Consiglio non fa nessuna allusione alla situazione interna e alle possibilità di un mutamento ministeriale determinato dai risultati delle elezioni.

Il comunicato

Il comunicato si limita a dichiarare che il Gabinetto si è occupato degli affari correnti e annuncia che un nuovo Consiglio di Ministri si riunirà giovedì prossimo sotto la presidenza di Lebrun. Ma non si fa nessun accenno alla questione principale che ha provocato la riunione ministeriale e che è stata certamente esaminata, e cioè la possibilità o meno che il Governo attuale offra al Presidente della Repubblica le sue dimissioni.

Si assicura tuttavia che la questione è stata risolta nel senso che il Governo attuale resterà in carica fino alla fine di maggio o ai primi di giugno, vale a dire sino a che la nuova assemblea non potrà regolarmente funzionare. In tal modo il Gabinetto si conformerebbe strettamente ai precedenti di Poincaré del 1924 e di Tardieu del 1932, allorchè le elezioni provocarono egualmente un cambiamento sensibile dell'orientamento della maggioranza.

La questione di una dimissione pressochè immediata del Gabinetto attuale seguita tuttavia a essere agitata da taluni giornali e in taluni ambienti politici, nei quali si osserva che il Governo attuale potrebbe non avere tutta l'autorità necessaria per far fronte ai gravi problemi di politica internazionale e alle questioni finanziarie che possono sorgere nelle contingenze attuali.

Ribassi in Borsa

Si teme soprattutto, poichè l'andamento del mercato borsistico continua a essere pessimo (anche oggi i valori francesi e le rendite sono in ribasso mentre il franco seguita a essere in cattiva posizione nei riguardi della sterlina, del dollaro e del belga, sicchè l'esportazione dell'oro continua) che di questa incertezza governativa approfitti la speculazione per realizzare un movimento in danno della moneta nazionale e accelerare l'esportazione di capitali.

Taluni giornali avevano anzi annunciato che il Governo attuale avrebbe preso d'urgenza misure di controllo sui cambi per impedire una tale eventualità e avrebbe limitato l'esportazione dell'oro, ma il Ministro delle Finanze Regnier dopo il Consiglio dei Ministri ha smentito questa intenzione dichiarando: sino a che sarò a questo posto nessuna misura sarà presa per impedire l'uscita dell'oro e organizzare un controllo sulle divise, poichè abbiamo un margine di resistenza che ci permetterà di attendere serenamente lo sviluppo degli avvenimenti. Le misure annunciate dai giornali si ridurrebbero quindi soltanto ad una più accurata sorveglianza per impedire gli eccessi della speculazione.

Il nuovo Principe ereditario

CAIRO, 5

In virtù di un decreto pubblicato dal Gabinetto egiziano il Principe Mohamed Alì, nipote del defunto Re Fuad dell'età di sei anni diviene ora Principe ereditario di Egitto.

I negoziati anglo-egiziani

aggiornati al 13 maggio

CAIRO, 5

Le conversazioni anglo-egiziane riprese stamane sono state aggiornate al 13 maggio.

Un discorso di Hiro Hito

alla Dieta giapponese

TOKIO, 5

L'Imperatore ha pronunciato ieri all'apertura della Dieta un discorso il cui carattere eccezionale ha prodotto una impressione profonda così nei membri del Parlamento come negli ambienti politici che nei circoli giornalistici. Il gornale *Ji Ji Shampo* ritiene che il migliore, il primo mezzo che può alleviare le preoccupazioni del Sovrano è di imporre la disciplina più stretta nell'esercito. Il giornale *Chugai Shogyo* scrive:

Tutti i giapponesi dovrebbero ritenersi responsabili del colpo di stato militare del 26 febbraio ed unirsi fortemente per collaborare allo sviluppo del Paese.

Un comunicato significativo

del Ministro della Marina nipponico

TOKIO, 5

Il Ministro della Marina pubblica un comunicato che richiama l'attenzione del popolo giapponese sulla superficie ristretta del Giappone e sulla penuria di ricchezze naturali. Nel comunicato l'Ammiragliato giapponese insiste sulla necessità di assicurare al Giappone la libertà dei mari e garantire la difesa nazionale. Esso ricorda pure che il 94 per cento dei crediti di bilancio della Marina sono impiegati nel Giappone per assicurare lo sviluppo dell'industria e a sostenere i centri agricoli del paese.

L'elezione di Azana

sarebbe sicura

MADRID, 5

I socialisti hanno oggi deciso di appoggiare la candidatura di Miguel Azana alla presidenza della Repubblica. Azana è così virtualmente certo della sua elezione, avendo l'appoggio di tutti i gruppi del fronte popolare. Lo sciopero dei marittimi è terminato, al pari di quello generale di Malaga. *(United Press).*

In Norvegia si teme

il crollo della valuta nazionale

OSLO, 5

In questi ultimi tempi la Norvegia ha ricevuto dalla Svezia numerosi prestiti. La questione è vivamente dibattuta allo «Storting» e violentemente criticata dai giornali e dai circoli finanziari norvegesi che temono la caduta del corso della corona norvegese.

Il "Queen Mary„ avrà un solo comandante

LONDRA, 5

Il grande transatlantico «Queen Mary» non avrà due capitani come è stato annunciato precedentemente: solamente Sir Adgar Britten assumerà il comando della nave allorchè questa si apprestera a partire per New York il 27 corrente. Si crede di sapere che la decisione di dare un solo comandante alla nave sia stata presa in seguito alla facilità sorprendente di manovra riscontrata durante le recenti prove.

Catastrofe edilizia a Verona

Crollo d'una casa a tre piani

Nove cadaveri estratti finora

VERONA, 5

Verso le due di stamane, causa il crollo di un terrapieno adiacente ai ruderi del teatro romano, è rimasta investita una sottostante casa di tre piani. Le famiglie ivi abitanti sorprese nel sonno sono rimaste sepolte sotto le macerie dell'edificio interamente crollato. Le squadre di pompieri dopo un lavorio febbrile hanno estratto 9 cadaveri dei quali 4 bambini. Le autorità cittadine e i tecnici sono sul luogo per stabilire la causa del sinistro, che sembra debbano attribuirsi agli effetti delle recenti copiose pioggie.

Notiziario sportivo

Eliminatoria di marcia e pentathlon

Organizzata dal Comitato della Fidal della V Zona avrà luogo domenica 10 corrente, allo Stadio del Littorio, l'eliminatoria giuliana del criterium della marcia e del pentathlon per i giovani nati nel 1917 e seguenti. Il criterium della marcia verrà disputato in pista sulla distanza di 5 km. Il criterium del pentathlon comprende invece le seguenti prove da disputarsi nell'ordine: salto in alto, corsa piana m. 100, lancio del disco, salto in lungo, getto del peso. Il punteggio verrà calcolato secondo la tabella finlandese. I due atleti primi classificati nella marcia e nel pentathlon verranno designati a rappresentare la zona alla finale nazionale del criterium, in programma a Roma per il prossimo 24 maggio. Le iscrizioni dei concorrenti dovranno essere rimesse per iscritto al comitato organizzatore, via G. d'Annunzio n. 4, I, entro le ore 24 del 7 corr. L'adunata dei concorrenti è fissata per le ore 14. Le prove del pentathlon avranno inizio alle 14.30, la marcia alle 15.

I DARDANELLI

La richiesta turca appoggiata dall'I. B.

BELGRADO, 5

La Conferenza dell'Intesa Balcanica, riunitasi a Belgrado, continuerà i suoi lavori anche nella giornata di mercoledì quantunque, secondo il programma, essa avrebbe dovuto chiudersi questa sera. Il Presidente del Consiglio greco Metaxas e il Ministro degli Esteri turco Rusedi Aras, non abbandoneranno domattina Belgrado, ma soltanto nella serata di domani, o forse anche appena dopodomani mattina.

Ancora una giornata di lavori

La continuazione delle conversazioni nella giornata di domani è stata annunciata dopo la fine della seduta di questa mane dal Ministro degli Esteri di Turchia Rusedi Aras. Egli ha dichiarato che la Conferenza ha risolto quasi tutti i più importanti problemi, però l'ordine del giorno dei lavori della Conferenza è così ampio che probabilmente si dovrà continuare la discussione anche nella giornata di domani.

Il Presidente del Consiglio greco, Metaxas, ha dichiarato ai giornalisti che fra la Grecia e la Jugoslavia è stato raggiunto un perfetto accordo in tutti i problemi nell'ambito del patto balcanico. I risultati di queste conversazioni sono stati registrati per iscritto nel pomeriggio d'oggi da Metaxas. Egli e Rusedi Aras erano incaricati di stendere questo documento. I quattro Ministri degli Esteri che partecipano al convegno sono stati a mezzogiorno ospiti del Reggente Paolo al Castello Reale. Dopo colazione essi si intrattennero ancora lungamente col Principe Reggente, che informarono sull'esito dei lavori.

Alle ore 5.30 del pomeriggio fu tenuta una seconda seduta della Conferenza balcanica nel Palazzo del Ministero degli Esteri.

Per questa sera era stato fissato un ricevimento dei giornalisti; però, in considerazione del fatto che la Conferenza continuerà domani i suoi lavori, i giornalisti saranno ricevuti soltanto domani verso mezzogiorno o addirittura soltanto domani sera. Il Ministro degli Esteri cecoslovacco dott. Krofta arriverà domattina a Belgrado. Egli proseguirà il suo viaggio immediatamente per Oplenac, che dista circa 80 chilometri da Belgrado, per deporre colà una corona sulla tomba di Re Alessandro. Egli ha fatto ritorno a Belgrado soltanto dopo mezzogiorno. La prima seduta della Conferenza della Piccola Intesa avrà luogo domani nel pomeriggio. E' probabile che il Ministro degli Esteri cecoslovacco si incontri anche col Ministro degli Esteri di Turchia e quello di Grecia, e questo incontro è forse anche una delle ragioni per cui la chiusura della Conferenza balcanica è stata rinviata a domani.

Accordo di massima

A quanto si afferma nei circoli politici, nel convegno dei Paesi balcanici è stato raggiunto un accordo di massima in tutti i problemi. Le maggiori difficoltà presentava il problema degli impegni per il caso di un conflitto con uno Stato fuori dei Balcani.

E' stato convenuto di appoggiare la richiesta turca di rifortificazione dei Dardanelli. Prima di decidere in tale senso e di deliberare, le varie Potenze avevano discusso il rapporto collettivo dei rispettivi esperti militari.

NOTIZIE BREVI

L'aviatrice inglese Amy Mollison, la quale tenta di battere il primato Londra-Città del Capo, ha lasciato Niamey questa mattina alle ore 9 diretta a Point Noir nel Congo francese.

All'Istituto italiano di cultura di Madrid, presente l'Ambasciatore d'Italia e un numeroso pubblico, il maestro Cillario ha tenuto un applaudito concerto di violino.

Il Tribunale di Galatz ha assolto Codreanu, ex capo della guardia di ferro, l'ex deputato Stelesco e altri guardisti. Tutti sono stati posti immediatamente in libertà.

Il vagone di coda del treno elettrico Bruxelles-Anversa ha deragliato in prossimità della stazione di Harem, mentre il convoglio procedeva alla velocità di 110 km. all'ora. Si deplorano numerosi feriti.

Bollettino giudiziario. Magistratura: Prati, giudice Tribunale Trento, è applicato Tribunale Treviso; Zen, uditore Tribunale Venezia, è destinato funzioni Procuratore del Re Tribunale Mantova; Tedoldi, id. id. funzioni vicepretore Mantova id. id. funzioni Procuratore Re Tribunale Capodistria; De Falco, id. id. Asolo, id. id. Tribunale Bergamo; Boschian, id. id. Tribunale Udine, id. id. funzioni giudice Tribunale Sondrio.

Bollettino meteorologico

5 maggio

CITTA'	Press. bar	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Trieste	staz.	misto, m.	+23	+15
Roma	dim.	cop., m.	+21	+12
Torino	dim.	misto	+20	+13
Milano	aum.	misto	+20	+13
Genova	var.	misto, cal.	+21	+13
Venezia	dim.	ser., cal.	+23	+14
Firenze	staz.	sereno	+23	+10
Ancona	dim.	ser., m.	+18	+13
Bologna	staz.	sereno	+23	+14
Napoli	aum.	cop., m.	+21	+17
Taranto	aum.	cop., m.	+21	+13
Palermo	dim.	misto, cal.	+21	+10
Catania	dim.	ser., m.	+19	+12
Cagliari	—	—	—	—
Tripoli	dim.	cop., m.	+25	+20
Messina	—	—	—	—
Trento	dim.	misto	+22	+13
Lecce	—	—	—	—
Bari	aum.	ser., m.	+19	+14
Sanremo	dim.	misto, cal.	+22	+14
Bengasi	—	—	—	—
Rodi	aum.	misto, cal.	+21	+16
Rimini	staz.	ser., cal.	+22	+11
Foggia	dim.	sereno	+21	+10
Sassari	dim.	coperto	+22	+11

Previsioni emesse alle ore 12 e valevoli per 24 ore: Tendenza generale del tempo: instabilità in accentuazione sul bacino tirrenico. Stato del cielo: generalmente nuvoloso, pioggerelle sull'alta Italia e sul versante tirrenico, qualche rovescio sulle isole. Venti: moderati orientali sull'alta Italia, sciroccali moderati in rinforzo sull'alto e medio versante tirrenico, orientali forti sulla Sardegna e sulla Sicilia, moderati maestrali altrove. Temperatura pressochè invariata. Mare: agitati il Mar di Sardegna e il Canale di Tunisi, prevalentemente mossi gli altri mari.

Manifestazioni di giubilo

A Pola

POLA, 5

Con una manifestazione imponentissima Pola ha celebrato solennemente, nella maestosità dell'anfiteatro romano, la grande vittoria delle armi italiane in A. O. Subito dopo gli avvisi acustici delle sirene, degli opifici e delle campane, tutti i cittadini, interrompendo le loro occupazioni, raggiungevano i punti predisposti per il concentramento, per recarsi quindi, inquadrati, all'Arena, luogo prestabilito per la adunata. Nel mentre avveniva lo ammassamento, dalle finestre di tutte le case venivano esposti i tricolori.

Verso le 19 l'Arena era interamente gremita, offrendo, con una massa di oltre 20.000 persone, portate al massimo dell'entusiasmo, uno spettacolo di romana grandezza. Erano colà convenuti i fascisti, gli organizzati dell'O. B., del G. U. F., dei Fasci Giovanili, le iscritte ai Fasci Femminili, gli appartenenti alle associazioni combattentistiche e tutte le forze dei presidii di terra e di mare con le bande e le fanfare.

Prima che il Duce iniziasse il suo lapidario discorso, la folla acclamava al Re, al grande Capo e alle gloriose e vittoriose Forze Armate. Quasi ogni frase della storica orazione portava la folla ad entusiastiche manifestazioni.

La fine del discorso, durante il quale potenti riflettori piazzati sui punti più alti della città e sulle navi convergevano i loro fasci luminosi sul grandioso monumento, creando suggestivi effetti di luce, veniva sottolineata da scroscianti interminabili manifestazioni di giubilo. La folla, lasciando l'Arena, si componeva in un immenso corteo, che sfilava per le vie cittadine recando variopinti cartelli inneggianti al Re e al Duce. Nella città illuminata a festa l'entusiasmo perdurava fino a tarda ora.

A Fiume

FIUME, 5

L'entusiasmo prodotto dall'annuncio dell'adunata generale del popolo italiano è stato indescrivibile. Le colonne dei cittadini si sono recate ai luoghi di concentramento, ove hanno ascoltato la storica parola del Capo. Dopo il discorso del Duce si è formato un interminabile corteo che, con a capo le autorità, si è recato al Palazzo del Governo per rendere omaggio a S. E. il Prefetto.

Le manifestazioni di entusiasmo si sono protratte fino a notte inoltrata. Si sono più tardi formati vari cortei che hanno percorso le principali vie della città, fra il più vivo entusiasmo.

A Buie

BUIE, 5

Tutti i cittadini si sono adunati in via VIII Novembre al primo segnale d'allarme, per ascoltare la parola del Duce. Applausi vivissimi hanno salutato i punti più salienti del discorso. Altissime invocazioni alla Patria, al Re, al Duce e all'Esercito hanno salutato la fine del discorso. Si è formato quindi un imponente corteo che, preceduto dalla banda e seguito dalla Milizia, ha fatto il giro della città. Il corteo si è poi sciolto davanti alla lapide che ricorda i Caduti. Il segretario del Fascio ha fatto l'appello dei morti in Africa Orientale e nella grande guerra.

Iscriversi all'Albo d'oro dell'Opera Balilla è un dovere per tutti i cittadini

NON DOVRESTE ACCORGERVI D'AVERE UNO STOMACO!

L'uomo sano, in perfetta salute non deve sentire i suoi organi interni. Non deve accorgersi d'avere dei reni, un fegato ed ancor meno uno stomaco. Appena lo stomaco si fa sentire vuol dire che qualche cosa non va bene e per quanto i sintomi siano leggerissimi, come sono la pesantezza o i rinvii acidi, pensate a rimediarvi immediatamente. Prendete subito della Magnesia Bisurata, poichè alla lunga questi sintomi possono degenerare in mali più gravi: rigurgiti acidi, flatulenze, dispepsia, gastrite e mali di testa tutti i giorni dopo i pasti, e quando questi mali diventano cronici sono lunghi e difficili a guarire. Un mezzo cucchiaino, oppure due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, in un po' d'acqua, subito dopo i pasti o quando il bisogno si fa sentire, vi darà sollievo in 5 minuti ed eviterà qualsiasi grave complicazione nell'avvenire. La Magnesia Bisurata è un prodotto fabbricato esclusivamente in Italia e si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 4.95 od in grandi flaconi economici a Lire 8.10.

(Aut. Pref. Firenze N. 7827: 3-3-1928 VI)

LACCA PER UNGHIE MARCA D'O[RO]
nelle principali Profumerie
rappr. G. Mondolfo - Trieste

AUTORI E COMPLESSI ITALIANI EDITI DAL[LA]
S. A. CETRA TORIN[O]
21, VIA ARSEN[ALE]
SU DISCHI DI MARCA PARLOPHO[N]

E M I L I O   L I V I

GP 91877 - **Ti voglio bene in italiano** - Canzone di Galdier[i] Caslar
— **Stella cadente** - Canzone Tango di Di Lazzar[o] Bruno - Con Coro
GP 91878 - **Bacio a fior d'acqua** - Canzone di Marletta e M[...] dal Film omonimo
— **Tu che non sai** - Canzone Tango di Sciorilli e C[...]bi - Con Coro
GP 91879 - **Non torni più** - Canzone Slow Tango di Frat[i] Trombetta
— **Parole** - Canzone Tango di Bertini e Ruccione
Dischi da cm. 25 a L.

N I N O   F O N T A N A

GP 91880 - **Stornellata Tricolore** - Canzone di Marino De P[...]lis - Con Coro
— **Stornellata Argentina** - Canzone Tango di Bonel[li] Fouché
GP 91881 - **Dimmelo Tu** - Canzone Tango di Bertini e Rus[...] - Con Coro
— **La canzone della vita** - Canzone Fox Slow di M[...]des e Rusconi
GP 91882 - **Nanà** - Canzone Fox di Rastelli e Ravasini - C[on] Coro
— **Questa notte ti dirò** - Canzone Tango di Ma[...] Mascheroni dal film «**Musica in piazza**».
GP 91876 - **Sei troppo bionda** - Canzone Fox di Papanti e M[...]
— **Ho un buco nella tasca** - Canzone One-step di Ma[...] Mascheroni - Tenore **Gino Del Signore**
Dischi da cm. 25 a L.

G I N O   D E L   S I G N O R E

GP 91875 - **Nonna.., sorridi** - Canzone Valzer di Farra e Chia[...]
— **Manuela** - Canzone Valzer di Petralia e Gavr[...]
GP 91876 - **Ho un buco nella tasca** - Canzone One-step di M[...] e Mascheroni
— **Sei troppo bionda** - Canzone Fox di Papanti e Ma[...] Tenore **Nino Fontana**
Dischi da cm. 25 a L.

G E R M A N A   R O M E O

GP 91874 - **Dammi un bacio e ti dico di sì...** - Canzone Fox Bixio e Cherubini dal film «**Non ti conosco più**»
— **Mammina azzurra** - Canzone ninna nanna di A[...] Rigo
GP 91873 - **Stornello alpino** - Canzone di Valdas - **Germ[ana] Romeo, Vincenzo Capponi** e Coro
— **La Kateca bùla** - Canzone Valzer di Mascaro e Pers[...] **Riccardo Massucci** e Coro
Dischi da cm. 25 a L.

V I N C E N Z O   C A P P O N I

GP 91836 - **E' il nostro fante!** - Canzone One-step di Ramp[...] e Ala - Con Coro
— **Quando passa Manolita** - Canzone One-step di K[...]mer e Mendes
GP 91873 - **Stornello alpino** - Canzone di Valdes E. B. - V[in]cenzo Capponi, **Germana Romeo** e Coro
— **La Kateca bùla** Canzone Valzer di Mascaro e Pers[...] **Riccardo Massucci** e Coro
Dischi da cm. 25 a L.

C O M I C O   F A B R I Z I

GP 91886 - **Barzellette** - Parti I e II
GP 91887 - **Ner 2000** - Canzone in dialetto romanesco di Fab[rizi] e Raimondi
— **Lampo** - Scena in dialetto romanesco di Fabrizi
GP 91888 - **Strofette di giornata** - Strofe in dialetto romane[sco] con Coro
— **Il mondo alla rovescia** - Canzone comica di Bal[...]
Dischi da cm. 25 a L.

I DISCHI di Edizione **CETRA** sono in vend[ita] presso tutti i negozianti italiani dell'artico[lo]

Parchetti PIALLATURA ELETT[RICA] raschiatura e lucida[tura] con CERINA solta[nto] **TORESEL[LI]** Piazza Tommaseo 4, tel.

E' inutile far lamentele sull'accattonaggio: bisogna assist[ere la] Congregazione che, nella Stazione di mendicità, provvede a[...] duecento inabili al lavoro, i quali prima vivevano della qu[estua]

Tutta Trieste nelle piazze

fiammeggiante di gioia

i cittadini non potevano re così alto e solenne il o che avrebbero udito, le e parole che avrebbero to la giornata di ieri nei Ma già da giorni comano in cuore l'estasi deloria, il bisogno di acclaa gran voce il trionfo di e quando acuti vibranell'aria i primi richiami irene, nè ancora s'erano usi gli squilli e i rombi reo concerto, già la cittutta in piedi, tutta in tutta splendente di bantutta una fiamma d'amoentusiasmo e di felicità. ide ieri Trieste coi suoi di popolo accorrente, coi centomila volti raggianti ia, vide cosa che nessuno bbe descrivere, e non c'è onto-ricordo che la possa liare.

così tutta Italia! E così Italia! Ma dinanzi agli nostri era solo questa e, in cui si rifletteva tutta tria, e che n'era ben degna: questa Trieste elettrizzata dall'intensità di un unico sentimento, trasfigurata, sovrumanata, ebbra tutta di gioventù, anche i vecchi cuori, bella, nel suo ardore, d'una miracolosa bellezza. Degna la città di vivere l'ora grandiosa; degna di ascoltare con commosso fremito le possenti parole che annunciavano la nostra vittoria e proclamavano, in faccia al mondo, la pace romana.

Una visione di Piazza Unità mezz'ora dopo il primo segnale d'allarme

date di folla e di tricolori

da giorni che i triestini atano l'annuncio. La città vin queste ultime ore, in una di ardore. Non si parlava o nei ritrovi, nelle vie, nelle l'annuncio della vittoria dea e il raduno del popolo eraema di tutte l'interrogazioni utti i discorsi. I bimbi delle e gli operai delle fabbriche, i e donne, vecchi e fanciulli parlavano d'altro; e quando città scoppiarono gli echi delpane, dei sibili, dei tambulle trombe, fu festa; festa di e di spirito.

tusiasmo e commozione

come il giorno che di bocca ca passò l'annuncio che le naaliane portavano il tricolore este. Come in quel giorno, la vi trema di commozione, frei entusiasmo.

ra del tramonto è stata scelnon parve un caso, dalla Vitper aleggiare su Trieste. Un o di sole e di luce illuminacittà quando i segnali hanno l'allarme. Le ciminiere di tutnavi ormeggiate in porto si nacchiarono di vapore. Come gente fosse già pronta con le iere in mano, alle finestre di le case fiorirono i tricolori. ome un gesto miracoloso queapparire di orifiamme e di co- Non lo si può spiegare che a partecipazione più pronta tto il nostro popolo. Non erapassati dieci minuti dai primi ali e i rintocchi del campanone an Giusto e della campana dei battenti si erano appena difnell'aria limpida, quando già te era un solo, immenso trie.

me l'allarme aveva elettrizi cittadini, che nelle case aveinteso per radio il segnale arme, le sirene e le campane squilli hanno trasformato le le piazze. Improvvisamente de la folla prendere d'assalto nvai, le automobili, ogni mezisponibile. La disciplina più iasta caratterizzò il movio dell'immensa folla. La gioia ntensa risplendeva in ogni

pidamente, quasi con sincroo si iniziò l'adunata nei luossati dal Partito. Già pochi ti dopo l'allarme la folla era micia nera. I tranvai — che no intensificato il servizio — tavano gremiti di fascisti e ttadini, che venivano trasporgratuitamente. Striscioni con inneggianti e grandi fogli rel'immagine del Duce coprivamuri, le vetrine dei negozi, le ne dei portici.

le piazze specialmente il monto era straordinariamente in- In piazza Oberdan, dove la del Combattente pareva uno urato tricolore alzato contro il tante erano le bandiere espolle sue finestre, si raccoglievacolonne gli artigiani, i comanti, i combattenti, i soci delsociazioni d'arma. E con quefanfara e le bandiere a dieci, ti, a cento.

Soldati e Militi in linea

re colonne, quelle del pubblico ego e degli addetti statali, erantanto avviate verso via Corodove ha sede l'associazione. annuncio che arrivò più rapido suono fu subito appreso anche caserme. E i soldati, come i dini, ne furono elettrizzati. appartenenti alla Milizia si aduno nelle loro sedi come anche orani Fascisti. Rare volte anche in occasioni solennissime si vide tanta folla riversarsi così rapidamente nelle vie.

Dopo un'ora dall'allarme fascisti e fasciste, uomini e donne erano raccolti ai posti d'adunata o si stavano avviando ai centri più lontani.

A Barcola, al Gruppo Beuzzar, allo Stadio del Littorio, dove si è adunato il gruppo Berutti, a Servola, a Roiano, dove la folla dei rioni si adunerà per ascoltare la parola del Duce il movimento è intensissimo.

In Piazza Unità

Piazza Unità, cuore palpitante di Trieste, è stata ieri sera platea mirabile di canti, di esaltazioni, di grida inneggianti. La moltitudine immensa ha alzato con una voce sola la propria fierezza e l'orgoglio di essere parte viva di quest'Italia benedetta da Dio.

Alle 18.15 salutati dagli squilli delle trombe e dal saluto romano della folla sono state alzate sui pili di piazza Unità le due grandi bandiere. Una luce tricolore si è diffusa sulla moltitudine. Quasi contemporaneamente gli altoparlanti piazzati sul palazzo della Prefettura e in altri punti hanno iniziato la diffusione della cronaca dell'adunata di Roma. «Giovinezza», l'inno dell'Italia guerriera, suonato in Piazza Venezia, passa come un vento eroico su Piazza Unità. Volteggia nel cielo, a grande velocità, un'ala tricolore, il cui rombo solleva stormi di colombi. E' il saluto dell'Aeronautica trionfatrice alla folla nell'attesa anelante.

Un'atmosfera di grandiosità e di forza, un senso di potenza e di gloria illuminano il cielo di Trieste. Piazza Unità, dove la folla aumenta senza tregua di minuto in minuto, è come un foro. I palazzi, le case, i lampadari sono imbandierati. Dove c'è posto per una bandiera, là è issato un fascio di tricolori. Dove c'è posto per una persona, là vi sono dieci uomini.

Alle 19, per dar modo alle colonne che convergono verso piazza Unità, la folla viene raccolta al di fuori dei due quadrilateri centrali. Si forma così un'immensa cornice di popolo che presto si fonderà con i cento e cento gruppi che affluiscono da ogni parte. Tra un'onda di bandiere si vedono arrivare le formazioni militari, i fascisti, in divisa, dei Gruppi rionali, il Dopolavoro, le Associazioni fasciste e militari.

A quante migliaia assommano i presenti? E' difficile dirlo. Aumentano sempre e, quando, alle 19.30, la piazza viene illuminata, si presenta un colpo d'occhio fantastico. E' tutto un nereggiare di teste dove non vi sono bandiere.

Quando alle 19.45 gli altoparlanti diffondono le prime parole del Duce, in piazza Unità, dove fino a pochi momenti prima vi era un solo canto, si fa altissimo il silenzio; silenzio che verrà rotto soltanto per alzare altissime grida inneggianti ad ogni frase del Duce.

Viva il Duce

Come a Roma, dalla nostra piazza la voce del popolo si leva possente a sottolineare ogni frase del Duce. Quando il Capo parla mille e mille volti sono protesi verso il cielo, come se la voce del Duce scendesse dall'azzurro.

La fine del discorso è accolta da un grido solo, l'inno alzato al Duce.

Sulla loggia illuminata del Palazzo della Prefettura appaiono le autorità in gruppo, con a capo S. E. Tiengo. Si notano S. E. il Gen. Scala, Comandante del Corpo d'Armata, il Vicefederale comm. Grazioli, il senatore conte Segrè-Sartorio, S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. il Procuratore Generale del Re, il Generale Testa, il Generale Taranto, il col. Martelli, il comm. dott. Guido Segre.

«Prima mèta imperiale»

In questo momento è visibile la vasta intelaiatura issata a ridosso della torre civica, sulla quale spicca un cartello di proporzioni colossali, a policromia vivace, a fianco dell'immagine del Duce; la figura di un legionario proteso nell'atto energico di procedere reggendo il tricolore e, sullo sfondo, la nave romana con le aquile. La raffigurazione allegorica ha una scritta a lettere d'oro: «Addis Abeba», e sotto: «5 Maggio XIV, prima mèta imperiale», scritta che risalta per effetto dell'illuminazione indiretta.

Per le vie dell'aria il momento storico è scandito dalla parola del Duce. La voce sua scende nelle anime. Quand'Egli dà l'annunzio che il Maresciallo Badoglio è entrato, alla testa delle truppe vittoriose, in Addis Abeba, la moltitudine prorompe con uno scatto infrenabile in un primo applauso travolgente. I giovani, che dànno il tono di un entusiasmo incontenibile a tutta la manifestazione, lanciano primi il grido di «Viva il Duce!», che si propaga su tutti i settori della piazza. Poi repentinamente torna il silenzio. La voce del Capo domina le reiterate ovazioni che sottolineano i passi salienti del discorso. Allorchè afferma l'irremovibile proposizione — «l'Etiopia è italiana» — il grido dell'immensa moltitudine risuona come un giuramento e un impegno sacro nel nome dei Caduti e dei Combattenti, dei Martiri e degli Eroi.

La folla di popolo sotto il Municipio illuminato

202.000 persone adunate
in città e nella Provincia

Ecco i dati ufficiali della grande adunata di popolo a Trieste e in Provincia: Trieste, organizzati 65.000, popolazione 62.000, totale 127.000. Provincia, organizzati 35.000, popolazione 40.000, totale 75.000. Totale generale dell'adunata: 202.000.

La fine del discorso è accolta da un grido solo, l'inno alzato al Duce. Le formazioni della gioventù fascista, dopo il discorso, s'inquadrano dietro le musiche, e i canti eroici si levano con un ritmo di fiammata entusiastica. Giovani Fascisti, militi e Avanguardisti, e Giovani e Piccole Italiane lasciano la piazza incrociando le canzoni con impetuosità rivelatrice. I marinaretti di San Giacomo, con la banda in testa, aprono la marcia, per raggiungere la loro sede rionale. La loro musica intona «Faccetta nera», la popolare canzone della vittoria. Nella scia degli Avanguardisti si accodano con spontaneo entusiasmo giovani reclute del 1916.

La luminaria di gioia

Ma la piazza non si spopola ancora: la moltitudine fa ingorgo su tutte le vie d'imbocco. Mamme e bimbi, Camicie Nere giovani e anziane lentamente s'avviano, ma la circolazione dei tram è ostacolata dalla massa che fa ressa anche nelle vie e nelle piazze adiacenti. Non è facile calcolare la moltitudine che ha ascoltato il discorso del Duce in Piazza Unità. Si può dire che mai se ne vide tanta.

Scene di entusiasmo sono avvenute anche nelle famiglie, giacchè ovunque, nelle abitazioni dove ci sono apparecchi radio, gli intimi si sono raccolti per ascoltare la parola del Duce. E dopo l'audizione — mentre si accendeva in città la grande luminaria di gioia — tutti sono corsi a illuminare le finestre, per partecipare alla delirante manifestazione nazionale.

In breve la città, inondata di tricolori e corsa dalla folla inneggiante e dalle fanfare, è stata tutta fiammeggiante di luci. Alla superba illuminazione dei palazzi e degli edifici pubblici si aggiungeva quella di tutte le case, dalle più signorili del centro alle più umili dei rioni popolari e dei sobborghi; candele, lampadine colorate, palloncini apparvero a finestre e balconi, come da epoche immemorate non si ricordava; per trovare riscontro a questa commovente e gentile manifestazione di entusiasmo bisognava ricorrere col pensiero agli anni più accesi delle dimostrazioni irredentistiche. In tutti i teatri e ritrovi pubblici sono stati eseguiti gli inni nazionali, accolti da grandi manifestazioni.

Fino a sera tardissima fanfare e cortei osannanti di giovani e di popolani, di squadristi e di militi, hanno percorso le vie del centro e dei rioni più lontani, coronando la storica giornata con canti di giubilo ed alalà alla Vittoria e al Duce.

A notte una simpatica comitiva di squadristi, volontari di guerra e bersaglieri girava ancora le vie della città con l'instancabile fanfara della 58.a Legione, capitanata dal volontario e squadrista Muradori, accolta ovunque con calorosi applausi.

Il fulmineo concentramento delle forze fasciste e della popolazione

Pochi minuti dopo il primo segnale d'adunata, folti gruppi di Camicie Nere, di operai, di dopolavoristi, di cittadini s'avviavano ai vari centri di ammassamento.

I militi in armi si adunano alla Caserma di via Ferriera, ove rapidamente s'inquadrano e, con alla testa la musica della 58.a Legione «San Giusto» e un folto gruppo di ufficiali, si avviano verso Piazza Unità. Anche le Camicie Nere della 5.a Legione M.D.I.C.A.T. e quelle delle Milizie speciali si radunano ai propri Comandi, per raggiungere poscia il concentramento in piazza.

Da un estremo all'altro di Trieste

Alla R. Università convengono in folla le fasciste universitarie e i fascisti universitari, che in serrata colonna, al canto degli inni della Rivoluzione, procedono quindi verso la piazza. Al Molo Bersaglieri si adunano le Legioni dell'Opera Balilla: Avanguardisti e Giovani Italiane, e così pure le Legioni dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Le superbe formazioni, precedute dalle musiche e fanfare, dai labari e gagliardetti, all'ordine dato iniziano il movimento e si avviano, ordinatissime, all'adunata.

Nello stesso tempo si concentrano al Teatro Fenice le fasciste e le Giovani Fasciste. La colonna, dopo ordinata, raggiunge il concentramento generale percorrendo le vie centrali.

Migliaia di fascisti si adunano ai concentramenti dei rispettivi Gruppi rionali. Al Largo S. Teresa, in folla, agli ordini del fiduciario del G. R. F. «Ivancich» Aurelio Damiani, le Camicie Nere del rione di Roiano. Sulla Strada di Guardiella convengono gli organizzati del «Quis contra nos?» agli ordini del cav. Renato Colonnello. Al Largo Mazzini sono adunate le formazioni del Gruppo rionale «Morara-Sassi». Le colonne sono al comando del fiduciario del Gruppo, comm. Giovanni Giro. In piazza dei Caduti fascisti convengono i fascisti del Rione del Re, di Montebello, di Rozzol. Le forze sono agli ordini del cav. Renato Perna.

I fascisti di San Giacomo sono adunati sul vasto piazzale del popolare rione, davanti alla sede del «Trevisan». L'inquadramento è diretto dal fiduciario Ottone Velicogna. Piazza della Valle, via Madonna del Mare e le vie vicine sono gremite di fascisti del Gruppo rionale «Olivares». L'interminabile colonna di Camicie Nere, che s'inquadra nell'ordine più esemplare, è al comando del fiduciario del Gruppo, rag. Bruno Bevilacqua. In piazza Tommaseo sono adunati i fascisti del Gruppo rionale di recente intitolato a Luigi Razza. Il Gruppo è agli ordini del fiduciario prof. Ballori. In piazza Vittorio Veneto è adunato, presso il concentramento dei ferrovieri fascisti, il Gruppo rionale «Comisso», di recente costituito. Le Camicie Nere del rione, come pure quelle ferroviarie, sono agli ordini del cav. uff. Cesare Guglielmotti.

Gli iscritti ai Sindacati, alle Associazioni dipendenti dal Partito, all'U.N.U.C.I., i professionisti e artisti, i datori di lavoro e gli artigiani ecc., si adunano nei vari centri prestabiliti, agli ordini dei rispettivi dirigenti. Piazza Goldoni accoglie invece le schiere dopolavoriste adunate intorno ai labari dei rispettivi sodalizi. I fascisti di passaggio per Trieste e appartenenti ad altri Fasci d'Italia, si sono adunati alla crociera del Tergesteo. Tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma, con i Consigli direttivi, i propri vessilli, sono adunate in piazza Oberdan, davanti alla Casa del Combattente, pavesata di tricolori.

Alla Casa del Fascio

Staffette motociclistiche mantengono il contatto tra la sede della Federazione fascista e i vari concentramenti rionali. Il Vicefederale comm. Grazioli ispeziona i vari centri, dando le direttive opportune per il migliore svolgimento della grandiosa manifestazione.

All'ordine, da ogni parte della città, le imponenti colonne di Camicie Nere e di popolo si muovono, precedute da musiche e dalle selve di labari e gagliardetti. Spiccano sulla moltitudine cartelli con scritte inneggianti all'Italia, al Duce, alla vittoriosa impresa d'Africa.

Le colonne delle Camicie Nere convogliano tutta una moltitudine di popolo: operai e professionisti, donne, vecchi e bambini; alcuni infermi hanno voluto farsi trasportare in carrozzella all'adunata.

Come ondate festose le colonne, a passo marziale, affluiscono in piazza, ove i componenti il Direttorio federale assegnano il posto loro stabilito.

Contemporaneamente si adunano a Barcola, davanti alla sede del Gruppo rionale «Floriano Beuzzar» i fascisti della zona, al comando del fiduciario cav. Vittorio Demai. E' accanto ai fascisti una folla imponente, affluita da tutte le borgate. E' pure presente, accanto ai reparti dei Giovani Fascisti e dei Marinaretti dell'O. B., un folto gruppo di ragazzi ciechi dell'Asilo «Rittmeyer». Gli altoparlanti sono posti al centro della sede del Gruppo, tutta ornata di tricolori e illuminata da centinaia di lampadine.

Altrettanto dicasi dei concentramenti del Gruppo rionale «Berutti» e del Gruppo rionale «Casciana» a Servola, i cui organizzati hanno accolto la parola del Duce attraverso gli altoparlanti posti davanti allo Stadio del Littorio e alla Scuola «De Marchi» a Servola.

Trieste alle famiglie
dei suoi Combattenti in A. O.

Già da parecchio tempo il Fascio Femminile di Trieste si preparava a festeggiare l'occupazione di Addis Abeba con un atto di omaggio alle famiglie dei combattenti in Africa Orientale. La manifestazione che per desiderio della fiduciaria provinciale doveva aver luogo immediatamente dopo la grande vittoria, potrà dunque avvenire fra giorni. Il Fascio Femminile, con offerte raccolte dalla cittadinanza, offrirà ad ogni famiglia una riproduzione artistica della carta dell'Impero romano, che il Duce ha fatto murare sulla via dell'Impero, riproduzione curata dal prof. Noulian, bersagliere volontario di guerra. Ai bimbi dei combattenti e ai vecchi genitori verrà pure offerto un libretto di risparmio.

Infermiera volontaria della C. R. I. partita per l'A. O. Ha lasciato in questi giorni la nostra città la signora Ada Stavro Santarosa Brunner, infermiera volontaria del Comitato di Trieste della C. R. I., chiamata dalla Presidenza generale dell'Associazione a prestare servizio nell'A. O. La signora Stavro — consorte del cap. comm. Michele Stavro Santarosa, due volte volontario, attualmente in Somalia con la «Tevere» — si è imbarcata sul piroscafo «Vienna» per raggiungere la sua destinazione, presso un ospedale dell'Eritrea. La seguano i nostri auguri.

"Verso l'Impero coloniale italiano,, alla Società Dalmatica

Questa sera alle 20.30 il ten. Vincenzo d'Orio terrà alla Società Dalmatica, in via d'Annunzio 2, II, la conferenza sul tema «Verso l'Impero coloniale italiano».

Alla interessante conferenza sono invitate tutte le Associazioni fasciste, combattentistiche e d'arma, nonchè i soci e i possessori dell'invito permanente per l'anno XIV.

"L'Arte di Axum,, all'Associazione Artiste e Laureate

L'Associazione artiste e laureate organizza sotto gli auspici del Circolo di coltura dei professionisti e degli artisti, per lunedì 11, alle 20.45, nella sala di via S. Nicolò 7, una conferenza del prof. Raffaello Giolli di Milano, noto scrittore e critico d'arte, su «L'arte di Axum». La conferenza, che è per soci e simpatizzanti dei due Circoli, tratterà dei monumenti e delle leggende della città santa degli etiopi e sarà illustrata da proiezioni.

La fotografia di Badoglio e Graziani all'epoca della riconquista del Fezzan, pubblicata ieri nella seconda edizione delle *Ultime Notizie*, ci era stata favorita dal primo tenente cav. Percavassi, ufficiale triestino decorato e ferito della Divisione libica.

Organizzazioni del Regime

M. V. S. N.

Comando 5.a Legione M. D. I. C. A. T. - Corso di sanità. *Domani, giovedì, avranno inizio le lezioni del corso sul servizio sanitario. Tutti gli iscritti alla squadra di Sanità dovranno trovarsi alle 19 in caserma M.D.I.C.A.T.*

F. G. C.

Fascio di S. Vito. *Oggi alle 20, rapporto graduati in caserma di via della Valle 8.*

ASTERISCHI

Comunicazioni per i passeggeri delle navi

Si può comunicare con i passeggeri dei vapori in navigazione altrettanto bene e rapidamente che con gli abitanti di una qualunque città vicina. Dispacci di affari, famiiliari, d'augurio, di saluto possono venire spediti nella forma di Marconigramma per le navi. La tariffa è di lire 2.10 per parola per tutte le navi in rotta in qualsiasi mare; di 1.20 per parola per quelle viaggianti esclusivamente tra porti italiani o tra porti libici, o tra porti italiani e porti libici (oltre la tassa telegrafica ordinaria in tutti i casi). Per raggiungere la massima celerità e la maggiore precisione, è bene avvalersi esclusivamente della via Coltano Radio.

A buon intenditore

Non date mai neppure il più timido consiglio a certe persone che credono di passare da perfetti intenditori in ogni genere di cose. Costoro vi farebbero una reazione di tante parole, che vi accorgereste di aver sciupato la volontà di voler addomesticare una selvaggia presunzione. Il buon intenditore vi capisce da poche parole, non vi fa reazione di discorsi asfissianti. Se gli dite, per esempio, che la sigaretta «Macedonia extra» è uno dei piaceri più deliziosi per chi apprezza il gusto e l'aroma del buon tabacco, vi risponderà forse con un cenno. Ma metterà sicuramente mano al portasigarette.

Onorificenza

Su proposta del Ministero di Grazia e Giustizia, il nostro concittadino Giuseppe Postetti è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Felicitazioni.

L'odierna rassegna politica al «Dimm». Stasera alle 19.30, al «Dimm» Sezione A, via Trento 2, si terrà la rassegna mensile delle attualità politiche, affidata al camerata dott. Cordovado. Sono particolarmente invitati i dopolavoristi. Ingresso libero a tutti.

Come è nata la Filodrammatica dell'O. N. D.

17 anni di vita artistica e patriottica

Essere da più di tre lustri — senza mai smobilitare — a capo di una filodrammatica, è senza dubbio un titolo di merito artistico non comune. E questo titolo è detenuto dal dott. Adolfo Angeli, che ha avuto di recente dalla Presidenza del Dopolavoro provinciale l'incarico di inaugurare, al Politeama Rossetti, i «Sabati teatrali fascisti» coi suoi valorosi collaboratori, i quali l'anno scorso sono stati chiamati a costituire la Filodrammatica dell'O. N. di Trieste, dopo sedici anni di attività nell'ambito studentesco.

Il nome di Adolfo Angeli è legato indissolubilmente alla storia delle nostre filodrammatiche studentesche del dopoguerra: dalla Lega Studentesca Italiana all'Associazione Goliardica Triestina e quindi al Gruppo Universitario Fascista.

Tentiamo di seguire, ora, almeno nelle sue tappe di maggior rilievo (chè impossibile sarebbe voler ricordare e illustrare tutte le recite di 17 anni), la magnifica e ininterrotta attività che dal 1919 in poi fa capo a questo gruppo di valorosi giovani triestini.

La prima Filodrammatica del dopoguerra

Nel 1919, ancora giovinetto, l'Angeli è a capo della Sezione drammatica della Lega Studentesca Italiana, che il 4 aprile di quell'anno dà la prima recita filodrammatica in Trieste redenta, organizzando al Teatro Fenice una serata di beneficenza pro mutilati e invalidi, con «La cameriera nova» di Girolamo Rovetta. Saltiamo a piè pari fino al 1921, anno in cui il gruppo filodrammatico dell'Angeli passa sotto l'egida dell'Associazione Goliardica Triestina e inaugura la sua attività, in omaggio alla tradizione, con un'indimenticabile rappresentazione di «Addio giovinezza» al Politeama Rossetti. Segue un giro fortunato con vari lavori nelle principali cittadine istriane, sempre a scopo di beneficenza patriottica. Anche le rappresentazioni della «Signorina Josette mia moglie» di P. Gavault e R. Charvay, data al nostro Rossetti, e di «Facciamo divorzio» di V. Sardou, sono seguite da giri in provincia, che culminano con una trionfale serata al Politeama Ciscutti di Pola, dove gli studenti triestini sono festeggiati in modo cordialissimo come attori e come iniziatori della bella manifestazione di giovinezza e d'italianità.

Nel 1924, al I Concorso filodrammatico delle Tre Venezie e Zara, indetto dalla Società Ginnastica Triestina, la Sezione della Goliardica Triestina, più ferrata che mai, si piazza prima assoluta con «I tre sentimentali» di Camasio e Berrini, che sono una novità per Trieste, e il dott. Angeli si guadagna il primo premio di primo attore, mentre anche tutti gli altri attori figurano individualmente nell'ordine, subito dopo il suo nome: prova quella dell'efficenza già perfetta della Compagnia. Nel 1926 un terzo teatro cittadino — il Filodrammatico — accoglie i goliardi, che vi rappresentano «La piccola cioccolataia» di P. Gavault.

Nel maggio dell'anno successivo, essendo già avvenuta da tempo la fusione della Goliardica con il Gruppo Universitario Fascista, i giovani filodrammatici, ormai Sezione del G. U. F., si presentano al Teatro Nazionale di Zara, dove dànno due magnifiche serate con «Il dono del mattino» di G. Forzano e con «La danza dei sette veli» di T. Bernard e H. Frémont. Sempre nel 1927 viene eseguita una novità di G. Capriolo, «Una lampada alla finestra», e la Filodrammatica partecipa con ottimo piazzamento al grande Concorso nazionale dell'O. N. D. a Bologna, nel quale sono giudici autorevoli Alfredo Testoni, Ugo Falena e Lorenzo Ruggi, e in cui si rivela e si lancia al teatro Andreina Pagnani.

Nell'anno comico 1927-28 la Filodrammatica inaugura un' altra sua attività: la rappresentazione di lavori di autori concittadini, seguendo il metodo del Teatro sperimentale di Bologna di rivelare il nome dell'autore alla fine della recita. Il primo lavoro è una delicata e spirituale commedia di Ugo Milelli, «Le mani in croce»; la seconda (nel 1929) sarà l'applauditissima «Pecora nera» del compianto Carlo L. Curiel. Allo stesso periodo aureo appartiene la partecipazione al I Concorso filodrammatico provinciale dell'O. N. D., nel quale la Compagnia vince il secondo premio con la rappresentazione al Teatro Verdi del grottesco di Chiarelli «La maschera e il volto» e il dott. Angeli si piazza primo come direttore di Compagnia. Con questo lavoro si apre alla Filodrammatica «gufina» il quarto teatro triestino, il nostro Massimo, che per questa serata è gremito in modo magnifico. Questa, insomma, può essere considerata la prima vera affermazione della Compagnia, che affronta così il più vasto pubblico: la Compagnia del dott. Angeli in tale occasione ha l'onore — eccezionale per dei filodrammatici — di presentarsi al Teatro Verdi che, dopo questo primo successo, li ospiterà in seguito anche altre volte. Il merito di questa affermazione, che è una vittoria, risale — come vedremo — al dott. Perusino, allora segretario del «Guf» di Trieste.

La sezione «Guf» e il dott. Perusino

Nello stesso anno comico — anno di rinnovata intensa attività — si inizia la gloriosa serie di riesumazioni classiche, in collaborazione con l'Istituto Fascista di Cultura - Università Popolare Triestina. La prima di tali riesumazioni vede riportata sulla scena — nella Sala Massima di via Coroneo, palestra dei giovani filodrammatici — la «Aulularia» di Plauto, di cui Marino de Szombathely ha curato appositamente la traduzione, affiancando, con la sua profonda conoscenza, l'Angeli nella preparazione del lavoro. Bilancio: 5 repliche a Trieste, una al Puccini di Udine, una al Tartini di Pirano. Seguono nella serie la goldoniana «Vedova scaltra», con 3 repliche a Trieste; «Una poltrona storica» e «La medicina di una ragazza ammalata» di Paolo Ferrari; gli «Adelphoe» (I Fratelli) di Terenzio, pure nella dotta e chiara traduzione del prof. Szombathely, e quindi, nel 1933, «I suppositi dell'Ariosto», con due recite. Gli ultimi due lavori pure al Teatro Verdi.

Questo periodo di attività feconda e brillante quanto mai coincide con il segretariato di Carlo Perusino al G. U. F. di Trieste. Il giovane gerarca — il quale già allora rivela in tutti i campi quelle doti di dirigente e di organizzatore che lo porteranno alla carica di Segretario federale e poi di membro del Direttorio nazionale — comprende, nel vasto quadro del potenziamento del Gruppo Universitario Fascista, da lui compiuto, anche la completa valorizzazione della Sezione drammatica. Questa, con le rappresentazioni classiche e con quelle sperimentali, assume così più chiaramente il suo compito culturale, e con le recite al Teatro Verdi — rese pure possibili, come abbiamo visto, per merito del dott. Perusino — avvicina i giovani universitari al gran pubblico, presso il quale essi vogliono assolvere la loro missione di divulgazione artistica, compresa nello spirito del Fascismo. Per questo affettuoso ed energico appoggio, che ha dato ali per nuovi e più alti voli, Adolfo Angeli e i suoi fedeli camerati di palcoscenico serbano al comm. Perusino vivissima e perenne riconoscenza.

Continuando la cronistoria della Filodrammatica e segnando sempre, per brevità, soltanto le tappe di maggior rilievo — eccoci al 1929, anno in cui i giovani ripresentano «La maschera e il volto» al Concorso filodrammatico triveneto dell'O. N. D. a Venezia, presieduto dal compianto Emilio Zago, ed hanno la soddisfazione di ottenere il secondo posto tra i numerosi concorrenti, con minimo scarto di punti sui filodrammatici di Verona, vincitori del I premio; Angeli si piazza secondo nella classifica dei primi attori.

Seguendola ancora nel suo programma di far conoscere lavori nuovi — molti dei quali verranno poi ripresi da altri gruppi filodrammatici locali — troviamo nel 1930 la Sezione che mette in scena «Il fiore sotto gli occhi» di F. M. Martini, nuovo per Trieste. Nel 1932, al II Concorso filodrammatico provinciale dell'O. N. D., con la commedia di Fraccaroli «Non amarmi così», i «gufini» si classificano primi «ex aequo» e Adolfo Angeli ottiene il primo premio individuale come attore e primo «ex aequo» come direttore di Compagnia.

Dai massimi teatri alla Radio

Nel Carnevale 1933 il Dopolavoro provinciale si unisce per la prima volta al giornale *Il Marameo!* nell'organizzazione della serata tradizionale delle canzonette al Politeama Rossetti. Volendo offrire al pubblico un gustoso intermezzo drammatico, si invita la Filodrammatica del G. U. F. a interpretare la spassosa parodia di dramma giallo di Carlo de Dolcetti «Il mistero del 32.o piano della 61.a strada». Nel 1934, in collaborazione con la Società dei Concerti, la Sezione prende parte alla prima esecuzione in Italia della «Storia del soldato» di Strawinski, preparata dal prof. Ettore Sigon. Nell'aprile dello stesso anno la Sezione assurge all'onore dei microfoni, interpretando alla Radio — in collegamento generale — per i Littoriali della Cultura e dell'Arte, la radioscena recitata, cantata e... suonata di Mario Granbassi e Paolo Veronese, «Buondì, microfono!».

Finchè nel gennaio del 1935 la Sezione, che già era aderente al Dopolavoro, viene invitata a trasformarsi nella «Filodrammatica dell'O. N. D. di Trieste», per poter svolgere con maggiori possibilità e con programmi più profondamente popolari la sua attività artistica e culturale. Per la prima recita del nuovo periodo viene scelta la commedia di Alessandro de Stefani «L'ombra dietro la porta», nuova per Trieste; la seconda è un'altra novità, rappresentata in collaborazione con il Circolo italo-polacco «A. Mickiewicz»: «L'avvocato e le rose» di G. Szaniawski, tradotta espressamente dal polacco da Bruno Marzan. E finalmente, il 29 febbraio scorso, la Filodrammatica è chiamata a inaugurare al Politeama Rossetti, con una prolusione di Vittorio Tranquilli, i «Sabati teatrali fascisti» rappresentando la commedia di Falconi e Biancoli «Alla moda», anche questa nuova per Trieste.

Questa cronaca schematica, ma eloquente, delle principalissime tappe di 17 anni d'attività ininterrotta, ha bisogno di pochi commenti, perchè si commenta da sola. In essa sono ricordati — ripetiamo — soltanto i lavori che rientrano nei tre rami principali del programma artistico seguito da Adolfo Angeli: presentazione di lavori classici; presentazione di lavori nuovi, di autori nuovi e di nuovi indirizzi artistici; e infine anche lavori di grande successo del repertorio normale, per completare l'attività. Le riesumazioni del teatro classico e storico costituiscono per l'Angeli il caposaldo e il vero scopo della attività di una filodrammatica: i filodrammatici, per la loro educazione artistica, hanno bisogno infatti di conoscere quelle che sono le basi e le pietre miliari del teatro; e nel contempo, rappresentando tali lavori, contribuiscono a farli conoscere ad un pubblico più vasto di quello dei pochi studiosi di cose teatrali. Agli stessi due fini (educazione propria e divulgazione) si ispira il secondo ramo di attività, che si riferisce alle novità, ai lavori di autori concittadini cui possa giovare l'opera dei filodrammatici, e agli indirizzi sperimentali. Il terzo ramo infine, oltre ad offrire di tratto in tratto ai dilettanti le maggiori e meno sudate soddisfazioni dei lavori di grande successo, dà al pubblico il «dilettevole» che — come insegna il proverbio deve sempre accompagnarsi all'«utile».

Una sì vasta attività, ispirata a così nobili criteri, è per Adolfo Angeli elogio migliore e più eloquente di qualunque altra parola. Grazie alla sua vivida intelligenza, all'amore e alla conoscenza del teatro e a una magnifica volontà, l'Angeli ha saputo farsi seguire per tanti anni da un gruppo eletto di giovani — studenti, oggi laureati, o stimati e colti professionisti — i quali riconoscono in lui il direttore autorevole e capace, e con lui collaborano, con spirito di vera comprensione, di dedizione disinteressata e di sacrificio formando un complesso organico di massimo rendimento.

Per l'ideale dell'arte

Il riconoscimento che il Dopolavoro provinciale — e, attraverso ad esso, il Segretario federale comm. Perusino — ha voluto dare ai valorosi filodrammatici «gufini», prima con la trasformazione nella Sezione dell'O. N. D. e poi con l'incarico del «Sabato fascista» — destinato ad essere continuato sulle scene triestine dalle migliori Compagnie regolari di passaggio nella città — premia nel modo più giusto queste qualità e benemerenze della più anziana Filodrammatica nostra del dopoguerra.

Attraverso gli anni, da questo complesso qualche elemento si è naturalmente staccato per le vicende della vita ed altri nuovi giovani elementi sono venuti a riempire i vuoti. Più d'uno e più d'una dalla Filodrammatica ha potuto passare sulle scene dell'arte ufficiale: ricordiamo Maria Fabbri, Pia Finazzer, Anita Orizona. E nei diversi concorsi e nel giudizio del pubblico, i giovani collaboratori, per i quali il dott. Angeli nutre un vero affetto e un senso di riconoscenza, hanno avuto il premio alla loro attività conseguendo assai spesso ottimi piazzamenti individuali e successi personali. Tra i nomi legati alla storia della Sezione vanno ricordati Salvatore Serra, che fu ottimo collaboratore e brillantissimo attore, il dott. Giuseppe Secoli, che fu il primo presidente della Lega Studentesca Italiana, il dott. Mario Rapotez, Mario Luzzatto, Bruno Marcocchia, Nino Zucchi, il dott. Carlo Benedetti, Eugenio Labate, Lilia Lehr, Maria Tamburlini, i quali non fanno più parte del complesso, perchè quasi tutti lontani da Trieste. Degli altri, Michele Posch, caratterista e brillante di molte risorse, Rodolfo Carlini, altro ottimo caratterista, l'ing. Guido Kraos, Umberto Ongaro, Bruno d'Andrea, Attilio de Burlo, Mario Miniussi, Manlio Verchi, preziosi e indispensabili per l'efficenza della Compagnia. E, tra i nuovi elementi — in gran parte pervenuti da altre Filodrammatiche disciolte, attratti dalla bella attività artistica — ricordiamo l'ottimo ed eclettico Renato Paggiaro, una delle attuali colonne della Sezione, Enrico Trevisan e Silvio Morpurgo, che portano il contributo del loro valore e della sicura esperienza filodrammatica. Nell'elemento femminile la palma della fedeltà e quella delle parti più difficili e delicate è tenuta dall'ammirata e intelligente Bianca Manlì, entrata nella Filodrammatica quasi bambina, nel 1919; mentre non minor pregio hanno i nomi di Vittorina Tamburlini, Maria Possega, Adriana Sturli, Rosetta Mayer, Ada Negri, Jolanda Beltramini. Accanto a questi e agli altri, pur avendo rinunciato volontariamente alla soddisfazione di comparire davanti al pubblico, ai lumi della ribalta, meritano di essere ricordati due fedelissimi benemeriti: il dott. Marcello Finazzer, che fu a suo tempo instancabile e insuperabile collaboratore nella direzione della Filodrammatica e che ora è direttore tecnico provinciale delle Filodrammatiche dell'O. N. D. di Trieste, e Bruno Marzolini, provetto e prezioso suggeritore dalla costituzione, e Salvatore Marcatti, non meno valido sostituto.

Con queste forze al suo fianco, il dott. Angeli — che la critica, e non solo quella triestina, ha qualificato vera tempra di attore e di direttore — ha potuto costituire una Filodrammatica modello per l'anzianità, per la serietà allo studio e per la maturità artistica dei suoi elementi, per il criterio intelligente che ha sempre ispirato la scelta del repertorio, senza far indietreggiare davanti alle novità, ai lavori e alle prove più dure e snervanti, col fine di non divertire soltanto, ma di contribuire all'opera di conoscenza e di divulgazione del teatro classico e di quello meno conosciuto. Per svolgere questo loro compito nobilissimo — che dal lontano 1919 si è sempre accompagnato all'ideale patriottico e benefico — i filodrammatici dell'O. N. D. hanno collaborato con i sodalizi culturali più quotati della città, hanno avuto il meritato appoggio della critica e del pubblico, al quale hanno potuto avvicinarsi dalle scene di tutti i maggiori teatri cittadini, sì che oggi, conosciuti e stimati nei più larghi strati della cittadinanza e forti di una preparazione e di un'esperienza non comuni, sono certi di poter assolvere degnamente e brillantemente il nuovo programma fascista ad essi affidato dall'O. N. D. di Trieste. Auguriamo loro di mantenere sempre intatti la compattezza e l'affiatamento cordiale che hanno permesso alla Compagnia di pervenire — attraverso 17 anni di attività — al grado odierno di maturità e di perfezione.

Decesso. Nella tarda età di 73 anni, è mancato ai vivi, domenica scorsa, il signor Augusto Lejet, figura simpaticamente nota nei circoli triestini per la sua attività di industriale e filantropo, successore al padre Nicolò nell'azienda che, nel campo dolciario, portò riverberi triestini in Europa e oltre. Insignito, per le sue benemerenze, delle «Palme accademiche» francesi, lo scomparso aveva avuto campo di farsi largamente apprezzare per le sue molteplici doti d'animo e di cuore. Alla vedova e ai figli sentite condoglianze.

"Sul mare,,

Il fascicolo della rivista *Sul Mare* comparso in questi giorni è certo uno dei più ricchi della smagliante pubblicazione. Artisticamente bello: a cominciare dalla copertina, dove Giorgio Settala fantastica da colorista sopra un tema di Goya, fino all'ultima, ben si può dire, delle tante e tanto meravigliose fotografie che dànno splendore a ogni pagina. E poi il testo, che è questa volta una vera sinfonia del Mediterraneo. Uno scrittore di primo ordine, Vittorio G. Rossi, ci fa vivere nelle «isole beate», ossia nelle Baleari; seguono le impressioni di Ave Giorgiani sulla fantastica bellezza di Palermo; Enrico Lombroso ci porta in Leptis Magna, la città dissepolta, il tesoro archeologico della Libia; con Bruno Zanetti visitiamo il Palazzo San Giorgio di Genova, sede del Banco famoso; Udine è illustrata da un conoscitore profondo della sua architettura, Arduino Berlam. Straordinariamente belle sono anche le pagine fotografiche di attualità, che Bruno Astori ha raccolto nella sua valorosa rivista. Accenniamo soprattutto a quelle che ci mostrano la partenza per l'A. O. della Principessa di Piemonte, crocerossina, sulla nave-ospedale «Cesarea» del Lloyd Triestino, e l'arrivo a Venezia del Duca di Pistoia, reduce dall'Africa, col «Conte Verde».

Movimento delle malattie contagiose denunciate dal 27 aprile al 3 maggio: Difterite casi 8; scarlattina 2; febbre tifoidea 1; morbillo 5.

"Sinfonia di garofani rossi"

di Celsia Venier

Questo è un romanzo, pieno d'idealismo e pieno d'amore, che una brillante scrittrice, nuova finora alle lettere ha pubblicato presso l'editore Belforte di Livorno. Il romanzo merita certo di trovare il suo pubblico: è profondamente sentimentale, con una vena anche di religiosità, che serpeggiando tra le vicende d'una amorosa passione immacolata e fedele, si direbbe completi il tono fogazzariano del libro. Questo è certamente un po' statico, nella indugiante registrazione degli stati d'animo d'una situazione che quasi non muta sino alla fine: sempre quei mazzi di garofani rossi, che un giovane medico idealista, perdutamente innamorato d'una donna che ha visto al letto della sua bimba morta, porta ogni giorno sulla tomba della piccina, perchè siano veduti dalla madre, che certamente verrà poco appresso, e che egli si fa scrupolo d'incontrare, talchè non la vedrà quasi mai. Tutto il romanzo si annoda, nell'intimo delle anime, intorno a questi mazzi di garofani rossi. Ed è un romanzo che, nella sua atmosfera d'idealità, ha un alcunchè di delicato e riesce tutt'altro che inconsistente. La signora Celsia Venier lo scrive con scioltezza, con effusione di cuore, in un linguaggio che non ha pretese d'innovazione letteraria, ma che pure fluisce correttamente, aderendo alle idealizzate dipinture d'animo. La romantica vicenda è collocata dall'autrice a Trieste, e il paesaggio triestino vi offre i suoi scenari.

b.

Una nuova legge generale per la modificazione di nomi e cognomi

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile ultimo scorso ha pubblicato la nuova legge di data 30 marzo 1936 XIV n. 555 con le «Norme per la modificazione di nomi e cognomi in casi speciali».

Legge per tutta l'Italia

La nuova legge, emanata per tutte le Provincie del Regno, stabilisce che «i nomi ed i cognomi ridicoli o vergognosi o che rivelano una origine illegittima, possono essere modificati, su istanza dell'interessato: la domanda, corredata dalla copia integrale dell'atto di nascita degli interessati, deve essere presentata al Procuratore generale presso la Corte d'Appello, nella cui giurisdizione è situato l'ufficio dello Stato civile ove trovasi l'atto di nascita a cui la richiesta si riferisce. Nella domanda devesi indicare la modificazione che si desidera sia apportata al nome o cognome, oppure il nuovo nome o cognome che si intende assumere».

Qualora gl'interessati, che chiedono la modificazione o il cambiamento del nome o del cognome, o tanto del nome che del cognome, si trovino in disagiato condizione economica, le domande, la loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, e i documenti eventualmente prodotti dagli interessati, sono esenti da ogni tassa, compresa quella di concessione governativa. La disagiata condizione economica è dimostrata da un certificato, in carta libera, del Comune, e da un certificato, pure in carta libera, dell'ufficio distrettuale delle imposte, dal quale risulti se l'interessato si trova iscritto nei ruoli delle imposte dirette, con la indicazione, in caso affermativo, dell'ammontare delle imposte.

Quattro leggi sull'onomastica

Con quella di quest'anno, appena uscita, sono quattro in Italia le leggi che regolano la modificazione dell'onomastica, la legge del 15 novembre 1865 sul cambiamento di nome o cognome; il regio decreto-legge del 10 gennaio 1926 per il Trentino-Alto Adige, convertito in legge il 24 maggio dello stesso anno, ed esteso alle Provincie giuliane con regio decreto 7 aprile 1927, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi originari italiani tradotti in altre lingue o deformati con grafia straniera o con l'aggiunta di suffisso straniero, o di origine toponomastica derivati da luoghi, i cui nomi erano tradotti in altra lingua, e sulla riduzione in forma italiana di cognomi stranieri o d'origine straniera; la legge dell'8 marzo 1928 sull'imposizione dei nomi di battesimo e sulla rettifica d'ufficio dei nomi che rechino offesa all'ordine pubblico o al sentimento nazionale o religioso; infine la nuova legge del 30 marzo 1936-XIV per la modificazione volontaria di nomi e cognomi ridicoli o vergognosi o che rivelano una origine illegittima.

La legge vecchia del 1865

La legge del 1865 prescrive: «Chiunque voglia cambiare il nome o cognome od aggiungere un altro nome e cognome, deve farne domanda al Re per mezzo del Ministro di Grazia e Giustizia, esponendo le ragioni della domanda viene presentata al Procuratore generale presso la Corte d'Appello, nella cui giurisdizione il ricorrente ha la sua residenza».

Le pratiche per ottenere un cambiamento di nome o di cognome in base alla legge del 1865 sono lunghe e costose; durano anche un anno, e per tasse di bollo e pubblicazioni possono costare circa cinquecento lire.

La legge sui cognomi stranieri del 1926

Viceversa le domande per la restituzione alla forma originale di cognomi tradotti in altre lingue o deformati, o per la riduzione in forma italiana di cognomi stranieri o d'origine straniera, secondo la legge del 1926 per il Trentino-Alto Adige, estesa nel 1927 alle provincie giuliane, hanno corso rapido e sono esenti da qualsiasi spesa per tutti, abbienti e non abbienti e si presentano alla Prefettura della provincia, in cui l'interessato risiede.

In nove anni, da quando questa legge, emessa per un fine nazionale, è in vigore nelle provincie giuliane, parecchie decine di migliaia di persone hanno chiesto e ottenuto la correzione del proprio cognome in forma italiana, a Trieste, a Gorizia, a Pola, a Fiume e a Zara; e le domande continuano ad affluire alle Prefetture di tali provincie con un ritmo incessante. Ogni giorno sono emessi decreti che correggono il cognome a centinaia di persone: i giornali non tengono più dietro a quest'operazione, divenuta un atto di ordinaria amministrazione, percui si può prevedere che nel corso di alcuni anni tutti i cognomi di suono straniero di cittadini italiani finiranno con l'assimiliarsi all'onomastica nazionale.

La legge del 1928 sui nomi di battesimo

Con la legge dell'8 marzo 1928 il Governo fascista ha voluto disciplinare in Italia l'imposizione dei nomi nelle denuncie delle nascite, a somiglianza di quanto si osserva nella Repubblica francese, dove vige una legge emanata all'epoca della Rivoluzione, che proibisce l'imposizione alle creature di nomi non compresi nel calendario. Con effetto retroattivo la legge del 1928 ordina la rettificazione d'ufficio dei nomi che offendono l'ordine pubblico o il sentimento nazionale o religioso. Nomi stravaganti quali, ad esempio, Ateo, Lenin, Scioperina, e ridicoli per cittadini italiani, quali, ad esempio, Drienko, Zvetko, Malcika, Srec'ko, Gorazd e simili, furono e sono tuttora mutati, a Trieste, specialmente tra i giovanetti e le ragazze, secondo i loro desideri o a scelta dei loro genitori, dall'Ufficio di stato civile, col consenso del Tribunale.

La legge del 1936 su nomi e cognomi ridicoli

La nuova legge del 16 aprile 1936 XIV estende ai cittadini di tutte le provincie d'Italia il beneficio di poter modificare tanto il proprio nome, che il proprio cognome, agevolando l'ottenimento del loro desiderio, con l'eliminare le lungaggini burocratiche e sopprimendo qualunque spesa per gl'interessati non abbienti.

Per quanto riguarda i nomi di battesimo, restano immutate le disposizioni della legge 8 marzo 1928 sulla rettifica d'ufficio dei nomi che offendono l'ordine pubblico e il sentimento nazionale. In più si offre ad ognuno la possibilità di chiedere e ottenere facilmente la modificazione o il cambiamento di nomi, che possono suscitare lo scherno, quali, al caso, nomi stranieri che appariscono buffi alla fonetica italiana.

Per i cognomi, la legge del 30 marzo 1936 XIV estende a tutte le provincie d'Italia la possibilità di modificarli agevolmente.

Nelle provincie giuliane e retiche, dove vige la legge del 1926, la correzione dei cognomi stranieri continua a svolgersi per mezzo delle Prefetture. Ma qualora si desideri di cambiare un cognome, che pur avendo suono italiano, ha un significato ridicolo, quale potrebbe essere, ad esempio, asino, porco, mulo, ecc., la domanda, anzichè al Prefetto, va indirizzata al Procuratore generale presso la Corte di Appello.

Nomi e cognomi graditi

La promulgazione della nuova legge viene a confermare l'opportunità di lasciare ai cittadini una certa elasticità nella correzione dell'onomastica, non sempre corrispondente alla funzione ch'essa è chiamata a compiere, ch'è quella di designare le persone e le famiglie con voci che devono riuscire gradite a chi le porta, e non suscitare negli altri disgusto o riso o sentimenti repulsivi o sospetto di non perfetta italianità.

STATO CIVILE DI TRIESTE 5 maggio 1936-XIV	
Nati vivi	4
maschi 3, femmine 1.	
Nati morti	—
Morti	11
Matrimoni	10

La lapide di mons. Giorgi-Iurizza

al Cimitero di S. Anna

Come i lettori sanno, domenica prossima 10 maggio, alle 17, verrà scoperta e benedetta nel Cimitero di S. Anna (reparto sacerdoti), la lapide in memoria del compianto parroco di Roiano, mons. Giuseppe Giorgi.

Il cippo funebre è veramente degno di colui che così si volle onorare e dell'affetto verso lo stesso, di quanti concorsero alla sua esecuzione.

Secondo le direttive del comm. mons. Buttignoni, intimo amico del defunto, il monumento doveva arieggiare, nel complesso, la facciata della chiesa di Roiano, tanto amata dal trapassato. L'avancorpo, in cui si apre la porta maggiore, doveva accogliere la relativa iscrizione, mentre il vano del finestrone centrale si sarebbe prestato a includere un medaglione col ritratto del morto.

Il lavoro venne affidato a un giovane quanto valente artista triestino: al prof. Romano Zumin, insegnante di plastica e disegno a mano libera presso la Scuola di avviamento al lavoro «Antonio Bergamas»; già noto per opere riuscitissime, tra le quali il busto del defunto Provveditore agli studi comm. Paroli, che oggi onora l'aula maggiore della scuola a lui dedicata in Perugia.

Su due possenti gradini di «masegno», si aderge la lapide commemorativa, in pietra grigia del Carso, sormontata dalla croce. La pietra della lapide nella sua totalità è broccata, mentre le lesene che ne formano la cornice, lucidate, hanno effetto di distacco dal fondo.

L'iscrizione, a caratteri bianchi, è incisa in una piastra di marmo nero, alla cui sommità ardono due fiammelle di marmo cinereo, e in alto campeggia il medaglione di marmo di Carrara col ritratto, assai vivo e somigliante, del trapassato. All'encomio che l'opera merita deve unirsi l'ammirazione per il disinteressato amore con cui il prof. Zumin ebbe ad eseguirla.

L'epigrafe suona così: «Qui riposa — Mons. Cav. — Giuseppe — Giorgi Iurizza — 14-11-1866 — 2-2-1936 — per 40 anni — di — Roiano — Parroco — amatissimo».

Prima della benedizione della lapide, il coro della chiesa di Roiano eseguirà il «Miserere» di Luigi Ricci, come pure il «Libera me» del Merlato. Quindi — benedetta la lapide monsignor Giusto Buttignoni pronuncierà brevi parole di circostanza.

Te Deum a Roiano. Questa sera, alle ore 20, nella chiesa di Roiano, verrà cantato un solenne «Te Deum» per la vittoria nell'Africa Orientale. Il coro e l'orchestra d'archi eseguirà inoltre l'«O salutaris hostia» del Golinelli, le «Litanie» del Ballig, il «Regina Coeli» e «Tantum Ergo» del Ricci.

NEI DOPOLAVORO

Dopolavoro Poligrafico. La recita e lo spettacolo di prestigiditazione che dovevano aver luogo ieri sera, sono rimandati a questa sera alle 20.30. Vi sono invitati i soci e i dopolavoristi.

«Beltrame». Questa sera, alle 20.30 allenamento squadra pallacanestro maschile campo «Crda». Domani dalle 20 alle 23, trattenimento.

Cooperative. Domani convocazione tutti capisezione. Domenica gita turistica Monte Scherbina. Iscrizioni in sede, sino a domani.

Escursionisti. Domenica gita auto mezzo Prevallo con salita Monte Re. Partenza ore 7. Prezzo lire 7. Iscrizioni sede, via Coroneo 17.

Avete da fare una telefonata?

Perchè importunare un esercente affinchè vi lasci telefonare gratis, ricevendo poi un rifiuto?

ServiteVi dei telefoni pubblici: con **50 centesimi** effettuerete la Vostra comunicazione e **risparmierete di fare una brutta figura.**

La schiuma penetrante del Colgate pulisce perfettamente i denti e li libera dai residui di cibo che si raccolgono negli interstizi dentari. Il Colgate evita quindi il pericolo della carie e lascia l'alito fresco e profumato. Il dentifricio Colgate, malgrado il rincaro delle materie prime necessarie alla sua fabbricazione, è in vendita ovunque al suo solito prezzo convenientissimo rispetto alle sue qualità.

TUBO MEDIO LIRE 1.75
GRANDE LIRE 3.80

IL DENTIFRICIO COLGATE DELLA S. A. PALMOLIVE È PRODOTTO IN ITALIA

FERROVIE DELLO STATO

SERVIZI COMBINATI

FERROVIA-AUTO PER MERCI

LE PIÙ IMPORTANTI LINEE AUTOMOBILISTICHE REGOLARI FUNZIONANO COME PROLUNGAMENTO DELLE LINEE FERROVIARIE DELLO STATO

Sono eliminate tutte le operazioni intermedie

TARIFFE MODERATE

E RESPONSABILITÀ DEL TRASPORTO ASSUNTA INTERAMENTE DALLE FERROVIE

Regi Stabilimenti Demaniali RECOARO

RECOARO

L'acqua minerale naturale da tavola delle R. R. Fonti Demaniali di Recoaro esplica azione diuretica, digestiva, disintossicante. Bevetene al mattino, durante i pasti, chiedetela al Caffè, eliminerete dal vostro organismo le scorie dannose.

Proprietà dello Stato

Regi Stabilimenti Demaniali RECOARO

Proprietà dello Stato

...ATRI E CONCERTI

...ta in onore di Elsa Merlini ...era «Zazà» al Rossetti

...ma recita della Compagnia ...Merlini e Renato Cialente ...con la serata in onore del... ...ini che offrirà stasera una ...ne di «Zazà», la celebre ...a di Simon e Berton per la ...richiesta la realizzazione ...del regista Pietro Scharoff. ...che ritorna sulle nostre sce... molti anni di assenza, sa... ...esentata in costume del... L'interpretazione di Elsa ...ha suscitato ovunque fer... ...i successi e calorosi giudi... ...bblico e di critica. La cara ...nostra avrà stasera acco... ...particolarmente affettuose ...ali il pubblico manifesterà ...enti di ammirazione e l'e... ...e del più vivo riconosci... ...er l'interprete che in que... ...e ciclo di recite ha dato ...magnifica sensibilità e ma... ...un repertorio di carattere ...o e nobile.

...i sera «Le ragazze Tunder... ...asi, a prezzi popolari, nel... ...etazione di Elsa Merlini, ...ente, della Bagni e degli ...cellenti esecutori, ha trova... ...coglienze festose e gli ap... ...ibranti della prima rappre... ...ne.

...men„ al Rossetti

...aperte le prenotazioni per ...a inaugurale della stagione ...i primavera, che avrà luogo ...prossimo al Politeama Ros... ...n «Carmen» di Bizet. La ce... ...popolare opera, avrà per ...ti Fidelia Campigna, Tere... ...gamelli, il comm. Giuseppe ...e Corrado Taventi. Concer... ...direttore d'orchestra: mae... ...doardo Guarnieri. I biglietti ...i quali sono stati fissati dei ...modici — si possono preno... ...a Biglietteria Centrale.

...ro di Illersberg ...Dopolavoro «Acegat»

...a, nella sede del Dopola... ...ell'«Acegat», si è svolto il ...o della scuola corale dell'«A... ...sotto la direzione del mae... ...tonio Illersberg, il quale ha ...presentare il suo ben affia... ...mplesso con un programma ...illustre musicista nostro po... ...mpilare, tenendo conto del... ...olità dell'esecuzione in rap... ...alla capacità degli esecutori. ...ollatissimo uditorio ascoltò ...oso raccoglimento il super... ...gramma. Chiamato e richia... ...ù e più volte al podio il ...Illersberg, e applaudito ...mpagnatore al pianoforte ...Viozzi, vivo consenso otten... ...solisti signorina Rita Legat, ...lo, e il baritono A. Causi. ...la probabilità il concerto, ...vivo successo conseguito, ...plicato. Tanto all'inizio ...in chiusa della serata, il ...forzato dal pubblico, can... ...uni fascisti, a glorificazione ...ittoria.

...ncerto Viezzoli-Gante ...a al Dopolavoro «Ras»

...e annunciato, stasera alle ore ...precise avrà luogo al Dopo... ...aziendale della Riunione A... ...a di Sicurtà il settimo con... ...sociale. Ne sarà esecutore il ...e valente violoncellista ...lo Viezzoli, che con la colla... ...one del pianista prof. Lucia... ...te svolgerà il seguente pro...

...herini: Adagio; Allegro. Schu... Concerto in la minore: Alle... ...agio, Allegro. Farino: Adagio. ...Canzone villereccia. Goens:

...io all'Ateneo Musicale

...Ateneo musicale triestino ...luogo questa sera alle 20.30, ...rto saggio annuale degli al... ...frequentanti i corsi inferio... ...enderanno parte a detto sag... ...i alunni delle scuole di pia... ...o dei professori Eusebio Cu... ...Maria Danese, Nerina Fortu... ...ivia Fronza, Romilda Nou... ...Carmela Pozzetto, Emilio ...Dusan Stular e Bianca ...rich; delle scuole di violino ...rofessori Lionello Morpurgo, ...to Nigri e Giuseppe Viez... ...delle scuole di violoncello ...fessori Oscarre Danese e Et... ...igon.

...rto al G. R. F. «F. Beuzzar». ...erto del maestro Ugo de Casi ...terrà questa sera, mercoledì.

...overati a spese della Con... ...zione di Carità superano ...olto il migliaio: soccorrete la Congregazione

L'orchestra di Budapest al Verdi

Auspice la Società dei Concerti avrà luogo sabato sera al Teatro Verdi l'annunciato concerto dell'Orchestra filarmonica di Budapest, diretta dall'insigne maestro Ernesto Dohnanyi. L'orchestra formata da elementi dell'orchestra del Teatro Ungherese dell'Opera è la più antica e più emerita associazione musicale dell'Ungheria. Fu fondata 83 anni fa e può dirsi pertanto una delle più antiche società del genere in Europa.

Direttore stabile di questo meraviglioso complesso è l'illustre pianista e compositore Ernesto Dohnanyi, nato 59 anni or sono a Presburgo. Già nel 1897 era considerato uno dei maggiori pianisti dell'epoca ed i successi mondiali da lui conseguiti gli fruttarono la prima cattedra pianistica all'Accademia di Musica di Berlino. Nel 1916 fece ritorno in Ungheria e due anni dopo fu eletto presidente-direttore della Società filarmonica, carica che ricopre tuttora.

L'orchestra che suonerà sabato sera al Verdi sta compiendo un importante giro artistico attraverso le principali città dell'Europa centrale e presentemente si trova in Italia ed ha già suonato con grandissimo successo a Padova, Milano, Genova e si presenta questa sera al pubblico dell'Augusteo di Roma. Da Trieste, ultima tappa italiana, l'orchestra passa in Jugoslavia e chiuderà il suo giro con due concerti verso la metà del mese, a Vienna.

I soci della Società dei Concerti hanno diritto al solito abbuono sul prezzo d'ingresso. I posti a sedere sono in vendita al Camerino del Teatro.

RADIO GRUPPO NORD

Programma del 6 maggio 1936-XIV:

7.45: Ginnastica da camera. — 8: Bollettino presagi - Lista delle vivande. — 10.30: E. R. R.: Trasmissione di propaganda coloniale. — 11.30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone. — 12.15: Dischi. — 13.10: Orchestra italiana Di Piramo. — 16.20: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Pino: «Girotondo». — 16.50: Trasmissione dal Teatro Greco di Siracusa: **«Ippolito»**, tragedia di Euripide, musica dei cori e delle danze di Giuseppe Mulè. — Dopo la tragedia: Trasmissione dall'Asmara. — 20.35: Musica varia. — 21 Trasmissione dall'«Augusteo»: **Concerto sinfonico** Orchestra Filarmonica Ungherese di Budapest diretta dal m.o Ernesto Dohnanyi.

Varietà e Cinema

Teatro Regina. Oggi la Comp. «La Risata» rappresenterà uno dei suoi migliori lavori «Lagrime napoletane». Film Metro: «Io vivo la mia vita», il migliore con Joan Crawford.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Rossetti. Compagnia Merlini-Cialente 21: «Zazà», di Simon e Berton (serata in onore di Elsa Merlini).

Cinematografi:

Nazionale. 16: Grande successo: «Musica nell'aria», con Gloria Swanson.
Excelsior. 16: Ultimo giorno: «La mascotte». Domani inizio delle riprese giornaliere con «Strano interludio», con Norma Shearer e Clark Gable.
Supercinema Principe. 16: Entusiastico successo di «Fuggiasca», il capolavoro di Sylvia Sidney, più emozionante di un giallo, più passionale di un dramma.
Fenice. 17: Comp. «Stelle di Vienna». Film: «L'amaro tè del Gen. Yen».
Italia. 16: Diario di una donna amata», una vita ardente d'amore, con Isa Miranda e Hans Jaray.
Regina. 16: Compagnia «La Risata»: «Lagrime napoletane», 1 atto. Film Metro: «Io vivo la mia vita», con I. Crawford, B. Aherne.
Impero. 15.30: «Capitan Blood», il film del più eroico amore. Warner Bros. Ultimo giorno.
Reale. 16: «A 40 anni comincia la vita», il più brillante Will Rogers.
Garibaldi. 16: «I crociati» di Cecil B. De Mille, con Loretta Joung. L. 1.
Novo Cine. 16: «Parata di primavera» a Vienna, con Franzisca Gaal e Paul Hörbiger. L. 1.
Massimo. 15.30: «Angolo di Paradiso», con la bambina Shirley Temple. L. 1.
Moderno. 15.30: «Hanno rubato un uomo», con Lily Damita. Tutto da ridere con la rivista Galliano.
Armonia. 15: «La città parla». Robinson. Nuovo varietà De Rosè Marcelli.
Odeon. 15.30: «Passaporto rosso», colosso italiano con Isa Miranda. Topolino.
Savoia. 15.30: «Piccoli uomini», il capolavoro di Jackie Cooper.
Adua. 15.30: «Accadde una notte», con Claudette Colbert e Clark Gable.
Azzurro. 15.30: «La morte in vacanza», interpretazione di Fredric March.
Vittoria (Settefontane 56). 16: «La bella addormentata», brillantissima commedia con Anny Ondra. Topol.
Belvedere. 16: «La terribile notte nuziale», grandioso film giallo. Topolino. Ultima rappresentazione ore 22.
Venezia. 15.30: «La donna nuda», il film atteso, interprete Florelle. Top.
Argentina. «Etiopia», il più recente e ricco documentario dell'ex impero, nonchè «Pura al 100%», brillantiss.
Popolo. 15.30: «Amiamoci», con Arn Sothner ed Edmund Lowe. Topolino.

Trattenimenti:

Taverna dell'Allegria (Corso Vitt. Em. 21). Seralmente concerto e varietà. Oggi «Serata a Venezia»: dieci professori d'orchestra, addobbi, lotteria.
Grande Albergo della Città. Nel «Nostro Bar» giovedì, sabato e domenica dalle 17 e tutte le sere dalle 21 musica e ballo.
Al Boschetto (Rotonda Boschetto, tram 2, 3, 7, 9) O. N. D. Concerto - Danze - Divertimenti. Inaugurazione sabato 9 maggio.

BORSE DI TRIESTE

maggio	4	5	maggio	4	5
R. 3½%	78.35	78.35	Cosulich	12.—	12.—
Redim.	77.70	77.80	Gerolim.	40.—	40.—
Obbl. V.	89.—	89.—	Libera	43.50	43.—
B.T. 1940	99.—	99.—	Istr.-Tr.	230.—	230.—
B.T. 1941	99.—	99.—	Lussino	115.—	115.—
B.T. 1943	90.25	90.25	Martin.	70.—	70.—
B.T. 1944	94.60	94.85	Merid.	685.—	691.—
I. R. I.	464.—	464.50	Premud.	231.—	231.—
El. F.S.	465.—	467.50	P. Ferr.	130.—	130.—
Sofias	302.—	302.—	Tripco.	97.—	97.—
3 V. 3½%	450.—	450.—	Tram	203.—	203.—
3 V.4% c.			Ampelea	162.—	162.—
già 5-6%	442.—	444.—	Arrig.	201.—	201.—
3 V. 4%	427.50	427.50	Cant. R.	101.75	101.75
T. 1899 c.	88.—	88.—	Cem. Is.	95.—	95.—
T. 1914 c.	93.—	93.—	Istr. C.	79.—	79.—
T. 1916 c.	93.—	93.—	S. I. P.	50.75	51.—
Istr. 1900	50.—	50.—	SELVEG	435.—	435.—
Generali	3990.—	4005.—	STEG	50.—	50.—
Ass. It.	470.—	475.—	Jutificio	250.—	250.—
Infort.	1855.—	1845.—	Lav. Tr.	245.—	245.—
Riun. A	1912½	1912½	Pastif.	213.—	213.—
Riun. B	1815.—	1800.—	Terni	217.—	217.50
Adria	22.—	22.—			

CAMBI: Londra 63.10; New York 12.72; Francia 83.60; Belgio 215.50; Svizzera clearing 411.02; Svizzera 413.25; Amsterdam 860.58; Jugoslavia 28.19; Polonia 238.50; Germania 509.68.

Sempre ben tenuti i titoli di Stato, leggermente migliori le Generali e Assicuratrice.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE: I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Lucio, Benedetta.

NASCITE (5 maggio 1936-XIV): Crosilla Fabio; Settimo Livio; Bidinotto Nives; Lucangelo Dario.

DECESSI: Milot Daria, a. 63; Kidzik Renata, a. 12; Fama ved. Gorian Giovanna, a. 76; Rusconi ved. Sinigaglia Elisa, a. 67; Saksida Sergio, m. 3; Ferfoglia Maria, a. 71; Giacomini Carlo, a. 46; Redivo ved. Michelazzi Antonia, a. 92; Sorini Giovanni, a. 43; Del Cielo Carmela, a. 18; Belich Silvano, a. 4.

MATRIMONI TRASCRITTI: Andriolo Guido, banconiere con Muggia Maria, casalinga; Mersini Giovanni, macchinista con Cossutta Fernanda, studentessa; Drosolini Roberto, impiegato con Siega Maria, impiegata; Sivini Giordano, impiegato con Giacomini Argia, casalinga; Guazzaroni Arturo, elettricista con Nalin Ida, casalinga; Mangano Carlo, geometra con Marini Oliva, impiegata; Pellican Aldo, insegnante con Taverna Nerea, insegnante; Markuza Amadeo, droghiere con Sav Vittoria, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Rieckhoff Helmuth, macchinista con Grimani Argene, casalinga; Bertentheil Efroim Samuel, autista con Baumwohl Cyrla, casalinga.

CORRISPONDENZA APERTA

Un vecchio lettore. Si trova la superficie di un rettangolo moltiplicando la lunghezza per la larghezza; nel caso presente 54cmx51 cm = 2754cmq.

Un lettore seccato. Per allontanare le formiche dal suo orto sparga nei punti infestati polvere di carbone oppure una soluzione di ipolsofito di soda al 2-3 per cento.

Uno sciocco che non è sciocco. I suoi scrupoli sono esagerati. Quell'atto non può costituire peccato, nemmeno veniale. — *Abbonato curioso.* Non riusciamo a comprendere che cosa voglia sapere. Non ci consta che verifiche del genere da lei indicato siano mai state fatte o si abbia intenzione di fare.

Simplicio. Presenti la domanda al locale Ufficio di Collocamento dei Sindacati Fascisti dell'Industria in via C. Beccaria n. 9. Niente carta bollata. — *Federica.* Se quell'indirizzo non è noto all'Ufficio anagrafico, è assai difficile che altri uffici possano averlo.

Calzolaio. Si rivolga alla Federazione Fascista della Comunità Artigiana, via Armando Diaz N. 6. — *Luganese.* Una settimana al massimo.

Matilde. Non possiamo rispondere alla sua domanda senza fare della pubblicità. Sfogli la Guida di Trieste, per esempio, o quella dei telefoni e troverà quanti indirizzi vuole, tutti adatti al suo scopo.

Adua. Non crediamo che vi sia l'obbligo. Lei può semplicemente dare la disdetta a tempo debito e cercare un appartamento come lo desidera. — *Lettrice F. P.* Si rivolga per schiarimenti all'Unione Fascista degli Industriali, via S. Spiridione n. 7.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE: Partenze

Venezia: 0.30 M; 4.45 AL; 6.05 DD; 8.35 D; 9.55 A; 11.55 OS (Lusso); 12.10 DD; 16.45 DD; 17.55 AL (Portogruaro); 19 O (Portogruaro); 21.30 DD; 22.10 D.

Udine: 6.05 DD (Monfalcone, coincidenza per Gorizia); 6.40 AL (Monfalcone); 7 D (Gorizia-Piedicolle, coincidenza a Gorizia per Udine); 8.35 D (Monfalcone, coincidenza per Udine); 10.35 AL; 12.20 A; 14.20 AL (Monfalcone); 16.05 AL; 17.40 AL; 18.35 D (Gorizia-Piedicolle; a Gorizia coincidenza per Udine); 19 O (Monfalcone coincidenza per Udine); 20.45 O (Gorizia).

Postumia: 0.05 D; 5.15 A; 7.35 DL (S. Pietro C., coincidenza per Postumia); 8.55 DD; 13 AL (S. Pietro C., coincidenza per Postumia); 14.45 D; 17.15 OS (Lusso); 19.35 AL (S. Pietro C. coincidenza per Postumia); 20.30 DD.

Fiume: 0.05 D (S. Pietro C. coincidenza per Fiume alle 5.20); 5.15 A (S. Pietro C.); 7.35 DL; 8.55 DD (S. Pietro C. coincidenza per Fiume); 13 AL; 14.45 D (S. Pietro C. coincidenza per Fiume); 19.35 AL; 20.30 DD (S. Pietro C.).

STAZIONE CENTRALE: Arrivi

Venezia: 4.20 A; 6.51 O (da Portogruaro); 7.05 D; 9.10 DD; 11 A; 13.18 DD; 16.35 A; 16.47 SO (Lusso); 18.02 D; 18.33 AL (da Cervignano); 19.55 DD; 22.03 A (da (Portogruaro); 23.20 DD.

Udine: 6.51 O (da Gorizia); 7.49 AL; 8.48 AL; 11.10 D (da Gorizia-Piedicolle); 13.03 AL; 15.52 A; 17.45 AL; 19.55 DD; 21.55 A; 22.15 D (da Gorizia-Piedicolle).

Postumia: 5.40 D; 7.18 AL; 9.30 DD; 10.01 AL; 11.24 OS (Lusso); 14.13 D; 16.12 AL; 19.15 AL; 20.40 DD; 20.57 DL.

Fiume: 7.18 AL; 10.01 AL; 14.13 D (da S. Pietro C.); 16.12 AL; 19.15 AL; 20.57 DL.

CAMPO MARZIO: Partenze

Piedicolle: 6.25 O; 13.25 AL; 18.48 AL (Gorizia coincid. (D) per Piedicolle).
Pola: 5 O; 6.40 M (festivo, Erpelle Cosina); 8.30 DL; 13.50 M; 18.27 AL; 19.05 M (Erpelle Cosina).

CAMPO MARZIO: Arrivi

Piedicolle: 7 AL (da Gorizia Montesanto); 14.40 AL; 20.40 O.
Pola: 7.10 M (da Erpelle Cosina); 9.20 AL; 15 M (da Erpelle Cosina); 13.10 M; 20.13 D; 22.35 AL.

RINO ALESSI, direttore resp.
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Offerte personale di servizio

Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 5.— A

CAPACISSIMA tutto fare, offresi a fine famiglia. Leghissa, Boccaccio 10. 68059 A
DOMESTICA pulita, con buoni attestati, capace tutti lavori, offresi. Piccolomini 9, porta 10. 68021 A
DONNA prestaservizi offresi tutto il giorno. Battisti 19-III. 68064 A
DONNA capacissima tutti lavori, miti pretese, offresi giornata. Vidali 13, porta 23. 68057 A
DONNA 36-enne offresi tutto fare, bene cucinare, buoni attestati, prestaservizi o stabile. Via Coronco 5, primo, Butzler. 37339 A
PRESTASERVIZI donna giovane tutto fare, offresi, anche cucinare. Bosco 6. 8036 A
PRESTASERVIZI capace offresi 2 ore mattina. Via Commerciale 5-IV, sinistra. 68077 A
PRESTASERVIZI pomeriggio oppure per lavare offresi. XX Settembre 53, secondo, sinistra. 68025 A
PRESTASERVIZI brava, svelta, tutti lavori, offresi tutto giorno. Via Maiolica 14, portinaio. 68056 A
RAGAZZA 17-enne bella presenza, robusta, offresi per cameriera stabile. Madonnina 39-I. 37311 A
RAGAZZA onesta, pratica tutti lavori di casa, anche cucinare, offresi. Via Ginnastica 45, Libi. 68058 A
RAGAZZA offresi miti pretese. Via Antonio Caccia 5, portinaia. 68046 A
RAGAZZA 16-enne offresi 40 mensili. Via Enrico Toti 15, corte. 0016744 A
RAGAZZETTA venuta da fuori, principiante, offresi miti pretese. Via Lamarmora 14, famiglia Poggi. 68045 A
RAGAZZETTA stabile, capace lavori casa, offresi. Valdirivo 32-I, interno. 68039 A
25-ENNE offresi praticissima negozi frutta, latteria, anche solo. Commerciale 14-I, destra, pomeriggio. 68022 A

Richieste personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. A. GOVERNANTE giovane, per persona sola, cameriere, domestiche, cuoche, cerchiamo, pronte occupazioni. Torrebianca 24. 16809 B
CAMERIERA capace, con attestati, cercasi. Via Murat 6. Presentarsi ore 11-13. 68067 B
CAMERIERA abile, servizio fino, per famiglia distinta, cercasi prontamente. Presentarsi con ottime referenze. Indirizzo Piccolo. 68027 B
DOMESTICA pratica cucinare, prontamente cercasi. Via Daurant 10, rione S. Vito. 68033 B
DOMESTICA capacissima lunghi attestati cercasi. Via Venezian 4, porta 6. 68081 B
DOMESTICA (federata) pratica trattoria, cercasi. Via Geppa 18. 37314 B
DONNA stabile cercasi. Via Vespucci 8 Brattina. 68032 B
PRESTASERVIZI con attestati, per mattinata, cercasi. Via Piccardi 32, portineria. 37335 B
PRESTASERVIZI capace cercasi. Presentarsi con certificati dopo le 9. XX Settembre 22, porta 21. 16817 B
RAGAZZA brava, buona, attestati, presentarsi 8-9, via Molingrande 32, Silberberg. 16802 B

Domande d'impiego e di lavoro

Privati: cent 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 5.— C

A. PIANOFORTI accordature accuratissime, artisticamente perfette, continuamente garantite, lire 10. Vidali 12. Scuola solfeggio (Magistrali). 8033 C
FALEGNAME con banco attrezzi offresi qualunque lavoro. Crispi 9, tappeziere. 37334 C
GIOVANI coniugi senza figli offronsi portinai. Antonaz, via del Veltro 6. 68063 C
MACCHINISTA, motorista, occuperebbesi Trieste, fuori. Scrivere Cassetta 16700 C, Unione Pubblicità. 16700 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Min. L. 2.50 CC

A. A. A. ATTENZIONE: orologi riparazioni garantite lire 5. Crispi 8. 68072 CC
A. A. A. PERMANENTI con garanzia da 6-12 mesi, lire 8. Ondulazioni acqua 2.50. Salone Wally, Madonnina 11 (vicino alla cartoleria). 16779 CC
A. RAMMENDATURA perfettissima su lana, seta, lino, eseguisce De Rosa, Muratti 2. 62 CC
A. TRECCIE capelli eseguisconsi lire 12. Permanenti solo cime o rotolo 8. Ondulazione acqua 2.50, ferro 2. Castaldi 4. 8034 CC
CAPPELLI elegantissimi, prezzi modici. Specialità veli. Riformature 4. Galileo 16, porta 10. 68043 CC
PIEGHETTATO, ricami, punto a giorno, cordoncino ecc. Via Timeus 9, angolo Ginnastica. 16645 CC
PITTORE eseguisce accuratamente stanze moderne prezzi minimi. Piazza Garibaldi 12, portinaio. 68051 CC
PITTORE eseguisce stanze, cucine moderne, lire 40. Corso 45, portineria. 35336 CC
PITTORE eseguisce prontamente stanze appartamenti restauri. Vidulich, via Ginnastica 22, corte. 16799 CC
RIFORMATURE lavorazione accurata, lire 3. Assortimento cappelli. Massimo d'Azeglio 2. 37330 CC
SARTA donna assume ordinazioni prezzi convenienti. Genova 4, porta 43. 16814 CC
TAPPEZZIERE qualunque lavoro prezzi bassi. Via Roma 12, presso orologiaio. 68034 CC

Offerte d'impiego e di lavoro

cent. 20 la parola. Min. L. 2.— D

APPRENDISTA panettiere cercasi. Forno Moderno, viale XX Settembre 15. 68024 D
PERSONA fiducia 4000 cauzione, cercasi per lavoro redditizio. Presentarsi dopo ore 11, bar Mazzini 5. 16808 D
PORTATRICE giovane, intelligente, assume Lavanderia Ziberna, Battisti 20. 68087 D
RAGAZZA già occupata lavanderia cerco subito. Via Canal Piccolo 2. 16806 D
RAGAZZETTO per lavoratorio tappezziere cerco. Via Madonnina 36, Sambo. 68050 D
RAGAZZO calzolaio cercasi, capace riparazioni. Via Pier Paolo Vergerio 8. 68039 D
RAGAZZO macelleria cercasi. Piazza Foraggi 4. 69029 D
RAGAZZO per officina meccanica cercasi. Indirizzo Piccolo. 68049 D
SARTE per biancheria da uomo su misura, finissime, cercansi urgentemente. Indirizzo Piccolo. 68062 D

Richieste di camere mobiliate e pensioni private

cent. 55 la parola. Min. L. 3.50 E

CAMERA mobiliata, libero, I piano, cerca tedesca. Offerte prezzo: Ireneo 4 portinaia. 37317 E
STABILE cerca camera con ingresso scale, pulitissima, presso distinta famiglia. Cassetta 16793 E, Unione Pubblicità. 16793 E

Offerte di camere mobiliate e pensioni private

cent. 55 la parola. Min. L. 5.50 F

A. A. CAMERA vuota o mobiliata affittasi a persona distinta. Trenovia 4, porta 7. 37315 F
A. A. PENSIONE stanza indipendente 300; altra bellissima. Corso Vitt. Em. 21, secondo. 16816 F
A. A. STANZA ingresso scale, bene mobiliata, affittasi. Palestrina 2-I. 37338 F
A. MOBILIATA bellissima affittasi, volendo vitto. S. Francesco 16-IV. 37328 F
A. MOBILIATA bella grande, ingresso libero, affittasi. Imbriani 3-III. 68079 F
A. MOBILIATA luce pulitissima prezzo mite affittasi. Fonderia 4-III. 37301 F
CAMERA mobiliata, ingresso libero, affittasi. Toti 4, I, porta 5. 16818 F
CAMERA mobiliata volendo vitto, posizione incantevole, affittasi. Rozzol in Mont c1027. 68047 F
CAMERA grande 2 o 3 letti, affittasi. Valdirivo 15-I. 68032 F
CAMERA bene mobiliata indipendente, affittasi. XX Settembre 63-II, sinistra. 68024 F
CAMERA elegante, pulitissima, soleggiata, vitto, affittasi. L. 280. Indirizzo Piccolo. 68083 F
CAMERA due letti escluso uomini affittasi. Settefontane 34-V. 68088 F
CAMERA mobiliata affittasi. Via Coroneo 9, porta 8. 37313 F
CAMERA vuota affittasi prontamente. Via S. Nicolò 36, portineria. 68071 F
CAMERETTA mobiliata affittasi signora distinta, escluso cucina. Stuparich 15-III, Merluzzi. 68020 F
CAMERETTA soleggiata, pulitissima, affittasi a distinto. Luciani 4, porta 12. 68028 F
CAMERETTA, altra vuota, affittansi prontamente. Milano 25 porta 11. 16807 F
MATRIMONIALE grande, pulita, con cucina, affittasi sposi distinti. Venezian 23. 68033 F
MATRIMONIALE, volendo camera da pranzo, comodo cucina, affittansi. Via Rittmeyer 4, porta 7. 68023 F
MATRIMONIALE oppure una persona, affittasi presso persona sola. Piazza Leonardo da Vinci 2-I, destra. 68060 F
MATRIMONIALE con salone lussuoso, massimo conforto, bagno, termosifone, telefono, garage. Stazione tram, villa Barcola. Cassetta 16789 F, Unione Pubblicità. 16789 F
MATRIMONIALE comodo cucina affittasi distinti. Molinovento 3, porta 12. 8035 F
MATRIMONIALE con salotto, poggiuolo, bagno, telefono, eventualmente comodo cucina, affittansi. XXX Ottobre 5, secondo. 37321 F
MOBILIATA ingresso scale, soleggiata, pulitissima, affittasi. Scussa 5-IV, sinistra. 37329 F
MOBILIATA, eventualmente salotto, affittasi prontamente. Milano 25, porta 5. 16810 F
MOBILIATA bellissima, pressi giardino, tram, affittasi. Ireneo 4-II, porta 5. 37332 F
STANZA mobiliata una persona, ingresso libero, affittasi. Caccia 8-III, sinistra. 16803 F
STANZA ingresso scale affittasi prontamente distinto signore. Ireneo 5, 13. 68035 F
STANZE bellissime 2, ingresso scale, uso scrittoio, affittansi. Viale XX Settembre 5-I. 68030 F
STANZETTA vuota, affittasi persona distinta. S. Sebastiano 6-IV, principio Cavana. 68066 F

Istruzione

cent. 55 la parola. Min. L. 3.50 G

A. A. A. A. AUTORIZZATA Scuola Enenkel, Corso Garibaldi 34 (dirimpetto Madonnina), telefono 88-00. Esami luglio-ottobre, ammissione, idoneità, maturità, licenza, preparazioni intensive, accelerate. 016765 G
A. A. A. A. LATINO, greco, italiano, francese, inglese, tedesco. Scuola Enenkel, Corso Garibaldi 34. 16794 G
A. A. A. A. MATEMATICA, fisica, scienze, preparazione intensiva. Insegnanti R. Scuole specializzati. Telefono 88-00. Scuola Enenkel, Corso Garibaldi 34. 16794 G
A. A. A. A. STENOGRAFIA, computisteria, ragioneria, contabilità pratica; canto, disegno. Scuola Enenkel, Corso Garibaldi 34. 16794 G
A. BALLARE imparerete prestissimo, rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 37266 G
DOTTORE in scienze commerciali, conoscenza inglese, cercasi per lezioni. Presentarsi dalle 16 alle 19, via Diaz 3. Scuola privata. 16801 G
MAESTRO prepara elementari, medie, 2.50 ora. Bracciano, Cadorna 21-II. 37235 G

Oggetti rinvenuti o smarriti

cent. 30 la parola. Min. L. 3.— H

POVERA riscuotitrice smarrì lunedì ore 9, Corso Garibaldi, lire 1300. Generosa mancia al rinvenitore. Indirizzo Piccolo. 68048 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 55 la parola. Min. L. 3.50 I

A. A. A. A. ALL'AMMINISTRAZIONE POILLUCCI rivolgersi per case, appartamenti, uffici, negozi, magazzini, ecc. Orario: 16-18. Via Mazzini 15, telefono 77-17. 243 I
A. A. A. APPARTAMENTI 3-4 stanze, chiarissime, in facciata, accessori, affittansi anche prontamente, pigione mitissima. Tigor 6, Giustinelli 2 A, Corso Garibaldi 31. 37324 I
A. A. A. APPARTAMENTI 4-5 stanze, in facciata, accessori, chiarissimi, affittansi prezzo mite. Via Benedetto Marcello 2-4. 37322 I
A. A. A. APPARTAMENTI 5-6 stanze, vista panoramica, accessori, conforto, giardino, eventualmente garage, affittansi anche prontamente. Via Giustinelli 1 A. 37323 I
A. A. ALLOGGIO completamente rimesso a nuovo, 3 camere, camerino, cucina, via Ireneo 10, affittasi. Amministrazione Arturo Trevisan, via Mazzini 18. 67970 I
A. ALLOGGI di 2 camere, camerino, cucina, Parini 6, affittansi. Amministrazione stabili Arturo Trevisan, via Mazzini 18. 67966 I
A. ALLOGGI 2 camere, camerino, camerino bagno, cucina, nuovissimi, affittansi. Via Somma 2. Amministrazione stabili Arturo Trevisan, Mazzini 18. 67967 I
A. ALLOGGI 3 e 4 camere, camerino, ecc., Rossetti 15, affittansi. Rivolgersi Amministrazione Stabili Arturo Trevisan, via Mazzini 18. 67972 I
A. ALLOGGIO via S. Teresa 1, 3 camere, camerino, camerino e bagno installato, ascensore, massimo conforto, nuovissimo, affittasi. Amministrazione Arturo Trevisan, Mazzini 18. 67971 I
A. ALLOGGIO di 4 camere, 2 camerette, camerino bagno, ripostiglio, cucina, affittasi, Timeus 14-II. Amministrazione Stabili Arturo Trevisan, via Mazzini 18. 67963 I
A. ALLOGGIO 3 camere, camerino, cucina, poggiuolo, Buonarroti 9-I, affittasi. Rivolgersi Amministrazione Arturo Trevisan, via Mazzini 18. 67969 I
ABITAZIONE soleggiata, senza vis-a-vis, 2 stanze, stanzetta, cucina, accessori, casa tranquilla, 184 mensili, affittasi 1.o luglio. Denza 10-II, destra. 37316 I
ABITAZIONE 2 camere, camerino e stanzino bagno, affittasi. Campo S. Giacomo 11 B. 68018 I
ABITAZIONE 3 camere, ripostiglio, cucina e giardino affittasi. Via Concordia n. 40. 68019 I
ALLOGGI camera camerino cucina conforto, mensili 100; altro camera più 140, S. Giovanni, affittansi. Indirizzo Piccolo. 68052 I
APPARTAMENTI 2-3 stanze, camerino cucina, bagno, affittansi prontamente o 1.o luglio. Ricci 3. 68026 I
APPARTAMENTI di 4, 8 fino 20 stanze, primo piano, stabile via Duca d'Aosta 4, affittansi. Informazioni portinaio. 37305 I
APPARTAMENTI vista mare 4 stanze, bagno, camerino, affittansi III porta 10, IV porta 15, via Ciamician 7. 37303 I
APPARTAMENTI 4 e 5 stanze, riscaldamento, anche riunibili, affittansi 1.o luglio, via S. Nicolò 21. 37210 I
APPARTAMENTI 3-4 stanze, conforto, Giulia 31, Cappello 3-II, Zamboni 1-III, Mirti 8, Severo 56, Bellinzona 4, affitta Amministrazione Finzi, Paduina 9. 16813 I
APPARTAMENTO bellissimo, 3 stanze, soleggiato, facciata, stanzetta bagno, 264 mensili; altro 240 trattabili. Via Giulia 76. Rivolgersi portinaia 10-12 e 14-16. 68080 I
APPARTAMENTO soleggiato 3 stanze, bagno installato, camerino, poggiuoli, riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi prontamente stabile nuovo, via S. Francesco 66. 68072 I
APPARTAMENTO soleggiato 4 stanze, bagno installato, camerino, poggiuoli, riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi stabile nuovo, via Ronco 8. 68075 I
APPARTAMENTO tipo villa, bellissimo, 6 stanze, accessori, giardino, pressi Villa Necker, affittasi. Telefono 86-98, dalle 15-17. 68078 I
APPARTAMENTO 3 stanze, camerino, cucina, poggiuolo al sole, sulla via Giulia, affittasi. Via Pilone 4. 68074 I
APPARTAMENTO soleggiato 3 stanze, camerino, pigione 220, affittasi 1.o luglio, via Galileo 1. 68073 I
APPARTAMENTO 4 stanze, riscaldamento tutto a nuovo, affittasi via Bramante. Indirizzo Piccolo. 37325 I
APPARTAMENTO soleggiato 6 stanze ariose, accessori affittasi, XX Settembre 73. 68055 I
APPARTAMENTO 3 stanze, cameretta, bagno, cantina, affittasi 240 mensili. Galileo 16-II. 68053 I
APPARTAMENTO 4 stanze, cameretta, bagno, poggiuolo, cantina, ascensore, riscaldamento centrale, affittasi 380 mensili. Rossetti 37-II. 68054 I
APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, tutto facciata, perfetto stato, 220 mensili, affittasi. S. Michele 11-II, sinistra. 37309 I
APPARTAMENTO soleggiato 4 grandi stanze, cameretta, bagno, 3 poggiuoli, porta 8; altro detto 5 stanze, porta 14, affittansi Commerciale 29. 37307 I
APPARTAMENTO 5 stanze, stanzetta, camerino bagno, cucina, soffitta, mensili 330, prontamente affittasi. Gatteri n. 10. 37300 I
APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, ripostiglio, via Donadoni 2 (Felici), mensili 264, affitta 1.o luglio Amministrazione Cehovin, Gatteri 23. 16843 I
APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta, cucina, ascensore, cantina, via Commerciale 21, affitta 1.o luglio Amministrazione Cehovin, Gatteri 23. 16840 I
APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta, stanzino, bagno, cucina, riscaldamento autonomo, via Commerciale 21, affitta Amministrazione Cehovin, Gatteri 23. 16846 I
APPARTAMENTO 3 stanze, stanzino, bagno, cucina, soleggiato, via Giulia 72, affitta prontamente Amministrazione Cehovin, Gatteri 23. 16847 I
CAMERA, camerino, cucina, affittasi 1.o luglio. Visitare 14-16. Maiolica 10. 68070 I
CASA e fondo adatto piccola industria affittasi. Telefono 8444. Indirizzo Piccolo. 37114 I
LOCALE d'angolo adattissimo manifatture, affittasi. Campo S. Giacomo 7. 68016 I
MAGAZZINO chiaro, 102 mensili, affittasi prontamente. Via Duca d'Aosta 6, portinaia. 37304 I
MAGAZZINO grande, adatto diversi usi, via Tesa 1 (Braini), affitta 1.o luglio Amministrazione Cehovin, Gatteri 23. 16845 I
QUARTIERE affittasi Ginnastica 23, 3 stanze, bagno, camerino, cantina, terrazza. 68069 I
QUARTIERE 2 stanze, stanzino, giardino, soffitta, centro, splendida posizione, senza vis-a-vis, affittasi 1.o luglio. Indirizzo Piccolo. 37326 I
QUARTIERE 2 stanze, camerino, cucina, giardino, affittasi luglio. Ginnastica 66. 68036 I
QUARTIERE soleggiato 4 stanze, bagno installato, giardino, affittasi via Commerciale 40, portinaia. 37308 I
QUARTIERE 4 stanze, camerino, soleggiato, affittasi. Bastione 3-II, destra. 37306 I
QUARTIERE 3 stanze, stanzino, bagno, riscaldamento autonomo, affitta 1.o luglio Amministrazione Cehovin, Gatteri 23. 16848 I
QUARTIERE camera cucina, via Tesa 1, affitta prontamente Amministrazione Cehovin, Gatteri 23. 16849 I
QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, mensili 193.60, via Donadoni 1 (Cibei), altro preciso mensili 202.40 (Favaretto), affitta 1.o luglio Amministrazione Cehovin, Gatteri 23. 16841 I
QUARTIERE 2 stanze, stanzino, cucina, via S. Michele 22 (Geri), mensili 190, affitta 1.o luglio Amministrazione Cehovin, Gatteri 23. 16844 I
QUARTIERE 3 stanze, ripostiglio, cucina, via Piccardi 14, affitta prontamente Amministrazione Cehovin, via Gatteri 23. 16850 I
QUARTIERE 3 stanze, stanzino, cucina, via Molinovento 7, affitta prontamente Amministrazione Cehovin, via Gatteri 23. 16851 I
QUARTIERE 2 stanze, ripostiglio, cucina, mensili 140.80, via Udine 75, affitta prontamente Amministrazione Cehovin, Gatteri 23. 16852 I
QUARTIERE 3 stanze, 2 camerini, cucina, verrà completamente rimesso a nuovo, via Cologna 11 (Ciclitera), affitta Amministrazione Cehovin, Gatteri n. 23. 16853 I
QUARTIERE soleggiato 4 camere e camerino, massimo conforto, via Azeglio 20, affittasi. 68017 I
QUARTIERE 4 stanze, accessori, soleggiato, affittasi. Leo 9-I. 37299 I
QUARTIERE 3 stanze cucina affittasi. Via delle Mura 22-I. 68040 I
QUARTIERE 3 camere, camerino, bagno installato, calefazione autonoma, casa nuova, affittasi. Valdirivo 23. 68061 I
QUARTIERE signorile, soleggiato, 4 stanze, accessori, giardinetto, affittasi. Fabio Severo 23, portiere. 68044 I
QUARTIERI 3 stanze, bagno, camerino, affittansi, II porta 7, altro IV piano, Ciamician 7, portinaia. 37302 I
QUARTIERI affittansi, da 4 e 3 stanze, bagno, riscaldamento centrale, ascensore, via Commerciale 44 A, ed altri. Amministrazione D. A. Trevisan, via Rossini 10. 67946 I
QUARTIERI piccolissimi, medi, tutti prezzi, disponibili subito. Crispi 3-I. 16811 I
QUARTIERINO camera cucina, soleggiato, luce acqua, scambiasi con altro città. Lamarmora 26. 68014 I
QUARTIERINO affittasi 1.o luglio, 2 camere, camerino, cucina, giardino, cantina, ripostiglio, tutto conforto, lire 170 mensili. Offerte Cassetta 16787 I, Unione Pubblicità. 16787 I
STANZE 3, bagno, terrazza, ascensore, vista mare, affittasi prontamente, lire 264 mensili. Tor San Piero 14. 68041 I
UFFICIO centro I piano, 2 stanze, ingresso indipendente, affittasi luglio. Valdirivo 19, portinaio. 37310 I
VILLA 5 stanze, conforto moderno, giardino, affittasi. Informazioni piazza Ospedale, negozio vetrami. 37312 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 55 la parola. Min. L. 3.50 L

APPARTAMENTINO mobiliato, comodità moderne, cercano coniugi. Dettagliare offerte. Schinelli, via della Vittoria 93, Genova (Nervi). 5240 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 M

A. TUBI lamiere cantonali travate assi pompe motori puleggie ringhiere ed altro materiale d'occasione vendonsi nel magazzino Campo Marzio 6. 37166 M
CARROZZELLA per bambini vendesi occasione. Via Leone Fortis 18-II. 68095 M
CARROZZELLA bambini fonda molleggiata, quasi nuova, vendesi. Donadoni 11 A, Bodent. 100551 M
MACCHINA Singer rientrante, altra famiglia 100, vendesi. Bosco 12, pianoterra. 16812 M
MACCHINA cucire spola rotonda vendesi grande occasione. Istituto 12, ultimo. 16815 M
PRESSA a motore e due a mano vendonsi. Per vedere e trattare rivolgersi via del Bosco 28, Vidali. 68037 M
RADIO C. G. E. 5 valvole corte medie, seminuovo, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 68065 M
VESTITI due donna, neri, vestito ragazzo 12-enne, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 68042 M

Acquisti d'occasione

cent. 55 la parola. Min. L. 3.50 N

FRIGORIFERO per famiglia, poco usato, ottime condizioni e funzionamento, cercasi occasione. Offerte, indicando marca e prezzo. Cassetta 16790 N, Unione Pubblicità. 16790 N
MACCHINARI d'occasione e metalli comperiamo. Magazzino Campo Marzio n. 6. 37167 N

Acquisti, vendite mobili, pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. MATRIMONIALE lire 400 vendesi occasione. Regina Elena 11-I, destra. 68086 NN
A. MATRIMONIALE, armadio grande altra semplice, vendonsi straoccasione Fonderia 12, mobili. 16800 NN
A. SALOTTO-studio moderno compero. Offerte dettagliate. Cassetta 16791 NN, Unione Pubblicità. 16791 NN
CAMERA matrimoniale moderna completa vendesi occasione. Giustinelli 1 A II, porta 16, dalle 10 alle 12. 68015 NN
CONSOLLE e tavolo rotondo noce vendonsi. Viale Regina Elena 37-VI, dalle 9-12. 37273 NN
CUCINE 380, matrimoniali 950, sale da pranzo 1500, carrozzine 55, lettini 65. Tarabochia 6. 16505 NN
MATRIMONIALE nuova, cucina, vendonsi 1500. Rivolgersi Cologna 9, dalle 3-4. 68031 NN
PIANINO tedesco garantito perfettissimo vendesi occasione. Corso Garibaldi 13-I. 64 NN
STANZA matrimoniale moderna bellissima, suste, materassi lana, vendonsi. Via Capriu 14-I. 68063 NN
STANZA pranzo usata, noce, marmi rosa, cristalli, vendesi, esclusi rivenditori. Via Mandrie 6, I, p. 4. 37333 NN
STANZE, cucine, salotti, carrozzine, lettini, carrozzelle. XXX Ottobre-Torrebianca. 37244 NN

Avvisi d'indole commerciale

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— O

A. A. A. A. ORO, argento, brillanti, orologi vecchi, oro compero, pagando prezzi massimi. Via Mazzini 46, Oreficeria Polvi. 113 O
A. A. A. A. ORO, argento, brillanti, dentiere, compero pagando prezzi massimi. Disimpegno polizze Monte. Via Mazzini 40. Oreficeria Stermin. 63 O
A. ACQUISTO argento, oro, disimpegno polizze. Signoretto, Corso Vitt. Em. 2. 16804 O

Rappresentanti, piazzisti, viagg.

cent. 30 la parola. Min. L. 5.— P

QUINDICI giornalmente guadagneranno tutti dedicandosi ore libere proprio domicilio, nostra industria. Opuscolo gratis. Mania, Roma. Desiderando campione lavoro rimetterci lire 2. 5045 P

Automobili, biciclette, accessori Autorimesse - Sport vari

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— Q

B. M. W. motocarrozzino o sciolta, autorimessa Coglievina, Madonna Mare. 37319 Q

Capitali - Società - Cess. aziende

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— R

AFFARONE: Negozio tessuti, mercerie, confezioni avviatissimo, spese minime, cedesi, anche senza merce. Indirizzo Piccolo. 37337 R
A Fiume cedesi negozio vendita dettaglio calzature, tessuti, indumenti, ombrelli, merletti, ricami, filati, mercerje. Cassetta 16798 R, Unione Pubblicità. 16798 R
CAPITALISTA cercasi sfruttamento in Istria zone bauxite marne. Indirizzo Piccolo. 16437 R
DITTA spedizioni cerca, per sviluppo lavoro collettame, capace collaboratore pratico anche acquisizione. Apporto capitali non indispensabile. Cassetta 16797 R Unione Pubblicità. 16797 R
MAGAZZINO carbone da vendere. Indirizzo al Piccolo. 00116 R
STIRERIA, centro, vendesi causa malattia, oppure in consegna. Indirizzo Piccolo. 37318 R

Acquisti e vend. case e terreni

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— S

ANGOLO, mezzogiorno, centro, palazzina, grande appartamento signorile, negozi pianoterra, vendonsi occasione causa trasloco. Offerte Cassetta 227 S, Unione Pubblicità. 227 S
FONDO da 700-1500 mq. rettangolare, vendesi. Indirizzo Piccolo. 37320 S

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Min. L. 7.— U

GIOVINE professionista conoscerebbe simpatica, distinta 21-enne, scopo matrimonio; massima serietà. Cassetta 16796 U Unione Pubblicità. 16796 U
IMPIEGATO conoscerebbe giovane piacente signorina scopo matrimonio. Cassetta 16792 U, Unione Pubblicità.

Diversi

cent. 70 la parola. Min. L. 7.— V

BRILLANTI montature modernissime bracciali, orologi marca, ribassi 30-50 per cento. Oreficeria Buda, corso Garibaldi 35. 16780 V

CINEMA EXCELSIOR

Giovedì 7 maggio 1936-XIV inizio delle riprese con la prima

SETTIMANA METRO

Domani — **Strano interludio** con NORMA SHEARER - CLARK GABLE FRANK MORGAN

Maggio 8 Venerdì — **Regina Cristina** con GRETA GARBO

Maggio 9 Sabato — **TORMENTO** con JOAN CRAWFORD - FRANCHOT TONE

Maggio 10 Domen. — **Fra Diavolo** con STAN LAUREL e OLIVER HARDY

Maggio 11 Lunedì — **L'uomo che voglio** con CLARK GABLE e JEAN HARLOW

Maggio 12 Martedì — **I demoni dell'aria** con WALLACE BEERY e CLARK GABLE

Maggio 13 Mercol. — **Davide Copperfield** con FREDDIE BARTHOLOMEW e LIONEL BARRYMORE

Prezzi d'ingresso: I posto Lire 3
II „ „ 2
III „ „ 1

...abaitù, fiore del Tigrai

di Roberto Mandel

...iano ebbe in più soltanto ...pugno di ceci e di grano ...brustolito. I quadrupedi ...etarono nell'acquaccia melmosa attinta contemporaneamente dagli uomini, punto schifiltosi ...esta, come di tant'altre pro...

...oso e doloroso, il cammino ...chiavi avviati all'ignoto del ...stino atroce, ricominciò sotto ...za del sole alto.

...marcia si svolgeva nel deser..., brullo, roccioso, secondo ...

...un paio di volte apparve in ...anza lo squallore sordido di ...aggio di pochi «tucul», trascurato dai razziatori provveduti ...bastava di carne umana e ...desiderosi di affrontare il rischio di nuove perdite nelle loro ...diradate per la lotta sostenuta contro l'orda di Cassabath. ...si persuadeva della triste ...affermata da quanti trattano ...l'Etiopia senza lasciarsi ingannare dall'ottimismo interessato di ...geografi poco scrupolosi. Stimata ad otto o dieci milioni d'abitanti, perfino a quindici, la popolazione dell'Impero del negus deve essere molto inferiore. Infatti, i viaggiatori che attraversano i domini immensi dei ras, percorrono decine e decine di chilometri senza incontrare una capanna, un gruppetto di nomadi, un segno pur labilissimo di vita antropologica...

Ferace ed irriguo, ricco nelle sue viscere metalliche, il Paese delle Ambe potrebbe nutrire una popolazione densa, laboriosa, confortata da un benessere notevole. Invece, la caccia spietata all'uomo uccide le tribù e i villaggi, dilata il vuoto, estende le solitudini. Cadute sotto il dominio degli Abissini, regioni intere perdono in breve tempo tutti i nativi, tratti in ceppi a spegnersi lontano, fra i lamenti e le torture.

Finalmente, il sole volse al tramonto.

Scoperto un luogo opportuno, circondato dalla vegetazione intricata e corso da un filo d'acqua esile e torbido, la carovana s'accampò.

Innalzata la tenda logora che aveva appartenuto a Cassabath, arredata con una bracciata di frascame, una stuoia ed una lucernetta, Mario potè cacciarsi là dentro, sottraendosi alla vista dei miseri schiavi che gli riusciva tanto penosa.

Sabaitù lo raggiunse e i due giovani furono lieti di trovarsi soli, sorvegliati pur sempre, ma non più sotto agli occhi degli aguzzini.

La povera fanciulla sentiva venir meno la propria fiducia.

— Speri ancora di sfuggire ai razziatori e di salvarmi? — chiese ella.

— Ne sono certo! — assicurò Mario — Il capo di questo canaglie... A proposito: un bianco, purtroppo! Ah, fosse almeno il solo europeo dedito al traffico infame!... Il condottiero dei razziatori, dicevo, dubita assai di quanto gli ho raccontato.

«Chissà? Forse egli mi crede un trasfuga dalla civiltà per motivi inconfessabili... oppure un informatore al servizio dell'Italia, prossima alla guerra contro il negus. Ad ogni modo, il briccone non osa venir meno al rispetto che mi deve.

«E' naturale!

«L'Italia non abbandona i suoi figli, dovunque si trovino. Se il negriero bianco mi torcesse un capello, un giorno o l'altro potrebbe pagarla cara.

«Benchè molto incerto riguardo alle mie dichiarazioni, il briccone non osa far male nemmeno a te, Sabaitù. Tant'è vero che ti trovi qui, fuori del mucchio d'ebano.

«Almeno per il momento, dunque, non abbiamo nulla da temere.

— E poi? Che sarà di noi?

— Poi...

L'italiano s'interruppe.

Un predone, enigmatico nel volto rapace, gagliardo nella persona avvolta nello «sciamma» divenuto di tutte le tinte fuorchè del candor primitivo, entrava nella tenda a portare il pranzo, un poco meno frugale del pasto meridiano. Appena un poco! Con la solita «engerà», coi soliti ceci abbrustoliti, i due giovani ricevettero anche una larga fetta sanguinolenta di carne di montone, cruda e condita col sale, col pepe e con la salsa bruciante: il cibo preferito dagli abissini, pernicioso perchè provoca l'esmetiasi e trasmette all'uomo i microrganismi patogeni pullulanti nell'animale abbattuto.

Facendo buon viso al pessimo desco, Mario e Sabaitù mangiarono con appetito, vuotando in pari tempo a lunghe sorsate l'otre puzzolente aggiunto alle vivande.

— Poi — riprese Moreni quando ebbero finito — verrà pure il momento in cui il negriero bianco dovrà renderci la libertà. Ciò, se non l'avremo acquistata prima con l'aiuto dei nostri compagni.

«Che fanno essi per noi?

«Non lo sappiamo, ma certamente non rimangono inoperosi.

«Durante la lunga marcia d'oggi, ho studiato l'ordinamento della colonna. Di giorno, Colombi e gli altri, tanto scarsi di numero, nulla sono in grado di tentare contro l'orda compatta. Piuttosto, l'oscurità potrebbe favorire un loro colpo di mano rapido e audace. Appunto per questo, durante la notte dobbiamo vegliare, pronti ad approfittar di ogni turbamento. Sei stanca, Sabaitù?

— Un poco sì, signore! — rispose la fanciulla, stremata per tante ore di marcia.

— Dormi tranquillamente, allora. Prima dell'alba, ti sveglierò per riposare a mia volta.

Rimasto solo a montar la guardia allo eventualità ignote, Mario lasciava fluire silenziosamente la lentezza delle ore monotone, scandite dall'urlo lontano dei grossi carnivori affamati, vaganti nelle macchie selvose.

Se egli attendeva un segno che non s'annunciava, nemmeno il negriero bianco s'abbandonava al sonno. Infatti, sul tardi, egli mandò a chiamare l'ospite prigioniero.

Passando da una tenda all'altra, Moreni si guardò in giro.

Il vasto bivacco sordido, illuminato dalle vampe dei roghi, dormiva profondamente nel brivido della notte limpida e fredda. Vigilato dalle sentinelle circostanti, tutto sembrava tranquillo. Non tentavano nulla, davvero, Colombi e gli eritrei?

Entrato nell'abituro di tela dov'era Hamilson, poco o punto migliore del suo, l'italiano vi trovò Peter sopra un grosso sasso portato là dentro per servir di sgabello.

— Ascoltatemi, giovinotto! — incominciò seccamente il figlio del marinaio e dell'odalisca, senz'alzarsi, senza nemmeno salutare — Gli etiopici d'ogni razza passano, e non a torto, per i chiacchieroni più verbosi del mondo. Io non sono un indigeno. Potrei dirvi che appartengo ad un popolo che mangia molto: cinque volte il giorno, e forse perciò parla poco. Ma i fatti miei non vi riguardano.

«Piuttosto, parliamo di voi.

— Benissimo! — assentì Mario, in attesa d'una proposta conveniente.

— Voi mi avete ingannato, rovesciandomi sul capo un secchio di frottole.

— No! — reagì Moreni — Vi ho già dichiarato che non ammetto...

— Voglio accontentarvi una volta ancora — conciliò l'altro — Presto fede alle vostre dichiarazioni. Va bene? Dunque... esercitavate il commercio, vero?

— A Gondar.

— «Très bien»! Cioè... no! Adesso, nulla va bene, per voi. Siete stato costretto a lasciare la vostra azienda, non sapete se e quando potrete riaprirla...

— Dopo la vittoria dell'Italia sull'Etiopia.

— Tempo futuro!

— Non tanto!

— Lasciamo stare. Badiamo al presente e limitiamoci a quanto ci riguarda personalmente. Perduti gli affari, per di più vi hanno derubato. Eccovi ridotto nelle condizioni d'un uomo che non possiede un tallero.

— Press'a poco.

— Giovanotto, volete ricostruire la vostra fortuna... cioè: farvene una nuova?

— Una fortuna? Chi la rifiuterebbe?

— Allora, accettate?

— Non so di che si tratti.

— Siete un commerciante... un uomo d'affari... «Business is business»!

— In Italia non si parla inglese.

— «C'est la même chose»! Concludiamo: volete collaborare con me? Vi darò una percentuale degli utili ed un premio in caso di...

Pallido e fremente di sdegno, Mario fulminò il negriero con un'occhiata terribile, che impedì alla canaglia di continuare. Forse, incapace di contenersi, Moreni avrebbe schiaffeggiato il losco avventuriero, quando — per buona sorte — entrò nella tenda un razziatore affannato ancora per la corsa compiuta.

— Che vuoi? — gli chiese Hamilson in tono brusco, passando dal francese all'amarico.

— Debbo parlarti subito, signore! — rispose l'abissino.

Il giovane approfittò dell'interruzione per andarsene. Prima di lasciare la tenda, egli lanciò a Peter l'ironia di un ammonimento sdegnoso:

— Non fate mai più certe proposte agli italiani, «monsieur»!

Più indifferente che mai, Hamilson badò al razziatore, cui ingiunse:

(Continua)

Proprietà letteraria - Riprod. vietata

LE AQUILE ROMANE
A ADDIS ABEBA

La presa di Addis Abeba corona trionfalmente la nuova vittoria del DUCE. Il genio e la volontà di Benito Mussolini hanno riaperto al santo diritto del Popolo Italiano le vie della missione romana. I tecnici, gli amministratori, i lavoratori, l'esercito civile dell'Italia Fascista, apprestandosi a integrare la nuova conquista con opere di civiltà giusta e vera, a rendere feconde per milioni di uomini ricchezze sino ad ora inerti, salutano con gratitudine infinita, con devozione assoluta, il Capo che ha dato loro la gloria di servirLo.